



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIX n. 3 - marzo 2010



4212 - Grottaferrata - Testa

GROTTAFERRATA - Esterno della Badia



"La Favola"
 Ottima Cucina
 Raffinatessa e Gentilezza

Monte Compatri Piazza Garibaldi, 18
 Tel. 06.9485068

La Compagnia Teatrale "I Nuovi Istrici" presenta
 Tre Anni di Teatro con il Teatro Festival Cecov
 l'Anniversario
 la Domanda di matrimonio
 l'Orso
Cechov a colori
 TUTTO DA RIDERE!!
 -TEATRO "PICCOLO DI S. NILO" - Via del Grottaio - Grottaferrata
 dal 7 al 28 Marzo TUTTE LE DOMENICHE - ore 16.30
 tar. C/3 - rid. C/1 (compresa taxicab) -
 presso ridotto solo su prenotazione
 pres. ai numeri: 388 61 85 653 - 328 61 44 516 - 328 30 98 049
 oppure su www.innovistrici.com

8 marzo. Mimose sì, ma anche opere di bene

(**Maria Lanciotti**) - Tra gli slogan di quegli anni '70 che videro il Movimento Femminista scendere in piazza armato di sacrosante rivendicazioni passate di generazione in generazione a partire dalle *suffragette*, che si battevano agli inizi del '900 per il diritto di voto alle donne, ce n'era uno che diceva: "Una donna ha bisogno d'un uomo come un pesce di una bicicletta", che se anche fosse stato vero molto meglio sarebbe stato non dirlo, e fare il pesce che pedala piuttosto che prendersi tanti pesci in faccia, come del resto avevano fatto le nostre care ave fino a quel punto. Ma la donna - che intanto aveva aperto gli occhietti santi e messo il cuore fra le ortiche si era messa a ragionare col cervellino che non era di gallina come le avevano sempre detto, che intanto aveva messo piede nelle università e non ci aveva fatto per niente brutta figura, che intanto si andava conquistando faticosamente ma irrevocabilmente una propria autonomia - arrivata negli anni settanta a quella svolta della storia che non ammette scappatoie, si confrontò alla pari col sesso forte e successe il finimondo. Al grido di "Tremate le streghe son tornate", il gentil sesso prese la rincorsa e come un tornado si abbatté su una società di stampo patriarcale, che sempre l'aveva bollata come un castigo di Dio, e fece scoppiare una quarantottata coi fiocchi.

Perché "Donne si nasce streghe si diventa", e allora andiamo a vedere perché. E si andarono a scoprire tutti gli altari, che non erano certo edificanti, ma questa è una cosa che non si fa, e se si fa la si paga, e la donna si vide allungare il conto delle sue malefatte, perché ancora una volta si era permessa di mordere la vita.

E il resto è risaputo, non si accendono più roghi ma la donna ogni giorno paga un tributo troppo alto per esistere e resistere, mentre la caccia alle streghe resta aperta e praticata ampiamente in tutto il pianeta, e i più feroci e accaniti cacciatori sono mariti fidanzati e padri, fratelli colleghi e conoscenti, e poveri esseri frustrati capaci solo di violentare e uccidere, senza pietà e senza compassione, con una rabbia che viene da lontano e si proietta lontano, ed è rivolta alla donna che è vita e generatrice di vita, una potenza vitale che umilia l'impotenza e la tramuta in odio. Ma una cosa dimentica troppo spesso la donna: la dignità del suo essere, la responsabilità che le compete in quanto madre e matrice, la gravità del suo fondamentale ruolo di prima educatrice della prole, da cui dipende la formazione anche di quei mostri che poi le si rivolteranno contro.

La donna troppo spesso non si rispetta e permette di non venir rispettata, e questa è una colpa grave e imperdonabile, dopo che tante donne hanno lottato e lottano per risalire dagli inferi in cui cattive dottrine l'hanno da sempre tenuta segregata.

Mimose e cioccolatini, perché no, ma nella Giornata della donna si accenda ancora qualche lume per far luce su una condizione ancora troppo oscura e oscurata, riprenda vigore nel cuore delle donne la consapevolezza dei loro diritti umani, e del loro dovere di battersi, intelligentemente battersi, per non retrocedere ma anzi progredire nella conquista di sé, che resta alla base di ogni altra conquista.

Che cosa ci insegna quel ragazzo qualunque

(**Riccardo Orioles**) - "Sono nato ad Agrigento il 18/10/198 residente a Campobello di Licata (AG), cittadino libero. Ho voluto specificare il mio status per combattere il servilismo che ogni giorno di più avvolge il nostro Paese. Ho scelto di rimanere in Sicilia, di non andare via anche se vivere qui è duro... È l'incipit del blog di Giuseppe Gati, morto un anno fa d'incidente mentre aiutava suo padre al lavoro, in campagna. Della sua breve vita, qualcuno ricorda ancora le fiere parole - "Viva l'antimafia Viva Caselli!" - con cui interruppe gli insulti di un servo del potere mafioso venuto a fare il suo sporco lavoro. Lo afferrarono le guardie e se lo portarono via. Lui ricominciò la sua esistenza normale: organizzare l'antimafia, aiutare la famiglia, portare avanti il blog. Il filo era diventato assai breve, tutto ciò che Giuseppe avrebbe mai potuto dare al mondo era ormai concentrato in quei diciannove anni. Ma abbastanza per ricordarlo, per essere orgogliosi di lui, e profondamente grati. Servono le persone così, molto più che i grandi eroi.

La storia di Giuseppe ci è venuta provvidenzialmente davanti mentre ci arrabattavamo per esprimere l'indignazione per le ruberie, per le prostituzioni, per le insolenze di piccoli e grandi maschaloni che sono ormai la fauna abituale di questa decadenza in cui viviamo. Difficile trovare le parole, e trovarne soprattutto di non volgari; perché la volgarità è contagiosa. A furia di scrivere e raccontare di anime basse qualcosa di quel grigiore s'insinua dentro di noi; e la mediocrità, la povertà umana, la svendita di se stessi, a un certo punto appaiono, senza accorgersene, qualcosa di riposante e di normale. Non puoi scrivere di Bertolaso senza diventare almeno per un milionesimo di te stesso arrogante e servile. Non puoi attraversare le elucubrazioni dei Di Pietro, dei Bersani o dei D'Alema senza vergognarti impercettibilmente dei compromessi compiuti dal te stesso politico (certamente minori e, anche qui, "a fin di bene"). E Bossi, e Berlusconi, le due violenze, non hanno davvero nulla, per un maschio adulto italiano, di machiavellicamente affascinante? Ecco: a tutte queste putredini, a queste debolezze, risponde come un soffio d'aria un essere come il nostro Giuseppe. Non ha vissuto niente di tutto questo, Giuseppe. Non si è mai rapportato coi Vip, non ha mai voluto esserlo e nemmeno, per un istante fugace, gli è apparso il fascino del rifiutare (che è quasi esercitare) un potere; queste cose nel suo mondo non sono mai esistite, semplicemente. Così, questo ragazzo come tanti altri, semplice buono e civile, assolutamente non-eroe, è quello che ci insegna di più; almeno a me. Vogliamo sconfiggere Berlusconi ma così, distrattamente, senza troppo appassionarcene né dargli maggior peso del dovuto. Combatteremo il razzismo e le altre cose disumane per quello che sono, cioè estranee alla vita, indialogabili. Cammineremo nella storia, faremo la nostra parte, ma senza mai prenderla sul serio più di tanto. Sapendo che la storia profonda, quella che gl'intellettuali non vedono e che non è potere, è la più importante di tutte. E neanche sapremo esprimere queste cose in parole lucide, da poveri intellettuali del Novecento; ma ci arrenderemo a questo limite, umilmente. Infatti, basta il viso di un ragazzo buono qualunque - il viso di Giuseppe, per esempio - per raccontare con chiarezza ciò che serve. Che altro?

Meno male che c'è il popolo viola!

(**Giovanna Ardesi**) - «L'unica bella notizia degli ultimi anni è il popolo viola. Se si ribellano i ragazzi non tutto è perduto!». Così si è espresso, in una intervista rilasciata a Marco Travaglio, Giorgio Bocca, partigiano nell'Italia fascista, poi giornalista e scrittore (il suo ultimo libro è *Annus Horribilis*). «La cecità dell'Italia di oggi mi ricorda la Germania all'ascesa di Hitler - ha detto Bocca - ... Stanno accadendo cose terribili nel nostro Paese e nessuno reagisce... Quando nel 1992 esplose Tangentopoli andai ad intervistare il procuratore capo Borrelli, il quale mi disse che la magistratura in Italia riesce ad incidere nel profondo solo quando nella società c'è un grande allarme. Oggi la corruzione è arrivata a costare ai contribuenti decine di miliardi di euro l'anno - (60miliardi che è la tassa occulta, secondo la Corte dei Conti, dodici volte quella di Tangentopoli) - ma siamo ancora all'accecamento. Purtroppo i giornalisti sono comprati con prebende e privilegi e soprattutto sono terrorizzati, pertanto non ne parlano. Scrisse nel '92 che i gerarchi fascisti rubavano molto meno della DC e del PSI, ma questi di oggi rubano ancora di più di allora e alla luce del sole. Se abbiamo questa democrazia malata è anche colpa di questa sinistra alla D'Alema, che collabora da 15 anni con Berlusconi». Giorgio Bocca dice anche che questi ultimi anni sono stati segnati da brutte notizie, ad eccezione delle manifestazioni del *popolo viola*, che si augura possano continuare massicce e visibili. Infine egli spera che gli italiani riescano a vedere l'attuale crisi morale, che sta aggravando drammaticamente la crisi economica. In effetti, non possiamo non accorgerci come proprio il dilagare del degrado morale stia influenzando negativamente i rapporti economici. In particolare perché: 1) fa scappare gli investitori stranieri dal nostro Paese spaventati dalla mancanza di regole certe e di trasparenza; 2) determina un notevole spreco di risorse economiche, visto che i costi della corruzione gravano sulla spesa pubblica; 3) fa inevitabilmente uscire dal mercato le imprese italiane oneste che hanno pagato le tasse, per fare posto ad una concorrenza sleale che è avvantaggiata dal rimpatrio di capitali illeciti, frutto il più delle volte di evasione fiscale. E ciò grazie alla legge sullo scudo fiscale di recente applicazione, che finirà per dare spazio a nuove imprese avvezze a non farsi tanti scrupoli quando ci sarà bisogno di abbassare i costi di produzione a scapito del lavoro: con più insicurezza e precarietà per i lavoratori. Ed è per frenare questo degrado e soprattutto lo svuotamento di contenuto della nostra Carta costituzionale, nata dalla Resistenza, che il *popolo viola* sta lottando con presidi a Roma, davanti al parlamento (per tutto il mese di febbraio) e manifestazioni in varie città d'Italia (una ogni mese dallo scorso dicembre). La Carta costituzionale - dicono i portavoce del *popolo viola* - da anni viene di fatto svuotata dei suoi principi fondamentali sia con decreti del governo che con leggi del parlamento, votate dalla maggioranza. I medesimi portavoce ricordano che per la Costituzione il lavoro è un valore sociale ed un dovere, e non esclusivamente un rapporto economico. E, con una serie di volantini color viola, spiegano come il parlamento vuole approvare numerosi "scudi" per far aumentare i privilegi dei ricchi. Ad esempio - sostengono - lo "scudo fiscale" è stato un regalo agli evasori ed uno schiaffo agli onesti. Poi il "legittimo impedimento" che in realtà è uno scudo legale per una ristretta cerchia di politici che vogliono difendersi dai processi e men che mai nei processi. Ancora, il "processo breve" che serve ai ricchi che possono permettersi di allungare i tempi dei processi per non arrivare mai alla condanna. E lo "scudo Alfano costituzionale" che viene visto come super difesa per il premier affinché arrivi alle "assoluzioni per prescrizione". Proseguendo nell'analisi degli "scudi" in approvazione, c'è quello sulle intercettazioni telefoniche, che servirà in particolar modo ai potenti preoccupati di non farsi scoprire nei loro intrecci con il malaffare. Infine, i rappresentanti del *popolo viola* fanno presente che una serie di progetti di riforma della giustizia punta più a mettere la magistratura sotto il controllo del governo che, invece, a rendere più efficiente il funzionamento della giustizia, come, ad esempio, la modifica della composizione del Consiglio Superiore della Magistratura; la cancellazione della dipendenza della polizia giudiziaria dal pubblico ministero; e la separazione delle carriere dei magistrati. I principali slogan del *popolo viola* sono "salviamo la Costituzione" e "la legge è uguale per tutti". Augurandomi anch'io, come Giorgio Bocca, che questi cittadini abbiano successo, constatato che per il 2009 l'organizzazione internazionale "Transparency International" ha fatto retrocedere l'Italia nella classifica dei Paesi meno corrotti, sino a collocarla al 63° posto, dopo Botswana, Namibia e Malaysia, e, anziché rammaricarmene, preferisco rallegrarmi con questi stessi Paesi poiché sono diventati più virtuosi di noi.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
 EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri
 redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
 REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 5 marzo 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171
 HANNO COLLABORATO: Luciano Albanese, Alessandro Aluisi, Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Aldo Bernardini, Giulio Bernini, Alberto Bevilacqua, Gianfranco Batti, Giuseppe Brandolini, Giuseppina Brandonino, Marco Cacciotti, Mariangela Camodeca, Guido Ceronetti, Giuseppe Chiusano, Regina Cimmino, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Paola Conti, Wanda D'Amico, Gianclaudio de Angelini, Susanna Dolci, Jacopo Fo, Luca Frudà, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Mariangela Gigante, Greenpeace, Armando Guidoni, Il Laboratorio di Grottaferrata, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Giuseppe Lasca, Valentino Marcon, Paul Muldoon, Museo Archeologico "Lavinium", Giulio Nicotra, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Aldo Onorati, Riccardo Orioles, Nicola Pacilio, Nicole Paglia, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Prima Nota, Alberto Pucciarelli, Vittorio Renzelli, Tilo Lucrezio Rizzo, Eliana Rossi, Arianna Saroli, Antonio Scafati, Daniela Sequi, Tania Simonetti, Paolo Statuti, Vincenzo Tesse, Carlo Zeppieri
 In copertina: Grottaferrata in una vecchia cartolina spedita il 2 dicembre 1902.
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti

ONU: un sito web dedicato alla Protezione dagli Abusi Sessuali

Le Nazioni Unite hanno lanciato un nuovo sito web dedicato alla protezione dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale.

Il sito contiene informazioni e strumenti utili per proteggersi dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, risultati, documenti, video e link, oltre che informazioni sulla *task force* del Comitato Esecutivo degli Attori Umanitari e della Pace e Sicurezza (ECHA/ECPS). Offre anche informazioni e strumenti su misura per specifici utenti come ad esempio coloro che visitano il sito per la prima volta, il personale staff, coloro che svolgono funzioni di *Focal Points* per la protezione dallo sfruttamento sessuale e i senior manager. Il sito è consultabile in inglese, francese e spagnolo.

92 "raccomandazioni" ONU per l'Italia su migranti e diritti umani

Vanno dalla tutela dei migranti e dei richiedenti asilo alla condizione dei detenuti e delle minoranze rom e sinti, le 92 raccomandazioni a cui l'Italia dovrà dare una risposta il prossimo giugno di fronte alla assemblea plenaria del Consiglio per i diritti umani dell'Onu: lo ha stabilito l'organismo delle Nazioni Unite al termine della prima sessione di esame del nostro paese nell'ambito della "Revisione periodica universale" (Upr), un complesso studio che valuta il grado di rispetto dei diritti umani e di democrazia di ogni paese membro. Al Consiglio è stato sottolineato in particolare il ritardo nell'adempimento da parte italiana della risoluzione 48/134 del 1993 con cui l'Assemblea Generale dell'Onu prescrive la costituzione di un'Autorità indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani; interrogativi sono legati inoltre ai ritardi da parte dell'Italia, nel recepire il Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e nel ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani. Nel documento del Consiglio dell'Onu per i diritti umani, di 15 pagine, si denunciano "numerosi episodi di razzismo e xenofobia", compresi casi che hanno avuto come protagonisti politici italiani, e "l'adozione a partire dal maggio 2008 di diverse leggi dai contorni evidentemente discriminatori ai danni di minoranze etniche"; al governo italiano si chiede in particolare di interrompere immediatamente la raccolta di impronte digitali di rom e sinti e di "distruggere eventuali dati raccolti in contraddizione con le norme del diritto internazionale sull'uguaglianza e i pari diritti dei cittadini". Ulteriori raccomandazioni pongono attenzione sulla tutela dei minori, sulle discriminazioni di genere nel mercato del lavoro, sulla "scarsa partecipazione" delle donne alla vita politica italiana e sulla libertà dei media. Finora la "Revisione periodica universale" ha riguardato 96 paesi. L'esame, della durata di tre ore, è condotto dai rappresentanti dei 47 stati membri e si basa su tre documenti: un rapporto preparato dai responsabili del paese esaminato, un documento preparato dall'Ufficio dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani e un testo redatto a partire dalle osservazioni delle locali associazioni per i diritti umani.

Bombe a grappolo: raggiunte 30 ratifiche. In vigore la messa al bando

Con la ratifica di Moldova e Burkina Faso, la Convenzione di Oslo per la messa al bando delle bombe a grappolo ha raggiunto il numero di Paesi necessario per l'entrata in vigore: la data fissata dalle Nazioni Unite è il 1° agosto prossimo. Da allora, i Paesi che lo hanno ratificato (attualmente trenta), si impegneranno ad adempiere alle condizioni del Trattato, che vieta la produzione, l'uso e il possesso delle *cluster bomb*, come vengono chiamate in inglese, ordigni micidiali responsabili della morte di decine di migliaia di civili. Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha sottolineato che l'entrata in vigore del Trattato nei paesi che lo hanno firmato e ratificato "costituisce un grande passo per il disarmo globale" e "dimostra il rifiuto collettivo da parte del mondo delle conseguenze di queste armi

terribili". Nella maggior parte dei casi le bombe a grappolo sono lanciate da aerei, si aprono in volo e disperdono a largo raggio sul territorio centinaia di munizioni pronte a esplodere anche dopo anni. "La *cluster* sono inaffidabili e imprecise - ha ribadito Ban Ki-moon - e sono responsabili dell'amputazione e della morte di tantissimi civili, tra i quali molti bambini, e ostacolano la ricostruzione post-bellica rendendo strade e campi inaccessibili a contadini e operatori umanitari". Sottoscritto da 104 paesi a partire dal Dicembre 2008, il Trattato vieta la produzione, l'uso e la vendita all'estero delle bombe a grappolo e impegna gli stati a fissare scadenze per la distruzione delle loro riserve nazionali. Tra i paesi europei firmatari figurano Francia, Germania e Spagna che, a differenza di Inghilterra e Italia, lo hanno anche ratificato. Restano fuori dall'accordo potenze come Russia, Cina, Stati Uniti e Israele, paese quest'ultimo accusato dall'Onu di aver disseminato durante la guerra in Libano del 2006 più di quattro milioni di munizioni.

La Bolivia comincia le transazioni commerciali in Sucre

A partire da Marzo la Bolivia esporterà soia, tessuti e cuoio ai paesi membri dell'Alba - Alleanza bolivariana per i popoli della nostra America - attraverso il cosiddetto Sistema unico di compensazioni regionali o *Sucre*, moneta virtuale tesa a sostituire progressivamente il dollaro statunitense negli scambi commerciali all'interno del blocco regionale. Ideata per creare una nuova architettura finanziaria basata su un modello di commercio giusto e solidale e autonomo rispetto a quello economico e politico rappresentato dagli Stati Uniti, la nuova valuta è per il momento quotata pari a 1,25 dollari statunitensi ed è stata già utilizzata per transazioni commerciali tra Cuba e il Venezuela. Inizialmente, hanno riferito fonti ufficiali, sarà adottata da cinque paesi dell'Alba - Venezuela, Cuba, Bolivia, Nicaragua ed Ecuador - in modo virtuale e per via telematica per pagare beni e servizi, in attesa che Dominica, Antigua e Barbuda, San Vicente e le Grenadine adattino i loro sistemi; resta per il momento in sospenso l'Honduras, teatro di un golpe nel giugno 2009. In seguito il *Sucre* servirà a finanziare anche aziende binazionali o regionali come la *Empresa Gran Nacional de Alimentos* creata di recente per "rompere gli schemi che le multinazionali hanno creato in America Latina portando solo fame e miseria" secondo le dichiarazioni del ministro venezuelano dell'Agricoltura e delle terre, Elías Jaua. (misna)

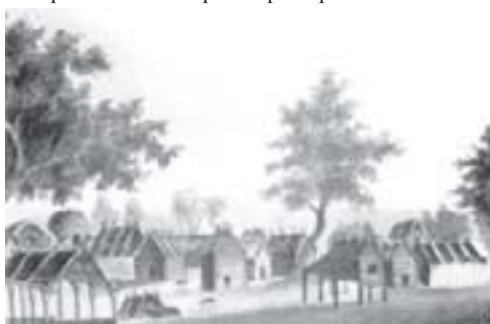
Mali - Le donne, il pane e l'energia pulita

L'energia solare ha sostituito la legna da ardere per la cottura del pane nel villaggio di Bougoula, circa 40 km dalla capitale, Bamako. L'iniziativa, che mira a contribuire alla lotta alla deforestazione, al riscaldamento climatico, oltre che a fame e povertà, è finanziata da organizzazioni non governative straniere ma, sul posto, è gestita da una cooperativa tutta al femminile. Per il momento, spiegano i promotori, dal progetto pilota traggono beneficio le contadine di tre comuni rurali dei dintorni di Kati, a sud di Bamako. In Mali la legna da ardere e il carbone vegetale sono le più comuni fonti di energia e nelle aree rurali sono soprattutto le donne a occuparsi della raccolta e del commercio di legna da ardere. Il Mali, come altri paesi del Sahel, è senza sbocco sul mare e affronta molte sfide nel campo della fornitura di energia. Il settore - riferisce il sito d'informazione *greenreport.it* - è caratterizzato da una dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e da un'elevata dipendenza dal legno e dal carbone, che insieme soddisfanno il 90% del fabbisogno energetico. La fornitura di corrente elettrica è molto limitata: circa il 20% della popolazione urbana e meno dell'1% della popolazione rurale ha accesso all'energia elettrica. Un contrasto con le potenziali abbondanti risorse energetiche rinnovabili: il Mali riceve in media 2.500 ore di sole all'anno e il vento vi soffia in abbondanza. (misna)

I seminole sono diventati tutti ricchi! - 2/2

(Jacopo Fo) - All'inizio del 1900, gli Stati Uniti d'America firmarono un trattato di pace con la Nazione seminole riconoscendone la sovranità sulle terre che avevano difeso e sulle riserve nelle quali erano stati deportati. Mae Tiger ha la stessa determinazione dei suoi antenati materni. In pochi anni completa le scuole superiori, e diventa infermiera, torna dal suo popolo e inizia a curare le persone. Si sposa con un uomo dal quale prende il cognome Tiger, ma lui è un reduce della seconda guerra mondiale che non riesce a reinserirsi. Gli incubi lo distruggono. Per vivere lotta con i coccodrilli per i pochi turisti che visitano la riserva. Un giorno è troppo ubriaco per esibirsi e Mae lo sostituisce. Lei è del clan del serpente e sa come addormentarli. Mae ha un figlio e lavora per la rinascita del popolo seminole. Collabora a creare un governo, ed è determinante nel riunire più di 20 tribù in un'unica Unione delle Tribù del Sud e dell'Est (USET). Nel 1957 è membro del neonato governo. Quando si insedia, nelle casse dello stato ci sono 35 dollari. Il governo si riunisce sotto un albero quando c'è il sole, in un camper quando piove. Nel 1967 viene eletta capo della sua nazione.

Quando nel 1971 lascia la politica perché ammalata, la nazione Seminole ha scuole, servizi sanitari, una vita sociale, un'agricoltura efficiente. Alla guida della nazione seminole le succede James E. Billie, un reduce della guerra del Vietnam. Anche lui come Mae è un meticcio, figlio di un padre irlandese sparito nel nulla: l'odio verso i bianchi aveva fatto dimenticare i costumi dell'ospitalità sessuale e uno sciamano aveva consigliato alla madre di uccidere il piccolo James. Fu proprio Mae Tiger a salvarlo. James Billie cresce in modo selvatico in mezzo alle paludi. Butta le scarpe in un canale per non andare a scuola. Ma Mae gliene compera un altro paio e lo convince a studiare. Poi James Billie finisce in Vietnam, dove viene utilizzato in missioni dietro le linee nemiche per la sua dimestichezza con le paludi. È uno tosto che uccide a mani nude. Quando torna a casa non riesce più a sopportare la miseria del suo



popolo. Un giorno incontra una tigre e la uccide con un colpo di fucile, poi la mangia con gli amici. Prende questo evento come un segno, è convinto che la sua vita cambierà. Viene processato da un tribunale di bianchi perché il felino è una specie protetta ma lui vince il processo dimostrando che uccidere la tigre fa parte della sua religione. James Billie inizia a fare politica fino a diventare capo della nazione Seminole, appunto, nel 1971. Indirizza tutti i propri sforzi per trovare il modo di far rinascere l'economia, inizialmente, in particolare, attraverso lo sviluppo del turismo e l'artigianato: anche a lui capita di lottare con un coccodrillo per il divertimento dei turisti.

Poi un bel mattino prende in mano il vecchio trattato con il quale gli Usa riconoscono la nazione seminole e scopre che i bianchi, nella loro infinita presunzione, hanno fatto un errore madornale. Non hanno mai pensato che quegli indiani avrebbero potuto evolversi. E hanno riconosciuto ai Seminole lo status di nazione. Billie capisce che questo vuol dire che i territori Seminole, 6 riserve, non devono sottostare alle leggi statunitensi. Quindi fa due cose: apre una sala bingo e forma una polizia tribale armata fino ai denti. E attacca gli spacciatori di droga che atterrano nei territori indiani con aerei ed elicotteri e vendono cocaina ai giovani. La polizia seminole, composta da un gruppo di reduci, sequestra ai trafficanti un aereo e un elicottero. Così la nazione Seminole ha anche l'aviazione. Lo stato della Florida tenta di chiudere il bingo e di sciogliere la polizia tribale. Ma le tigri delle paludi vincono la causa legale. Nel giro di pochi anni aprono 6 bingo, e investono i guadagni in case, scuole, strade. Oggi i Seminole controllano uno dei più grandi gruppi americani di gioco d'azzardo. Un bel pezzo di Las Vegas è loro. Ogni nuovo nato ha un sussidio mensile che gli garantisce di potersi laureare. Hanno intenzione di comprare la Coca Cola. Oggi Mae è una donna felice. E ne ha buoni motivi, oltre alla gioia che le danno i nipotini. Il suo popolo ha un grande futuro. Lei dirige il *Seminole Times* e scrive le storie della tradizione del suo popolo. Fonte: Cacao della Domenica

Miracolo economico in Brasile



Il presidente Lula

(*Sandro Angeletti*) - "Il padre dei poveri realizza il miracolo economico in Brasile", dove Luiz Inácio Lula da Silva, il suo Presidente, è visto con riverenza e riconoscenza dal popolo. La missione in atto è quella di far arrivare, nella prossima decade, il "colosso" sudamericano a una delle cinque maggiori economie del mondo, attraverso le riforme, i giganteschi progetti d'infrastrutture e le vaste esplorazioni di riserve di petrolio. In accordo con questi sviluppi, il Brasile è stato già denominato "Belindia", termine coniato da un impresario, che ha visto il paese come un incrocio del Belgio e dell'India, luoghi di ricchezza europea e povertà asiatica, dove la differenza tra ricchi e poveri sembrava improponibile. Lula è stato il primo a costruire un ponte tra questi due aspetti del paese, il Brasile ora attrae investitori da tutto il mondo, il suo timoniere è tanto amato dai banchieri quanto idolo dei poveri. L'ex operaio Lula passerà alla storia per essere stato il Presidente che ha avuto la capacità di trasformare l'ambizione brasiliana, non essere più una potenza emergente, ma diventare, senza retrocedere, un paese evoluto, ed avere una sedia permanente nel Consiglio dell'ONU, con il privilegio di primo socio-commerciale della Cina. Il Presidente americano Barack Obama, Il francese Nicolas Sarkozy e, in concreto, Wall Street lo corteggiano ormai da qualche tempo. Meno di sette anni fa assunse l'incarico, sfruttando una percentuale di consensi dell'ottanta per cento, quasi annullando in sostanza l'opposizione. Conduce il paese come un patriarca, tanto che il suo predecessore, Fernando Henrique Cardoso, lo accusa di "autoritarismo" e allerta tutti che il Brasile ha preso la via del capitalismo. Sotto la sua guida, milioni di brasiliani si sono aggiunti alla classe media e la testimonianza dell'ascensione sociale è evidente in diversi settori: negli shopping center di Rjo de Janeiro e Sao Paulo, riempiti da famiglie dei sobborghi, o in aeroporto, dove tanti giovani guardano il check-in e sperano di entrare in un aereo, per la prima volta nella loro vita. La differenza tra i ricchi e i poveri sta iniziando a chiudersi. La chiave, per quella che è probabilmente la maggior redistribuzione della ricchezza nella storia del Brasile, è il programma sociale definito *Bolsa Familia*, grazie al quale qualsiasi mamma abbia necessità e possa provare che i suoi figli frequentino la scuola, può ricevere una quota di 300 Reais mensili dal governo. Aprima vista, non sembra molto, ma questo sussidio del governo aiuta milioni di persone a sopravvivere, soprattutto nel nord-est del Brasile. La crescita brasiliana, a differenza di quella Venezuelana, si basa maggiormente sull'investimento privato invece che sulla spesa pubblica, ed a differenza dell'Argentina, inoltre, il Brasile sembra non stia permettendo che l'inflazione ponga a rischio la stabilità economica, essendo stato il primo Paese ad uscire dalla recessione provocata dalla crisi economica mondiale.

Last minute sex

(*Arianna Saroli*) - Se riescono a sopravvivere la loro vita sarà segnata per sempre. La loro personalità stravolta, la perdita della stima di sé li accompagnerà per il resto dei loro giorni, anche quando, non più utili, saranno espulsi dal "mercato". Nei bordelli di Bangkok questa è la regola: "a dieci anni sei una donna, a venti sei una donna vecchia, a trenta sei una donna morta..." Parliamo della gravissima piaga del turismo sessuale, della prostituzione infantile, della pedofilia. Tanti bambini di strada sono vittime di questo orribile mercato. È la schiavitù più diffusa del nostro tempo e un fenomeno in grande crescita: i paesi asiatici, i Caraibi e l'America Latina sono considerati "paradisi sessuali". Se la geografia dell'infamia è nota, non è facile invece una stima quantitativa del fenomeno. Questi schiavi sono accumulati dalla povertà e dall'emarginazione. Talvolta sono le famiglie stesse a rifornire il "mercato", disfacendosi del peso del loro mantenimento e cercando una nuova fonte di reddito. La richiesta pressante da parte dei turisti del sesso in cerca di avventure all'estero è di avere partners occasionali sempre più giovani, nella speranza di evitare il contagio dell'Aids. Ma le vittime non sono solo nei paesi in via di sviluppo. Basti pensare ai 300.000 bambini che solo negli Stati Uniti sono costretti a prostituirsi o vengono usati per produrre materiale pornografico. In questi ultimi anni sono state approvate, in Italia e in diversi Stati del mondo, leggi più dure contro chi abusi sessualmente dei bambini e contro il turismo sessuale. Ma la legge e la repressione non bastano. Occorre prevenire. Come? Accrescendo lo sviluppo, l'istruzione e l'educazione, rimuovendo le cause della miseria, sviluppando una cultura che garantisca pari opportunità e piena uguaglianza in ogni sfera della vita, lavorando per cambiare mentalità: un mondo che fa del denaro e del piacere i suoi idoli è segnato dal disprezzo della vita umana, e ciò ha come conseguenze dirette anche la compiaciuta tolleranza della pedopornografia e del turismo sessuale. Impegnarsi dunque per la promozione di una cultura della vita, per testimoniare concretamente il valore incommensurabile della persona umana, lavorar per difendere e promuovere la dignità di ogni bambina e bambino, di ogni uomo e donna. In questo senso si sono mosse anche le compagnie aeree e gli operatori del turismo mondiale. L'Organizzazione mondiale del turismo (Omt/Wto) e l'Associazione internazionale del trasporto aereo (Iata) sono in prima linea nella battaglia contro il turismo sessuale e incoraggiano compagnie aeree e operatori turistici, comprese le autorità aeroportuali, a moltiplicare le azioni per sensibilizzare i turisti contro la prostituzione dei minori, ad esempio distribuendo documentazione e trasmettendo a bordo dei velivoli filmati sull'argomento.



SPEDIM

digital

www.spedim.it

t. 06.9486045

f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

100 locandine 32x45 a colori **39,00**

300 depliant a 3 ante a colori fronte/retro **119,00**

1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **99,00**

500 cartoline 10x15 a colori fronte/retro **49,00**

20 manifesti 70x100 a colori **39,00**

1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**

pannello in forex per esterno 1mt x 1mt **49,00**

espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **79,00**

striscione banner 300x100cm con occhielli **109,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5 fronte a colori carta spessa con elegante scatola portabiglietti **9,90** per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi photoalbum, calendari, libri, tesi

da **0,70**

da **16,00**

da **12,90**

Speciale Bilanci Aziendali

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.

VELLETRI

In pieno svolgimento *Battute d'Incontro 2010*



Duo Spinedi - Tra fantasia e leggenda

(*Maria Lanciotti*) - C'è chi nasce per fare arte e chi per promuoverla e sostenerla. L'Associazione Culturale *Colle Ionci* nella figura di Valeriano Bottini rappresenta punto di riferimento per chi l'arte la pratica per talento e per passione, e non saprebbe dove altro rivolgersi per trovare un supporto di natura morale e materiale per portare avanti la propria vocazione. Un discorso che va avanti ormai da oltre dieci anni, tra impegno, fatiche spese e le immancabili delusioni, ma Valeriano Bottini, lontano dal pensare di gettare la spugna, affonda ancor più le basi del suo concreto operare, in un territorio particolarmente ostico a sperimentazioni ardite. Perché lui crede nel valore dell'arte, e non si limita a crederci. Fra i tanti progetti realizzati nel corso degli anni, alcuni spiccano per particolare ingegno e bellezza. Uno per tutti: *Forty Fingers*, a respiro

internazionale, racchiude una formula che nella sua apparente complessità ha il pregio di agevolare l'ascolto della musica coinvolgendo anche il senso della vista, mediante un sistema di riprese e proiezioni in diretta di sicuro impatto. *Battute d'Incontro 2010* si ripromette di portare la musica classica laddove sia più accessibile a tutti, per un approccio che desti interesse, e si spera attaccamento, per un genere che si tende a rifiutare a priori anche per mancanza di adeguata formazione. E per facilitare l'incontro del pubblico con la musica classica, Valeriano Bottini ha preferito in questa seconda edizione di *Battute d'Incontro* spostare la sede dei concerti dall'Antico Casale di *Colle Ionci* alla Sala Paolini Angelucci del Museo Diocesano, in pieno centro cittadino. Una mossa arrischiata per più d'un motivo, che non si può dire per ora quanto sia stata azzeccata, ma da' la misura dell'impegno profuso per la buona riuscita di un colossale progetto portato avanti con le sole forze del suo ideatore, col supporto relativo del suo staff. L'adesione generosa di tanti artisti conforta e fa capire quanto sentito sia il bisogno di condivisione di momenti che contano, a fronte di tante dannose perdite di tempo. Peccato che non rispecchi il pensiero e l'azione degli amministratori di turno, in tutt'altre faccende affaccendate.

Battute d'Incontro 2010 offre qualcosa di veramente unico per qualità e varietà d'incontri, così ripartiti: 11 concerti, 5 incontri con gli studenti, 7 conferenze e video-incontri, 4 Classic's session. In totale 27 appuntamenti a partire dal 6 febbraio fino all'11 giugno.

Per la *Stagione di Musica da Camera* - direttore artistico come per l'edizione 2009 il M^o Massimiliano Chiappinelli - si sono già svolti i primi 4 concerti, tutti di sabato alle ore 17 presso la Sala Angelucci del Museo Diocesano.

Sabato 6 febbraio "Nel salotto Illuminato" *Pizzico Ensemble*: Simona Marè (soprano), Luca Mereo (mandolino barocco), Elisabetta Fardelli (clavicembalo). Musiche di Handel, Vivaldi, Guerra, Gervasio, Mozart, Denis, Giuliano, Anonimo. Sabato 20 febbraio "Tra fantasia e leggenda" *Duo Spinedi*: Leonardo (violino), Giulia (pianoforte). Musiche di Rota, Respighi, Bartok, Hubay.

Sabato 27 febbraio "Amichevoli Terzetti" *Trio Vienna*: M. Bignardelli (flauto), R. Leone (flauto), K. L. Tuccinardi (pianoforte). Musiche di Cecere, Bach, Corticelli, Bellini, Doppler.

Sabato 6 marzo "Da Est ad Ovest... a Quattro mani" *Duo pianistico*: Marina Boschi e Sara Dominici. Musiche di Dvorak, Rachmaninoff, Debussy, Gershwin. Prossimo concerto sabato 20 marzo "Un pianoforte fuori programma", Piero Rotolo (pianoforte). Musiche di Bach, Mozart, Chopin, Moszkowsky, Respighi, Mascagni, Westerhout, Gershwin, Piazzolla, Ginastera.

A introdurre di volta in volta i concerti, con simpatia e stile, l'esperto musicologo Giancarlo Tammaro. Riprese video e proiezioni di Ulderico Agostinelli.

Sono iniziati intanto con *Maestro... in classe* gli incontri con i ragazzi, il sabato mattina negli istituti scolastici; le conferenze e i video incontri con la musica, il venerdì alle 20,45 all'Antico Casale di Colle Ionci; gli incontri musicali con il pubblico, la domenica alle 20.00 sempre a Colle Ionci.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Velletri e dal Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, è in collaborazione per la logistica dei concerti con l'Ass. Cult. *Il Trivio*. Media partner *Notizie in... Controluce*.

Info: 333 7875046 - associazione@colleionci.com - www.associazionecolleionci.eu

50% FINANZIAMENTI IN 12 MESI TASSO 0

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

VENDITA PROMOZIONALE

Per tutto il mese di Marzo sulla merce in esposizione

Arredamenti per tutti gli ambienti Complementi d'arredo Illuminazione Reti e Materassi Piccoli e Grandi Elettrodomestici Oggettistica per la casa Bomboniere Articoli da regalo Liste di nozze

Via Lancialella, 87 - 00100 ROMA - TEL. 06 44 21 290 - 06 44 21 291 - www.arredamentigentili.com

ROCCA PRIORA

Caos neve



(*Arianna Paolucci*) - Le nevicate di Febbraio hanno provocato non pochi problemi agli abitanti di Rocca Priora, in particolare i 30 cm di neve caduti a metà mese ed il ghiaccio formatosi sulle strade ha reso necessario l'intervento dei mezzi della protezione civile che si è dimostrata per l'ennesima volta l'ancora di salvezza del paese. Vista la mole di lavoro che si è presentata, i volontari hanno

impiegato parecchio tempo per sistemare le cose tanto che per il primo giorno di neve molte persone sono rimaste bloccate in casa non potendo neanche recarsi a lavoro. Le basse temperature hanno gettato nel caos la viabilità provocando in serata slittamenti e tamponamenti, vista la lastra di ghiaccio formatasi sulle vie principali e secondarie del paese. Scarse le risorse comunali che non si sono viste tranne che per lo spargimento del sale sui marciapiedi dissestati.

Dal Parco dei Castelli Romani invece arriva la notizia che la pioggia e il vento sono stati purtroppo determinanti nella caduta della maestosa quercia del bosco del Cerquone, sempre a Rocca Priora zona Vivaro. Sul futuro del maestoso albero abbattuto, il Parco aveva preso un impegno: realizzare, in accordo con il Comune, una piccola area sosta delimitata da una staccionata che rendesse omaggio alla Natura e alla sua forza e che diventasse un punto di interesse per tutti coloro che, adulti o studenti, non si stancano mai di avventurarsi alla scoperta di uno dei pochi boschi originari dei Castelli Romani. Il bosco del Cerquone, infatti, è scampato alla conversione in castagneto e ai disboscamenti che, nel tempo, hanno modificato il paesaggio e la natura dell'area; al suo interno si osservano esemplari di farnie e un piccolo nucleo di cerreta pura e, da oggi, una staccionata protegge simbolicamente la grande quercia caduta. Quest'anno i disastri del cattivo tempo sono stati davvero impietosi col nostro territorio, smottamenti di terra, tappeti di foglie secche e bagnate hanno reso il terreno debole tanto da abbattere diversi alberi di pregio, per non parlare del centro storico di Rocca Priora e delle voragini venutesi a creare sull'asfalto in via Tuscolana.

NEMI

Il prof Brunetti incontra gli studenti

(*n.r.*) - Una poesia dedicata a Nemi, fascinosa località dei Castelli Romani. L'ha scritta il professor Guido Brunetti, scrittore e collaboratore del Dipartimento di scienze psichiatriche dell'Università La Sapienza di Roma, che da bambino studiò nel collegio dei padri Mercedari della cittadina laziale. In una suggestiva cerimonia organizzata dalle locali scuole, "Ode a Nemi" sarà presentata agli alunni delle scuole elementari e medie, agli insegnanti e ai genitori, giovedì 18 marzo alle 9,30 a Palazzo Ruspoli. Nel corso del meeting, il professor Brunetti donerà alle scuole di Nemi un quadro contenente la sua poesia, che verrà letta da un bambino delle elementari e da uno studente delle medie. In precedenza, l'autore aveva donato al Comune una targa di marmo, che finora inspiegabilmente non ha trovato come promesso dal sindaco alcuna collocazione e giace in qualche polveroso scantinato. Quando si dice la cultura, e il suo rapporto con la sensibilità degli amministratori.

Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi... lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
mariclaudio1pu@libero.it
www.claudiomari.it

MONTE COMPATRI**Ok gli AmiciPiegoni**

Da sinistra E.Lodadio e M. Maccari

(**Davide Civerchia**) - Le spiccate capacità organizzative, unite alla grande passione per il mondo della motocicletta, consentono agli *AmiciPiegoni Team*, di raccogliere consensi e soddisfazioni. Nata nel 2002 e ben coordinata da Emanuele Lodadio (presidente) e Matteo Maccari (vicepresidente), la compagine suddetta conta diverse decine di iscritti. Sull'attività e le prospettive degli *AmiciPiegoni Team*, ci offre interessanti particolari un'intervista concessa dallo stesso Lodadio.

Può ricordare gli ultimi eventi in cui siete stati protagonisti? "Lo scorso 24 dicembre, in collaborazione con il Borgo San Michele, abbiamo dato vita a "Babbo Natale su Miniquod", la manifestazione ha consentito ai più piccoli di effettuare un circuito a bordo di un veicolo originale ed in "compagnia" appunto di Babbo Natale; nonostante le condizioni meteorologiche poco favorevoli, l'iniziativa è stata positiva. Il 5 gennaio a Piazzale Busnago, abbiamo effettuato una raccolta benefica per dei bimbi meno fortunati, che risiedono in un istituto di religiose a Rocca di Papa; in relazione a ciò il 6 gennaio a Frascati, abbiamo incontrato con le loro rispettive raccolte il Moto Club Ruote all'Aria di Zagarolo e il Moto Club Le Sopravvissute di Castelverde; insieme abbiamo raggiunto i bambini per un incontro ricco di emozione."

Avete allestito anche un sito web. "In effetti abbiamo creato un nostro sito, ovvero www.amicipiegoni.it, nel quale gli interessati possono trovare notizie e immagini riguardanti il nostro operato; all'interno è presente anche un forum per scambiare idee e ricevere consigli."

Quali sono i prossimi obiettivi? "Con l'arrivo della primavera cercheremo di incrementare le gite domenicali, sebbene questa attività non si arresta nel corso dell'inverno. Prenderemo parte anche a moto raduni che si terranno nella nostra provincia. Il team collaborerà con altre associazioni, all'evento Roma Motor Spring Show che si terrà il 13 e 14 marzo, presso il parcheggio del Pala Ghiaccio di Marino."

Le uscite che ha ricordato permettono di apprezzare il nostro territorio. "Questo è senz'altro vero; abbiamo la possibilità di visitare luoghi affascinanti e di seguire percorsi suggestivi; gustiamo inoltre con piacere le delizie gastronomiche dei paesi che incontriamo; in fondo sono anche queste le finalità delle nostre gite." Può rinnovare il suo appello alla prudenza? "Certamente! Occorre sempre una guida intelligente, evitando manovre azzardate e stando attenti alle condizioni della strada, ciò nel periodo estivo e a maggior ragione in quello invernale. Invito poi i centauro ad allacciare il casco e ad utilizzare le tute tecniche."

Info: info@amicipiegoni.it - 3381504255 (Emanuele) - 3488547844 (Matteo)

GROTTAFERRATA**Un altro bersaglio centrato in pieno**

(**Il Laboratorio di Grottaferrata**) - Nonostante l'inattesa e temibile "controprogrammazione" di un incontro di calcio, la sala del Teatro Comunale si è riempita ancora una volta per rispondere all'invito del Laboratorio che, con i suoi incontri di informazione ed approfondimento, sta guadagnando la fiducia e l'interesse di tante persone. Anche quest'ultimo convegno, dedicato a "Risparmio energetico e comfort nelle abitazioni" ha raccolto consenso ed attenzione. Dalle



Bonemazzi, Altavilla e Coli con Procaccini

17 alle 20, giovedì 25 febbraio si sono alternati alla tribuna esperti sullo studio e l'installazione di ritrovati ed impianti che possono rendere addirittura attivo il conto energetico di un appartamento, di una villa o di un impianto industriale, quali ne siano le dimensioni: vale a dire che la bolletta del distributore di energia, che sia l'ENEL o un altro non fa differenza, può portarci a riscuotere anziché pagare! Naturalmente non si tratta di una magia, quindi occorre una predisposizione dell'impianto e dello stesso immobile, il che comporta un investimento iniziale; ma ne è garantito il rientro in un arco di tempo programmato che, nei casi più impegnativi, non supera i dieci anni. È evidente che l'attenzione in sala sia stata massima anche nei passaggi più impegnativi che, tuttavia, sono stati presentati nel modo più lineare ed accessibile dagli oratori. Sinceri applausi hanno infatti rappresentato il ringraziamento che l'uditorio ha voluto tributare agli ingg. Bonemazzi, Altavilla e Coli (nell'ordine in cui hanno preso la parola) ed al Laboratorio per aver reso disponibili informazioni preziose per il risparmio delle famiglie e delle aziende, per il benessere delle persone che le occupano e per la difesa dell'ambiente che le tali tecnologie rappresentano. Il Presidente del Laboratorio, Alberto Procaccini, concludendo su questo registro ha dato appuntamento al prossimo convegno che si terrà, presumibilmente, in maggio.

ROCCA DI PAPA**"Ruolo della donna nella Scienza"**

(**Rita Gatta**) - Partendo dai miti ed analizzando lo sviluppo scientifico dal punto di vista storico, sociale e politico si è affrontato nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa lo scorso 20 gennaio, un interessante dibattito, preceduto da un'esauriente relazione della dottoressa **Emilia Barbato** sul "**Ruolo della donna nella Scienza**". L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Culturale L'Osservatorio e introdotto dalla Presidente dott.ssa Antonia Dilonardo. Tra il pubblico, il Sindaco Pasquale Boccia e la dirigente dell'Area socio-culturale Annalisa Gentilini: la dott.ssa Barbato ha illustrato in modo chiaro e snello l'evoluzione del ruolo femminile nel tempo, in rapporto alla scienza e alla conoscenza. Dal mito biblico di Adamo ed Eva che presenta la donna come tentatrice, fallace consigliera alla quale verrà preclusa ogni conoscenza, riservando il suo ruolo all'esclusiva funzione procreativa, si è proceduto ad analizzare dal punto di vista storico-politico cosa renda possibile la conoscenza e qual è il rapporto Uomo-Natura. In questo excursus storico, validamente illustrato da una carrellata di immagini sullo schermo, la relatrice faceva notare che va tenuto presente come, nelle civiltà primitive, ambiti e compiti ben precisi diversificavano i ruoli sociali e si era consolidata "l'identità di genere" con un sistema di regole e proibizioni. Passando attraverso i filosofi greci **Platone**, secondo il quale è la razionalità che rende possibile la conoscenza ed **Aristotele** che parte invece dall'esperienza, introducendo il concetto di causalità e il metodo deduttivo, si arriva al Medio Evo, dove la conoscenza è influenzata dal dogma religioso. Concetto ribaltato da **Bacone**, il quale partendo dall'osservazione pone le basi della conoscenza sull'esperienza. **Cartesio** e **Galileo** modernizzano il concetto di scienza: il primo separa la mente dalla natura; il secondo mette in evidenza come gli scienziati siano osservatori obiettivi e razionali che ne scoprono le leggi: nasce la Scienza moderna che si basa sulla verità oggettiva. Ma la vera rivoluzione scientifica, ricorda la Dott.ssa, avviene nel XX secolo con il concetto di relatività che dà una scossa al metodo scientifico tradizionale e introduce una descrizione probabilistica della realtà: **Albert Einstein** con la sua teoria modifica il concetto assoluto di spazio e tempo e comincia così il percorso di riflessione della Scienza su se stessa. Prendendo spunto dall'affermazione del grande scienziato "Nessuna quantità di esperimenti potrà dimostrare che ho ragione; un unico esperimento potrà dimostrare che ho sbagliato", **Karl Popper** introduce il principio di falsificabilità: una teoria per essere controllabile e scientifica, deve essere falsificabile. **Thomas Khun** afferma, inoltre, che una rivoluzione scientifica è conseguenza di una crisi delle teorie fino a quel momento accettate. La dott.ssa Barbato ha poi presentato alla platea le nuove voci che si fanno sentire dal mondo femminile in questo contesto di scienza e ricerca finora riservato agli uomini: la fisica **Evelyn Fox Keller**, titolare di una cattedra di storia e filosofia della scienza, mettendo in relazione la scienza con le donne, constata che la maggior parte di esse abbandona il mondo della ricerca: ne individua la causa nella diffusa convinzione che la scienza sia considerata prerogativa maschile, in quanto tutto ciò riguarda l'oggettività e la razionalità, mentre la femminilità si affida al sentimento, alla passione, alla soggettività. In questo senso la Keller si appassiona a scrivere di scienza, soprattutto indagando tra i possibili collegamenti tra genere e scienza stessa. Tuttavia, afferma la Keller, le donne non fanno scienza in modo diverso dagli uomini e mette inoltre in evidenza lo stereotipo che considera la scienza come un'attività umana senza connotazioni personali ed emotive. Anche il Nobel per la medicina **Barbara McClintock** condivide le stesse idee della Keller che parla di "sintonia con l'organismo": la scienziata, infatti, si sente corpo unico con l'organismo cellulare che sta studiando al microscopio. Così pure **Agnese Seranis** fisico e scrittrice valorizza questa capacità femminile di immedesimarsi con l'oggetto di ricerca, identificando come risorsa cognitiva questa sensibilità ad "entrare dentro, ad identificarsi" con quanto si sta studiando/ricercando. Da quanto esposto ne consegue che i due mondi oggettivo e soggettivo vadano ricongiunti e che il nuovo sapere scientifico sia sempre più frutto di una dialettica tra mente e natura. Le qualità interpretative, di introspezione, riflessività, ritenute finora prerogative tutta femminile sono ora rivalutate e attribuite alle qualità umane universali, senza distinzione di genere. E la nuova filosofia, con **Galimberti** in testa, parla di composizione dei generi: i sessi non sono così diversi come si è sempre pensato, tendono a scambiarsi, confondersi; così con la composizione dei generi si trova il nuovo percorso da seguire nella scienza, riconoscendo in questo modo il primato della persona sul genere. Il dibattito che è seguito al termine dell'appassionante relazione, ha mostrato quanto l'interesse e la condivisione abbiamo fatto da stimolo e quanto sia stata apprezzata la bella presentazione in power point della Dott.ssa Barbato: cortese e disponibile, la ricercatrice ha dialogato e risposto alle interessate domande rivolte dal pubblico. Un bel successo per l'Associazione Culturale L'Osservatorio che riserva ai suoi associati nuovi, interessanti incontri; il prossimo appuntamento il 26 febbraio, sempre nell'Aula Consiliare, prevede un incontro con Rosario D'Agata, autore di un libro su Enrico Mattei.

CASTELLI ROMANI**Vandalismo: prevenirlo!**

(**Alessandro Aluisi**) - Il vandalismo (un ultimo caso qui, ai Castelli: 4 ruote bucate all'utilitaria di una pensionata di Albano), altro elemento cancerogeno per la vita civica, si fa più grave e maledetto quando colpiti sono luoghi o spazi fino a quel momento considerati immuni, o quasi. La mia ipotesi è che questo vandalismo rappresenti la vendetta di chi, scoperto strategici posti auto gratuiti "sicuri", li consideri dunque "riservati" e li vede poi occupati "illegalmente" da terzi, da "punire". Da tempo si registrano casi e recidivi ai Castelli e comunque non ci sono servizi di vigilanza e controllo 24 ore su 24. Troppi individui vandali e incalliti ancora in giro e la maggiore sicurezza, qui "dentro le mura" cittadine, continua purtroppo ad essere un lusso o beneficio di pochi.

CASTELLI ROMANI

Monolocale nel bosco

(*Mariangela Camodeca*) - Chi passa in automobile o attraversa il Parco dei Castelli Romani vede offuscata la bellezza dell'Artemisio da immondizia sparsa da qualche incivile e baracche di fortuna usate dai clienti delle prostitute. Di fronte a certe scene, come quelle fotografate nel corso dell'operazione di bonifica svolta dal Parco dei Castelli Romani, anche chi lavora nell'Ente stenta a vedere il risultato di un lavoro quotidiano che resta, comunque, sempre troppo poco rispetto alla mole di illegalità, inciviltà e incuria che minaccia l'ambiente e tutti coloro che in esso vivono. "Questo però non significa che ci si arrenda - dichiara il direttore, Roberto Sinibaldi - la gran parte dei cittadini è con noi per la tutela dell'ambiente: lavoriamo a nuove azioni, troviamo soluzioni e creiamo opportunità per limitare i danni ambientali, l'operazione al Vivaro è solo l'ultimo esempio in questa direzione". Operai e Guardiaparco hanno ripulito un bosco nei pressi del chilometro 4 di via del Vivaro, nel comune di Rocca di Papa. Nel corso di una normale operazione di vigilanza, infatti, i Guardiaparco nei giorni scorsi avevano individuato un capanno abusivo circondato da ogni tipo di rifiuti. Si è deciso di provvedere alla demolizione e allo smaltimento, sebbene i compiti del Parco siano soprattutto altri, perché un tale scempio meritava una risposta forte. "Siamo disponibili - commenta il presidente Gianluigi Peduto - ad attuare operazioni di bonifica straordinaria in collaborazione dei Comuni, cui spetta la gestione dei rifiuti sui territori di competenza e sui quali il Parco può svolgere solo attività di vigilanza e segnalazione di illeciti. Sappiamo bene che gestire territori, spesso vasti, che comprendono centri urbani e aree naturali, rappresenta un compito oneroso e che non sempre i Comuni riescono a tenere sotto controllo la situazione. Per questo ribadiamo ancora una volta la nostra disponibilità per preservare l'Ambiente. Ci auguriamo che l'eco delle nostre azioni venga raccolta. Il rischio che corrono i Castelli Romani lo vediamo tutti ma sappiamo che sono moltissimi coloro a cui sta a cuore il futuro di questo territorio". L'azione di bonifica ha portato alla raccolta di 15 sacchi di immondizia (lattine, bottiglie, carta) sparpagliati intorno alla baracca per diversi metri, la costruzione è stata smantellata e tutto il materiale (5 materassi, pannelli, teli di plastica) è stato conferito in discarica. Nei prossimi giorni sarà demolito un altro capanno e bonificata un'altra zona del Parco, in attesa di ricevere segnali concreti dagli altri Enti locali del Parco.

MONTE COMPATRI

Convegno in memoria dei martiri delle foibe

(*Giulio Bernini*) - Le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo. È in quelle voragini dell'Istria che fra il 1943 e il 1947 sono stati gettati, vivi e morti, migliaia di italiani. La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani comunisti slavi si scatenano contro fascisti e italiani non comunisti. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe circa un migliaio di persone. Li considerano "nemici del popolo". Ma la violenza aumenta nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupa Trieste, Gorizia e l'Istria. Le truppe del Maresciallo Tito si scatenano contro gli italiani. A cadere dentro le foibe ci sono fascisti, cattolici, liberaldemocratici, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini. È una carneficina che testimonia l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti e gli italiani. La persecuzione prosegue anche dopo la primavera del 1947, quando, cioè, viene fissato il confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Il dramma degli istriani e dei dalmati quindi non finisce. Nel febbraio del 1947 l'Italia ratifica il Trattato di pace che pone fine alla Seconda guerra mondiale: l'Istria e la Dalmazia vengono cedute alla Jugoslavia. Circa trecentocinquanta persone si trasformano in esuli. Scappano dal terrore, non portano nulla con sé, sono bocche da sfamare che non trovano in Italia una grande accoglienza. La sinistra italiana li ignora: non suscita solidarietà chi sta fuggendo dalla Jugoslavia, da un paese comunista alleato dell'URSS, in cui si è realizzato il sogno del socialismo reale. La vicinanza ideologica con Tito è, del resto, la ragione per cui il PCI non affronta il dramma, appena concluso, degli infortuni. Ma non è solo il PCI a lasciar cadere l'argomento nel disinteresse. Come ricorda lo storico Giovanni Sabbatucci, la stessa classe dirigente democristiana considera i profughi dalmati "cittadini di serie B" e non approfondisce la tragedia delle foibe. I neofascisti, d'altra parte, non si mostrano particolarmente propensi a raccontare cosa avvenne alla fine della seconda guerra mondiale nei territori istriani. Fra il 1943 e il 1945 quelle terre sono state sotto l'occupazione nazista, in pratica sono state annesse al Reich tedesco. Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolge la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. E una ferita ancora aperta "perché è stata ignorata per molto tempo". Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha dedicato la giornata del ricordo ai morti nelle foibe. (www.lastoriasiamonoi.rai.it)

A Monte Compatri, in una sala gremita, quei giorni e quella tragedia sono stati ricordati nel convegno dello scorso 20 febbraio in memoria dei martiri delle foibe e degli esuli giuliano-dalmati e del martire Palatucci. Ha fatto gli onori di casa l'Assessore, Ing. Patrizio Ciuffa, ed hanno aperto i lavori il Sindaco di Monte Compatri, avv. Marco De Carolis ed il Vicesindaco, avv. Fabio D'Acuti. In interventi brevi ed obiettivi hanno posto l'accento sull'oblio che Istituzioni e politica hanno fatto calare sulla vicenda di questi sventurati italiani. Hanno anche comunicato che il Consiglio Comunale ha deliberato di intitolare una strada al 10 febbraio "Giorno del ricordo". Considerazioni condivise da Guido Cace, Presidente Associazione Nazionale Dalmata, che con grande calore ha ricordato storia e numeri dell'eccezione.

Ha proseguito l'ispettore-Sups Giovanni Roberti che con spirito di corpo ha presentato la figura di Giovanni Palatucci, Medaglia d'Oro al valor civile, "ultimo Questore di Fiume" il quale nel corso della seconda guerra mondiale, sacrificò in silenzio la vita per salvare migliaia di ebrei innocenti.

Del martire ha parlato poi il Padre Franco Stano, illustrando con partecipazione e sicura scienza la *cursus* di beatificazione del Palatucci, da tempo avviata.

È intervenuto poi Gianclaudio De Angelini, Vicepresidente dell'Associazione per la cultura Fiumana, Istriana e Dalmata del Lazio, disegnando efficacemente il profilo storico degli eventi ricordati e le problematiche ancora attuali dei profughi dalmati e dei loro discendenti. Molto sentito il ricordo degli eventi che hanno vista coinvolta direttamente la sua famiglia.

Di seguito la Professoressa Maria Luisa Botteri, dell'Associazione Nazionale Dalmata, ha illustrato i progetti scolastici legati alle Foibe ed agli esuli Giuliano-Dalmati, terminando con l'affermazione, fortemente condivisa, che i lavori con i ragazzi delle nostre scuole sono ispirati al principio che sia necessario perpetuare il ricordo per scongiurare il ripetersi in futuro di simili atrocità.

ROMA

Musica antica interpretata da "La Terzina"

(*Eliana Rossi*) - Musiche medievali, rinascimentali e moderne nel concerto "Musica antica interpretata" realizzato dal trio "La Terzina" che si è svolto il 3 febbraio nell'Aula Magna della John Cabot University, in via della Lungara 233 in Roma, coordinato e organizzato dal maestro Mario Alberti per l'Associazione l'Europa dei Comuni e l'Istituto Tevere Centro pro Dialogo. Il repertorio del trio "La Terzina" formato da Mario Alberti (flauto dritto/traverso e percussioni), Giovanni Valle (pianoforte) e Mario Bruni (contrabbasso e percussioni), spazia dalle musiche del Medioevo ai nostri giorni, grazie alla vasta esperienza dei componenti che va dalla musica solistica/cameristica a quella sinfonica/operistica, i quali focalizzano la scelta sugli autori poco noti al pubblico, relazionandoli con la loro opera e con quella di artisti coevi e famosi. Nel corso della serata Mario Alberti ha letto in italiano alcuni sonetti ispirati alle musiche che venivano eseguite di volta in volta, mentre la voce di Francesca Sisti le leggeva e interpretava nell'inglese antico. Preziosi gli interventi del professore di storia dell'Arte e Archeologia dell'università John Cabot, Eric De Sena che ha tradotto in inglese, per le persone madrelingua presenti in sala, gli interventi del maestro. La maggior parte delle musiche eseguite nell'Aula Magna sono state incise nell'ultimo cd del trio dal titolo "DanzAntica", in cui convivono arie del passato e del presente influenzate dalle musiche di Bach, Vivaldi, Zappa, Banco Mutuo Soccorso, Genesis, Branduardi, Mozart, Fellini, Segovia, Rossini, Bartok... e tutti gli anonimi del Duecento e del Cinquecento. Il concerto, arricchito con altri arrangiamenti musicali, verrà replicato il 7 marzo alle Scuderie Aldobrandini in Frascati.



A.S.D. COMPATRIUM

IL CALCIO A MONTECOMPATRI
La società sportiva ringrazia tutti per 1°torneo "Francesco Schillaci"

un evento che ha visto la partecipazione di ben 200 bambini di 14 squadre dal 5 al 10 anni con le premiazioni avvenute il 10 gennaio. Ringraziamo i familiari di Francesco Schillaci. Si ringraziano sia i nostri che i bambini delle squadre intervenute al campo di San Cesareo Energy che ci ospita. Ringraziamo gli sponsor, i sostenitori e gli amici che ci aiutano a mantenere vivo il calcio a Montecompatri. Ringraziamo anche il Sindaco e l'assessore allo sport, nonostante non hanno potuto partecipare alle premiazioni, come promesso, per problemi di salute.



Alcune squadre durante le premiazioni:
A.S.D. San Cesareo, Lega Proscelli, Tassulon, Frosinone, Montepotino, Città di Marino, Compatrium

Sono aperte le iscrizioni per partecipare agli allenamenti e alle feste primaverale dei campionati PICCIOLO calcio e pallanuoto dei bambini dal 5 al 10 anni per info martedì e giovedì ore 17:00-18:00 presso Energy San Cesareo - tel. 0004001140

ROMA

Carmen Consoli dal vivo in libreria

(Antonio Scafati) - A pochi mesi dall'uscita di *Elettra*, il settimo disco della sua carriera, il 24 febbraio Carmen Consoli ha passato un pomeriggio in compagnia dei suoi fan, che hanno riempito la libreria Feltrinelli di via Appia Nuova a Roma per ascoltarla raccontarsi, raccontare il suo disco, e poi cantarne alcune canzoni. *Elettra* è uscito a ottobre per l'etichetta Universal ed è composto da dieci brani inediti per quaranta minuti di musica. Due le collaborazioni eccellenti: Franco Battiato ha scritto e cantato insieme alla Consoli *Marie ti amiamo*, mentre la batteria di *Ventunodieciuemila*

trenta è suonata da Marina Rei. Il disco è un mix di atmosfere arabeggianti e mediterranee, con sonorità che rispetto a *Eva contro Eva* del 2006 ritrovano vecchi elementi. La Consoli gioca con le sperimentazioni, sia sonore che linguistiche, visto che compaiono canzoni cantate in dialetto siciliano (*A Finestra*) e altre che mescolano francese, italiano e arabo (*Marie ti amiamo*). Temi duri si alternano a brani più leggeri, ma la Consoli non si fa pregare e quando si tratta di colpire allo stomaco non si tira indietro. In *Mio zio* la cantante siciliana affronta senza troppe metafore il tema degli abusi familiari; in *Elettra*, protagonista è una prostituta. Ma ci sono anche momenti più personali, come in *Mandaci una cartolina*, canzone che affronta la scomparsa di suo padre.

FRASCATI

Rifiuti

(Mariangela Camodeca) Guardiarparco e operai sono impegnati in una bonifica straordinaria di rifiuti, lungo la strada che da Frascati arriva al Tuscolo, poche centinaia di metri dopo Villa Tuscolana. L'operazione è stata avviata in seguito alla segnalazione di un cittadino che, passando su quella strada, era rimasto (tristemente) colpito da una "scultura"

di immondizia che qualcuno aveva creato con bottiglie di plastica e lattine di alluminio infilate su una rete metallica.

Alle operazioni ha preso parte anche il direttore del Parco, Roberto Sinibaldi: "ogni giorno siamo impegnati sul territorio anche per rimuovere rifiuti, consapevoli che i Comuni, a volte, non riescono a fronteggiare da soli quella che, in alcune zone soprattutto, è una vera e propria emergenza. Con le nostre azioni cerchiamo di sensibilizzare tutti coloro che utilizzano gli spazi verdi come discariche e, contemporaneamente, restituiamo ai cittadini un ambiente pulito e salubre".

Proseguono intanto le bonifiche straordinarie dei boschi e dei laghi, con le delicate operazioni di recupero e rimozione di carcasse di automobili.

GENZANO

Antichi Statuti castellani

(Silvia Gabbiati) - Il Gruppo Archeologico *Speculum Dinae* è un'Associazione culturale nata a Genzano, che da anni si occupa della valorizzazione e diffusione del patrimonio storico-ambientale, delle tradizioni e della storia dei Castelli Romani, rivolta agli studiosi di storia locale ma soprattutto verso le giovani generazioni. Atal fine, dal novembre 2007, ha visto la luce l'iniziativa intesa a reperire, tradurre e pubblicare antichi Statuti, conservati presso enti, archivi pubblici e sedi municipali - ove ancora custoditi - allo scopo di costituire una piccola collana di Statuti castellani editi dalla stessa Associazione, sia perché sconosciuti agli studiosi di legislazione statutaria o ai semplici interessati di storia locale; sia per conoscere il rapporto esistente tra feudatario e vassalli: amministrazione della cosa pubblica e legislazione civile e penale al fine di comprendere, così, usi e costumi della società dell'epoca; sia per fornire un quadro, il più ampio possibile, sulla legislazione statutaria esistente nel territorio dei Castelli Romani, allora feudi e oggi Comuni, soggetti alle diverse famiglie baronali. Questi Statuti saranno pubblicati man mano che ne sarà compiuta la loro trascrizione o traduzione dal latino. I collaboratori a tale iniziativa divulgativa sono: prof. Mario Lozzi, prof.ssa Patrizia Iacometti, dott.ssa Fiorenza Castaldi, sigg.ri Luigi Bartelli e Mauro Ercolani.

Il primo volumetto edito dall'Associazione, nel 2007 e presentato alla BCC "G. Toniolo" di Genzano di Roma, è stato *Statuta Oppidi Cynthiani*, promulgato dal duca Giuliano Cesarini nel castello di Genzano, nel 1565. Nel 2008 sono stati pubblicati gli Statuti di Castel Gandolfo (*Statuta Vniversitatis Castris Gandolphis*) e di Lanuvio (*Statuto di Civita Lavinia*); nel 2009 ha visto la luce *Statuti dell'antica e nobil Terra dell'Ariccina*, concesso dal duca Paolo Savelli nel 1610.

LAZIO

Spesa per le scuole dell'obbligo

(n.r.) - Con 24mila Euro di spesa media per edificio scolastico, il Lazio si piazza al secondo posto tra le regioni che spendono di più per la manutenzione ordinaria delle scuole dell'obbligo. Una cifra significativa che a Roma arriva a oltre 26mila Euro, facendo guadagnare alla Capitale il secondo posto nella top ten dei Comuni più virtuosi. Investimenti quanto mai necessari, visto che una scuola su cinque (19,06%) continua ad avere bisogno di interventi urgenti di manutenzione. Volgono finalmente al positivo i dati di "Ecosistema Scuola 2010", l'indagine di Legambiente sullo stato di salute degli edifici scolastici, che quest'anno celebra il suo decennale, e che nel Lazio ha messo sotto osservazione 1.207 scuole dell'obbligo e dell'infanzia nei cinque capoluoghi laziali in relazione al 2008, dove studiano 255.057 studenti.

Il Lazio si distingue anche per la manutenzione straordinaria, al sesto posto della classifica nazionale con circa 54mila euro per ogni edificio, con Frosinone terza, dopo Milano e Bologna, nella graduatoria dei singoli Comuni, con oltre 93mila euro, e Roma decima con più di 57mila. Buone notizie anche sul fronte classifica generale, che rileva un miglioramento nello stato di salute delle strutture e dei servizi. Nella classifica spicca di nuovo Frosinone, che, proprio grazie agli investimenti nella manutenzione straordinaria, guadagna il 10° posto assoluto (71,43%), rispetto al 53esimo del 2009, prima città del centro sud del Paese. Buona performance anche da parte di Roma, prima delle grandi città, non solo grazie ai fondi per la manutenzione ordinaria, ma anche ad una buona attenzione alla raccolta differenziata, elementi che la fanno posizionare al 24esimo posto della classifica generale (63,68%), rispetto al 35esimo dello scorso anno. Guadagna posizioni anche Rieti, che sale dal 67esimo al 48esimo posto (41,12%), mentre perdono terreno Latina, al 65esimo posto (rispetto al 59esimo), con un percentuale del 29,17%, e Viterbo al 73esimo (rispetto al 64esimo), con il 20,97%.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferri Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Polciate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487245 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1005

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani
Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750 + IVA

CASTEL GANDOLFO

Insieme per lo sport

(Arianna Saroli) - Il giorno 23 febbraio 2010 a Castel Gandolfo, presso la Foresteria del lago Albano, si è tenuto l'incontro macro-area dei Castelli Romani tra il Comitato Provinciale del CONI e i fiduciari del CONI in rappresentanza delle varie società sportive presenti sul territorio. Il fiduciario coordinatore Gennaro Cirillo ha introdotto le motivazioni di tale incontro e i temi principali sui quali si rendeva necessario attivare un confronto. Il monito ai fiduciari presenti è stato quello di fare di più sistema, di essere interlocutori degli enti per cercare di rispondere a delle esigenze sempre diverse, considerando che quest'anno ci sono degli appuntamenti importanti dal punto di vista sportivo, come la ricorrenza dei 50 anni delle Olimpiadi di Roma, che richiedono una sinergia tra le varie associazioni sportive operanti sul territorio dei Castelli Romani. Gianpiero Mauretti, vice presidente del Comitato Provinciale del CONI di Roma, ritiene opportuno che ci sia meno polverizzazione delle attività e che venga rivolta l'attenzione su una sola struttura che riesca ad accogliere tutte le manifestazioni. Proprio riguardo l'impiantistica sportiva ha continuato a parlare il vice presidente, ritenendo opportuno promuovere la creazione di impianti che possano essere realizzati a costi contenuti, fruibili da un ampio bacino d'utenza e soprattutto facilmente gestibili in quanto strutture pubbliche. Dopo il discorso di Mauretti il Segretario Mario Massimo Ferrarese illustra i vari progetti che sta portando avanti il Comitato Provinciale di Roma. Oltre ai progetti istituzionali e di avviamento allo sport che vedono coinvolte le scuole (come GIOCOSPORT per le scuole primarie), che hanno come fine ultimo quello di promuovere l'alfabetizzazione motoria e l'educazione allo sport a prescindere da competenze specifiche tecniche, ci sono progetti per la formazione di operatori che si occupano quotidianamente dell'attività sportiva giovanile. Il coordinatore Roberto Tasciotti interviene asserendo che l'obiettivo è quello di disegnare un'offerta formativa sportiva integrata a partire dai reali bisogni del territorio, una sorta di piano regolatore dell'impiantistica sportiva. Tra i vari comuni infatti ci possono essere dei "punti in comune". Ci sono due fondamentali linee conduttrici, una riguardante la macro-area, l'altra inerente l'opera dei fiduciari, fondamentale a garantire la giusta sinergia e la adeguata capillarità sul territorio. Presenti anche alcuni amministratori quali gli assessori allo sport dei comuni di Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Velletri. Proprio l'assessore allo sport del comune di Ariccia parla della reale difficoltà di superare la visione campanilistica. Moianetti del comune di Castel Gandolfo ritiene che lo sport sia molto importante ai fini della creazione di un'identità sociale, ma che unire più società sportive dello stesso territorio richiede decisamente molto impegno. Lo sport deve andare oltre il colore politico, oltre ogni ostacolo. Anche l'assessore allo sport del comune di Genzano di Roma ribadisce l'importanza di cominciare a pensare in consorzi, altrimenti non si ottiene nulla. Superare dunque il pensiero individualista e pensare a "noi". Il fiduciario di Monte Compatri, Monte Porzio Catone e Colonna sottopone all'attenzione dei presenti la difficile situazione presente in questi comuni dal punto di vista di impiantistica sportiva, affermando che in determinati contesti sociali lo sport per i ragazzi diventa fondamentale, in quanto può evitare che si amplifichino situazioni di difficile gestione, specialmente per il mondo adulto, legate nello specifico proprio all'età adolescenziale. Lo sport è soprattutto cultura ed educazione oltre ad una mera attività fisica, specialmente in età evolutiva e adolescenziale, e come tale deve essere condiviso nei valori e nei fini ultimi dal maggior numero di società sportive dello stesso territorio, che svolgono un ruolo di primaria importanza prima di tutto dal punto di vista sociale.

ROMA

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - **Boldini e gli Italiani a Parigi**, in mostra la Belle Epoque italiana sino al 14 marzo al Chiostro del Bramante, via Arco della Pace, 5, tel. 0668809036. **Machina. Tecnologia dell'antica Roma e del suo impero**. Museo della Civiltà Romana, p.za G. Agnelli, 10, tel. 060608. **Urs Luthi e la sua arte svizzera**, Enzo Cucchi ed il suo interiore, Martin Parr nelle fotografie inglesi, sino al 5 aprile, MACRO, via Reggio Emilia, tel. 060608. **Nella bocca dell'immaginazione, teatro per ragazzi di Baj e Luzzati**. Sino all'11 aprile, Casa dei teatri, l.go 3 giugno 1849, tel. 060608. **Il Segreto di marmo, i marmi policromi di Ascoli Satriano**, 12 reperti ed altro da Ascoli Satriano, Foggia, luogo della famosa battaglia di Pirro, sino al 18 aprile al Museo Nazionale Romano, l.go di Villa Peretti, 1, tel. 06.39967700. **Charlotte Bonaparte**, nipote del famoso imperatore, con i suoi disegni ed acquerelli al Museo Napoleonico, sino al 18 aprile. P.za Ponte Umberto I, 1, tel. 060608. **Leonardo Da Vinci il genio e le invenzioni** sino al 30 aprile 2010 al Palazzo della Cancelleria, p.za della Cancelleria, 1, tel. 0669887616. **National Geographic**, 90 foto sul mondo. Palazzo delle Esposizioni, lato via Milano, 13, tel. 06.39967500. **Ariccia. Palazzo Chigi in mostra**. Fino al 30 giugno tutto sul famoso palazzo dei Castelli Romani. Piazza di Corte, tel. 06.9330053. **Caravaggio** a 400 anni della morte dell'artista alle Scuderie del Quirinale, sino al 13 giugno. Via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500. Sino al 29 giugno al Vittoriano **Corot, Monet, Sisley e Pizaro. La natura protagonista**, Complesso del Vittoriano, via di San Pietro in Carcere, tel. 066780363. Sino al 30 giugno, **Edward Hopper** al Museo Fondazione di Roma, via del Corso, 320, tel. 066786209. **La natura secondo De Chirico**, sino all'11 luglio, nel centenario della Metafisica, al Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 0639967200. **I giorni di Roma. L'età della conquista** ai Musei Capitolini sino al 5 settembre. P.za del Campidoglio, tel. 060608. In autunno **Lucas Cranach ed il rinascimento tedesco** alla Galleria Borghese, **Van Gogh, la campagna e la città** al Vittoriano e **La famiglia Farnese** all'Ambasciata di Francia.

MONTE COMPATRI

"Prima Nota"



ni, ragazzi e adulti verso l'incantevole mondo della musica, sottovalutata da molti.

L'umiltà è stata la parola d'ordine che ha aperto a tutti gli allievi grandi possibilità come quella di suonare davanti ad un vero pubblico ed è stato proprio quello a far conoscere in fretta Prima Nota. Abbiamo iniziato a Laghetto dove c'è la nostra sede e grazie ai vari spettacoli ed eventi che siamo riusciti ad organizzare non solo sul palco ma anche in un grande teatro siamo passati a Colonna, S. Cesareo, Zagarolo e Palestrina. Nella nostra Associazione oltre al canto si insegnano molte altre discipline, tra queste: solfeggio, canto, studio degli strumenti a corda, percussioni, batteria, pianoforte, strumenti a fiato, ballo, computer, tecniche del benessere e antistress, ecc.. I ragazzi vengono attentamente seguiti da persone preparate e disponibili a guidare le loro inclinazioni naturali. La nostra speranza è di crescere con i ragazzi e attraverso loro valorizzare la musica.

L'insegnante Antonio Francescone in arte "Tony King" Presidente dell'associazione Prima Nota è presente con il suo progetto strumentale musicale già da qualche anno all'interno delle scuole elementari di Laghetto e quest'anno è approdato anche al centro urbano di Monte Compatri.

Ringraziamo tutti coloro che ci appoggiano, amministrazione comunale, comunità parrocchiale, sponsor e per ultimo ma non meno importanti i nostri ragazzi e i loro genitori che ci danno con il loro entusiasmo la voglia di continuare.

Associazione Culturale e Musicale "Prima Nota" - Via delgi Artigiani, 150 - Monte Compatri (Laghetto) - Tel. 069476456 - 3335765258 - prima-nota@live.it - www.myspace.com/primanotamusica

CASTELLI ROMANI

Progetto ALIN-LI'

(Arianna Paolucci) - Lo dimostra lo sconvolgimento della terra degli ultimi anni, terremoti, tsunami, disastri ambientali, è sempre più importante la cooperazione fra paesi in situazioni catastrofiche e imprevedibili, Haiti ne è l'esempio. Si sono moltiplicate le associazioni che fanno da tramite tra cittadini e popolazioni in difficoltà, ma non tutti sono certi che i propri soldi arrivino a destinazione, per questo è diventato fondamentale riacquistare la fiducia di tutti mostrando concretamente gli aiuti dove arrivano e a cosa servono. Un esempio funzionante nel nostro territorio è rappresentato dal progetto ALIN-LI' (traducibile dal creolo con l'espressione Eccomi!), si tratta di una iniziativa della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini che ha portato i suoi frutti visibili in Guinea Bissau, attraverso la delegazione di tre Sindaci, Augusto Cappellini per Colonna, Fabio Ascenzi per Genazzano e Luciano Gori per Monteporzio. Istruiti dalla presentazione video dello scorso anno e per nulla spaventati dalle difficoltà del viaggio, i sindaci si sono presentati questo Febbraio per inaugurare tre ambulatori, a Fanhal, a Ponta Fernando e a Kantungushino. L'inaugurazione sancisce anche un gemellaggio solidale del villaggio con il Comune di riferimento, che s'impegna a proseguire nel tempo le attività di sostegno alla popolazione. L'associazione Sportiva di Colonna nello specifico ha raccolto fondi tramite le scuole e cene per la raccolta fondi, ha inoltre donato completi di calcio della nazionale italiana vincitrice dell'ultimo mondiale che aveva ricevuto dalla Federazione Calcio in via speciale e che adesso devolve ai bambini di Fanhal "Sono naturalmente nuovissime e di ottima fattura, di taglia adatta ai ragazzini - dice il Sindaco Cappellini - credo che per i bambini sarà una grande festa riceverle. Avevamo pensato anche ad una raccolta di medicinali, ma la Comunità Montana giustamente ci ha frenato, invitandoci a riprendere l'iniziativa al ritorno dal viaggio, dopo aver compreso le reali necessità della popolazione locale e operando in coordinamento con i missionari cattolici Omi, in loco da anni e braccio operativo del progetto Alini."

"Questo tema della cooperazione solidale più di altri ha unito moltissimo i nostri Comuni, al di là delle appartenenze politiche ed ideologiche, - osserva il Direttore Generale della Comunità Montana Rodolfo Salvatori - segno che i valori veri della vita trovano sempre condivisione e partecipazione, riuscendo a muovere sempre la gente".

L'iniziativa dunque trova trascorsi anche negli anni passati, nel 2009, infatti, furono inaugurati tre dispensari farmaceutici, i delegati furono l'allora consigliere di Frascati Damiano Morelli, il sindaco di Galliciano Danilo Sordi e il consigliere di San Cesareo Arianna Bella.

Un plauso dunque a questo progetto che rende la nostra comunità castellana un po' più vicina alla regione del Casamance, e non è detto che i prossimi aiuti possano approdare all'isola di Haiti.

CASTELLI ROMANI

Tamburrano. La politica in piazza



(**Valentino Marcon**) - Il mondo della politica tuscolana ha perso una delle figure più emblematiche del secolo scorso, protagonista di almeno un trentennio di vicende amministrative a partire dalla metà degli anni '60 fino agli anni '90: Mario Tamburrano. Se qualcuno un giorno si dedicherà alle ricerche storiche sulla politica locale evitando di limitarsi asetticamente ad annotare le realizzazioni attuate dalle varie amministrazioni del tempo, non potrà non fermarsi a valutare questo periodo storico fortemente segnato dal ruolo ricoperto da alcuni esponenti democristiani dell'epoca accennata, tra cui proprio Mario Tamburrano, il quale è certamente stato - volenti o nolenti - un protagonista degli anni che vanno dal primo centrosinistra agli anni '90 (e fu proprio il padre Luciano, nota personalità del mondo cattolico tuscolano e nazionale, avendo anche ricoperto negli anni '20 l'incarico di segretario/tesoriere nazionale della Gioventù Cattolica, a presiedere una delle prime esperienze di amministrazione di centro sinistra a Frascati dal 1961 la 1964). Mario Tamburrano è stato protagonista di quella politica fatta di contatti, mediazioni, rapporti tra i vari esponenti della nomenclatura sia amministrativa che partitica che dell'imprenditoria (mondo del lavoro, imprese, commercio, sanità... ecc.) a cui giornalmente si poteva assistere, nei capannelli che stazionavano sulle piazze di Frascati in mezzo ai quali c'era immancabilmente la sua massiccia figura, in un tempo in cui certamente i partiti stavano entrando in crisi ma la politica era ancora seguita da una notevole opinione pubblica. Con gli anni '60 si esaurisce la leadership compatta del gruppo dirigente DC e si affaccia il calo della tenuta elettorale, si affievolisce fino quasi a scomparire il legame col mondo cattolico ufficiale (collateralismo) e la crescita dei nuovi soggetti alleati (es. PSI...) nelle diverse coalizioni di base con le regioni, i comitati di quartiere, i piani regolatori (la legge 833/78, la 167, ecc.) e Tamburrano, assume certamente un innegabile ruolo di infaticabile regista di molte vicende politiche legate da una parte alla gestione del partito e dall'altra a quelle dell'amministrazione che - al di là del giudizio su di esse - comunque tennero costantemente alla ribalta una politica di centro-sinistra (a parte una breve parentesi a guida PCI a metà degli anni '70) fino ai nostri giorni. Mario Tamburrano, nato nel 1930, aveva frequentato la scuola dei gesuiti a Mondragone e aveva aderito alla Democrazia Cristiana fin dal 1946. Funzionario della Federconsorzi, fu delegato giovanile del partito dal 1950 al 1952, vice segretario poi segretario DC dal 1963 al 1965, consigliere comunale dal 1965, assessore ai Lavori pubblici, igiene e sanità, poi all'Urbanistica, più volte vice sindaco, fu anche presidente dell'Ospedale di Frascati dal 1974 al 1980. È scomparso il 6 febbraio scorso.

ROMA

Nuove strutture alla facoltà di Farmacia



(**Antonio Scafati**) - Il 17 febbraio sono stati inaugurati nuovi laboratori e nuove strutture per la didattica e la ricerca alla facoltà di Farmacia della Sapienza. L'apertura di questi spazi sana una situazione che si trascinava da oltre due decenni e permetterà uno sviluppo della ricerca e un miglioramento della didattica. Con queste nuove strutture all'avanguardia per logistica, attrezzature e sicurezza, gli studenti avranno a disposizione una situazione che si trascinava da oltre due decenni e permetterà uno sviluppo della ricerca e un miglioramento della didattica. Con queste nuove strutture all'avanguardia per logistica, attrezzature e sicurezza, gli studenti avranno a disposizione una situazione che si trascinava da oltre due decenni e permetterà uno sviluppo della ricerca e un miglioramento della didattica. Con queste nuove strutture all'avanguardia per logistica, attrezzature e sicurezza, gli studenti avranno a disposizione una situazione che si trascinava da oltre due decenni e permetterà uno sviluppo della ricerca e un miglioramento della didattica.

denti, i ricercatori e i docenti potranno incrementare le ore di ricerca oltre alle esercitazioni pratiche e teoriche. Era da oltre 25 anni che la facoltà attendeva che venissero restituiti alla didattica e alla ricerca i locali rimasti inutilizzati fino a oggi per motivi di sicurezza. Nel corso della cerimonia è stato tagliato il nastro davanti ai laboratori, sono stati mostrati i nuovi spazi per gli studenti ed è stata scoperta una targa che intitola una nuova aula grande a Vincenzo Carelli, storico professore di chimica farmaceutica applicata della Sapienza. Proprio in questa aula Luigi Frati, rettore dell'ateneo, Franco Chimenti, preside di Farmacia, Franco Alhaique, direttore del dipartimento di Chimica e tecnologie del farmaco e Carlo Musto D'Amore, direttore amministrativo dell'università hanno spiegato quali lavori hanno interessato la facoltà di Farmacia nell'ultimo anno. Sono stati realizzati due nuovi laboratori ognuno di 40 posti, una sala ricevimento studenti, una sala lettura, un'aula di informatica di 22 posti, quattro aule polivalenti di cui una plurifunzionale. In totale si tratta di 714 metri quadrati di superficie riqualificata. I costi complessivi sfiorano il milione di euro: 459.000 euro per l'opera edilizia e 454.000 euro di spesa per l'arredo dei laboratori. I lavori hanno richiesto solo undici mesi, nonostante difficoltà logistiche come la necessità di sopralcare gli ambienti o lo smaltimento dell'amianto che c'era nei vecchi spazi.

ROCCA DI PAPA

Ci risiamo

(**Gianfranco Botti**) - Con la corruzione stiamo di nuovo a tavola. Non è bavosità di anziano, frustrato, rancoroso. Lo cantano quelli della Corte dei Conti. Meglio di loro non lo sa nessuno. Servono persone oneste. Il senso è questo: chi fa politica deve sentire spirito di servizio e sapere che dovrà fornire tempo e qualità senza aspettarsi né pretendere ricavi monetari. La politica non è un basso espediente per arricchirsi, ma un'alta modalità di contributo per la collettività. Modalità che quando è virtuosa procura stima e onore. Ed è virtuosa - cioè positiva - quando produce buon governo, accompagnato da rigore nei comportamenti. La politica pretende slancio ideale, incorniciato tra principi e moralità. Il ripresentarsi a cadenza montante di situazioni di corruzione nella pubblica amministrazione è inquietante. Denota che l'effetto correttivo di Tangentopoli è evaporato; che gli istinti di profitto, sganciati dalla paura di conseguenze penali (che dalle parti mie convinse due a fermarsi per un giro), stanno riproponendo l'inevitabile spinta agli intralazzi, ai guadagni facili. C'è un problema diffuso di cultura. Una società in cui si insegna il mito del successo e dei soldi ad ogni costo porta a tale gelatinoso malcostume. Forse ciascuno dovrebbe cominciare ad interrogarsi, per chiedersi come stiamo educando i nostri giovani: figli-nipoti-allievi. Chi insegna loro che l'onestà è un valore? Se si sta ripresentando, come è evidente, una nuova questione morale, non sono giustificabili le filiere autoreferenziali, sottratte ad ogni controllo, nelle quali fatalmente chi ha il senso dell'interesse privato finisce per prevalere e mortificare chi alla pubblica amministrazione si accosta animato da spirito di servizio. Troppa libertà d'azione, la mancanza di ogni effettivo monitoraggio nella gestione civica, esponde chi la manovra a tentazioni forti di violazione delle regole, della buona condotta, della buona finanza. Il rendiconto delle cose fatte non è solo un fastidioso burocratico, ma un atto di responsabilità, che dà persino maggiore garanzia a chi opera nella norma. La trasparenza richiama credibilità, e incoraggia persone qualificate all'impegno pubblico. *Se so come vengono spesi i soldi, anche miei, sto più tranquillo, anch'io posso propormi per la gestione.* Ogni struttura, dalla statale alla paesana, presuppone per una conduzione specchiata, convincente, principi di etica e di responsabilità oggettiva, senza i quali i corpi istituzionali e societari non funzionano. Ogni livello finanziato da denari pubblici, dalla Protezione Civile ai Centri Anziani, deve prevedere chiarezza totale nelle iniziative e nelle spese, per non scendere nel grigiore di gestioni private di soldi comuni. Altri episodi sono di apparente minore rilevanza, ma non meno significativi e utili per rafforzare la dichiarazione iniziale. In questi mesi abbiamo assistito al moltiplicarsi di esempi di corruzione della vita amministrativa, persino squallidi nelle modalità, come la mazzetta intascata per strada da un consigliere comunale milanese. Da ogni regione è stato un emergere sconcertante di infedeli e concussi, amministratori disinvolti e imprenditori senza scrupoli. Un fenomeno trasversale agli schieramenti politici, segnato più dall'avidità e dall'intemperanza individuali che dalle ragioni di appartenenza a un partito o a un gruppo. Le cricche d'affari grandi e piccoli prosperano. Alcuni non si vergognano nemmeno, addirittura se ne vantano. Considerano governo nazionale e comuni non soggetti superiori da amministrare al meglio nel rapporto tra spesa e risultati, ma li considerano occasioni da sfruttare per arricchirsi. Come quello che alle tre e mezza di notte rise per il terremoto in Abruzzo. La realtà, amara, è che dovremmo domandarci tutti se il livello della nostra società non sia sceso sotto il limite di guardia. Alla corruzione diffusa, così come allo scarso senso della legalità, ci si arrende facilmente. Come ci si rassegna a vivere in un paese spaesato o in un ambiente saccheggato. Ma, l'esempio, per le nuove generazioni, è diseducativo e devastante. Un'ultima considerazione. Lo stato corrente delle cose ha di fatto abolito un sistema consolidato di controlli e di legittimità sugli atti degli enti locali. Spesso la burocrazia centrale soffocava, con ritardi e osservazioni, la corretta volontà amministrativa. In diversi casi, però, l'accresciuta autonomia locale non si è accompagnata a maggior rigore e senso di responsabilità. Ma piuttosto all'idea perversa che l'eletto sia legittimato a tutto e le regole un intralcio residuale del passato. L'annacquamento complessivo, poi, del ruolo di quella che era la minoranza (o opposizione) consigliere aggiunge pezze d'appoggio forti alla riflessioni.

ROMA

Nasce l'iniziativa degli "orti urbani"

(**Vittorio Renzelli**) - Un protocollo d'intesa tra l'Assessorato all'Agricoltura regionale, l'Arsial, Romanatura, Legambiente Lazio e l'ass. AcquaSoleTerra, dà il via nella Capitale a duecento "orti urbani". La riserva naturale di Mazzalupetto, sulla Trionfale all'altezza di borgata Ottavia, sarà la location di 200 orti per una superficie complessiva di due ettari, di proprietà dell'Arsial, che saranno dati in comodato gratuito per otto anni a tutti i romani che ne faranno richiesta, in base ad un bando regionale di cui è prevista l'uscita in marzo. Chi, in base ai requisiti previsti, otterrà la concessione, sarà libero di coltivare pomodori, zucchine, carote, insalata, con la sola rigorosa condizione, di usare metodi Bio, nel rispetto dell'ambiente. L'assessore uscente Daniela Valentini spiega di aver accolto positivamente la proposta stilata qualche tempo addietro da Legambiente e dall'ass. Acqua.sole.terra, e di aver lanciato l'iniziativa in via sperimentale, da una parte sull'onda dell'entusiasmo di un ritorno alla terra e alla campagna da parte dei cittadini, e dall'altro per rispondere al bisogno della ricerca di una migliore qualità di vita e di alimentazione. Soddisfazione anche da parte del presidente di Legambiente Lazio, Lorenzo Parlati, che spiega come gli orti urbani non si propongono di essere un incentivo alla produzione, in questo caso simbolica e marginale, ma puntano al miglioramento delle relazioni sociali tra le persone, ed alla rivalutazione delle risorse naturali del territorio urbano, riducendo la quota personale di inquinamento e diminuendo la dipendenza dall'industria del cibo.

LAVINIO

Valorizzazione dei siti archeologici in aree urbane



(Museo Archeologico "Lavinium")
Presso la sala conferenze di Palazzo Massimo alle Terme di Roma, nei giorni 11 e 12 Febbraio 2010 si è tenuto il Convegno Internazionale *Archeologia e città: riflessione sulla valorizzazione dei siti archeologici in aree urbane*. Tema del convegno è stato la relazione tra l'antico e il moderno, la potenzialità della valorizzazione dei siti archeologici, come elementi di sviluppo nelle trasformazioni urbanistiche delle città contemporanee.

Si è voluto perciò reinterpretare in chiave positiva la dialettica tra la pianificazione urbana e l'archeologia preventiva come fulcri dello sviluppo cittadino. Chiamati a partecipare a questo evento i rappresentanti delle varie realtà urbane e museali internazionali, tra queste il Museo d'Història de Barcelona, il Musée de la Ville de Paris e la Crypte Archéologique du Parvis Notre-Dame di Parigi, il Museo di Londra, il Museo Nazionale Romano Crypta Balbi e gli scavi di Palazzo Valentini di Roma, i siti di Atene, i siti archeologici di Brescia ed anche il Museo Civico Archeologico "Lavinium" di Pomezia, quale esempio di alta tecnologia tra i musei della Regione Lazio. È stato invitato, perciò, a partecipare al convegno, anche a seguito del *Riconoscimento all'espositore per il migliore allestimento* ottenuto dal Museo Lavinium in occasione XII Edizione della *Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico* svoltasi a Paestum (Sa) lo scorso Novembre 2009, l'architetto Monica Sorti, ideatore del progetto di allestimento sia dello stand che del Museo Lavinium.

Oggetto dell'intervento di Monica Sorti, intitolato *"Il Museo Lavinium a Pomezia: un percorso verso un'idea di Museo Multiverso"*, è stato proprio l'innovativo spazio museale pomietino quale esempio di struttura che ha contribuito allo sviluppo cittadino attraverso la conservazione dell'antico e la valorizzazione del patrimonio storico. E' stato presentato lo spazio museale attraverso fotografie e filmati, ed è stata spiegata l'importanza della comunicazione in un museo. Il Museo "Lavinium" è il risultato di un perfetto connubio tra tradizione e modernità, in esso convivono reperti antichi e tecnologie innovative.

L'arch. ha anche parlato degli scavi archeologici di Via Siviglia, per i quali il Comune di Pomezia ha investito più di trecentomila euro: esempio di inglobamento, e perciò di valorizzazione del patrimonio archeologico.

FRASCATI

Padre Secondo Zelli. Un grande educatore



(VaMar) - Se n'è andato uno dei 'miti' di Frascati e, a dir la verità, Padre Zelli, scoliopio, maestro elementare e già direttore delle Scuole Pie tuscolane, per tutti i frascatani e non solo, era veramente una figura di grande rilievo. Attraverso il suo insegnamento si sono formate generazioni di ragazzi, a partire dagli anni difficili del dopoguerra, quando distrutto il santuario della Madonna annesso alla scuola, anch'essa fortemente danneggiata, i pochi preti scolopi scampati alla tragedia dell'8 settembre si rimisero tenacemente all'opera sotto la direzione dell'allora rettore padre Secondino del Signore. Padre Zelli, nato a Leonessa (RI) nel giugno del 1920, ordinato sacerdote il 24 marzo del 1944 a S. Giovanni in

Laterano, dell'Ordine degli Scolopi (di S. Giuseppe Calasanzio), dopo una breve attività pastorale a Rieti, nel novembre del 1946, fu trasferito a Frascati come insegnante nella scuola elementare, dove esplicò la sua attività fino a non molti anni fa e fino a non molto tempo fa, spesso andando a prendere con la sua in macchina i ragazzi più piccoli per accompagnarli alla 'sua' scuola. Contribuì alla ricostruzione del santuario e alle numerose iniziative che facevano capo alle Scuole Pie: dalla Confraternita alle attività caritative, dalla scuola alla preparazione, nel passato, dei ragazzi di prima comunione e cresima, agli incontri culturali con personalità come padre Balducci e molti altri. Era stato membro del Consiglio presbiterale diocesano negli anni '60 e assistente ecclesiastico dell'AIMC (Maestri Cattolici) oltre che assistente del CSI (Centro Sportivo Italiano) dal 1945 al 1958.

Per trenta anni si era recato a celebrare Messa dalle Suore del S. Cuore a Grottaferrata e per dieci anni a Colle Pizzuto dove celebrava in una baracca tra le vigne. Da qualche tempo ricoverato nell'Istituto S. Carlo, riceveva spesso la visita di confratelli, sacerdoti tuscolani e di molti suoi ex allievi. Era cittadino onorario di Frascati. I suoi funerali si sono svolti il 23 febbraio, in Cattedrale presieduti dal Vescovo mons. Martinelli.

FRASCATI

L'inchiostro dei Castelli

(Elia Rossi) - Vivere il territorio attraverso gli stati d'animo, le impressioni scaturite dalla penna degli scrittori locali è stato il *leit motiv* che ha spinto il Consorzio Bibliotecario dei Castelli Romani a promuovere all'interno della Festa dei musei, biblioteche e archivi storici del Lazio, l'iniziativa *L'inchiostro dei Castelli*, coordinato dal dott. Roberto Libera, tenutosi il 19 febbraio u.s. L'evento, promosso dalla Regione Lazio, si è svolto in contemporanea nei Comuni di Albano Laziale, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri, dieci siti in cui la creatività degli scrittori si è unita non solo all'arte e alla bellezza paesaggistica, ma anche alla centenaria cultura enogastronomica di queste città. La serata frascatana, organizzata e promossa per la Biblioteca di Frascati dal direttore Rosanna Massi, si è svolta nell'*Osteria San Gaetano* in via Mentana 34, qui gli autori - alla presenza del Sindaco Stefano Di Tommaso e dell'Assessore alle Politiche Culturali Danda Tavani - Angelo Chieti, Lucio De Felici, Rosario Foglia, Claudio Gargano, Nicola Leonzio, Rosanna Massi, Giuseppina Nieddu, Marco Orlandi, Claudio Pietroletti, Elia Rossi, Angelo Tobia e Basilio Ventura, sono stati presentati dallo scrittore e partecipante Riccardo Agrusti. «La manifestazione *Inchiostro dei Castelli* - chiosa Agrusti - riunisce scrittori e poeti residenti a Frascati che hanno pubblicato negli anni le loro opere, patrimonio inestimabile di esperienze che vanno ad arricchire la nostra cultura. Perché si scrive? La nostra meta è un motore dinamico che ci porta alla formazione della nostra identità attraverso la narrazione della storia. Il racconto è la descrizione dei fatti della nostra quotidianità alla quale apportiamo alcuni cambiamenti. Lo scrittore e psicologo Bruner - continua il presentatore - si sofferma sull'aspetto collettivo della scrittura, che non ha un significato di aspettativa o solitudine, ma di scambio di idee, di contatti tra gli autori e quindi di contributo culturale che insieme ad altre discipline concorre ad evidenziare il patrimonio letterario proveniente dal territorio. Nell'ultimo capitolo del suo libro dal titolo *Perché la narrativa?* Bruner evidenzia come attraverso la narrazione si possano spiegare le vicissitudini umane, dando per scontato che i protagonisti siano liberi e che sappiano cosa aspettarsi. Scrivere - conclude Agrusti - offre all'autore un senso di libertà». L'atmosfera calda, invitante e distensiva che a poco a poco si è creata tra autori e pubblico nel corso della performance è stata dovuta al particolare binomio letteratura gastronomia locale che ben si abbinano all'interno delle tipiche cantine locali. L'*Osteria San Gaetano* insieme a *Il Grappolo d'Oro*, da Santino e l'*Antica Osteria del Castello* hanno dato vita all'*Associazione delle antiche Osterie* con l'intento di promuovere la più antica attività di ristorazione conosciuta sul nostro territorio. La caratteristica dell'Associazione, legata naturalmente alla qualità e tipicità dei prodotti offerti dagli associati, è quella di prestare una maggiore attenzione e conservazione ai locali di mescita attraverso la divulgazione della loro storia più che centenaria. Non solo porchetta, salumi, ciambelle e buon vino, ma simpatia e cordialità per allietare le serate con gli amici.

CASTELLI ROMANI

Lago: correroci o... rincorrerlo?

(Alessandro Aluisi) - Il Lago Albano l'ho considerato un ambiente naturale o rurale, esempio da manuale di sviluppo economico forzato, con interventi e infrastrutture comunque discutibili non solo sul piano paesaggistico. Considerato una delle tante eccellenze nella tutela delle Terre Latine è stato però, nei fatti, oggetto di economia sostanzialmente mai sazia di calamitare e sostenere quantità di visitatori "domenicali" eccessivi e invasivi negli arcinoti momenti più critici, con tanta pace perduta dei residenti. Presenze in calo negli ultimi tempi anche per via del nuovo e più severo regime di strisce blu. Il Governo locale di Castel Gandolfo (anche la Provincia e la Regione) è incapace, specialmente negli ultimi otto anni, a dare migliore "vivibilità" alla zona imponendo soltanto maggiore e migliore opera di prevenzione e controllo di fenomeni quali la sosta selvaggia e la guida "zingara" (motociclette). Resistenze dunque, ora implicite, a non voler disporre di una spesa di almeno • 36.000 per 500 robusti dissuasori a forma di "A" (26 euro l'uno ca.) e ottimi sistemi integrati (dosso+segnaletica di preavviso) di attraversamento pedonale rialzato con funzione di dosso taglia velocità (4.700 euro ca. l'uno), ben funzionanti a Frascati in Via Angelo Celli per esempio. Resistenze... mentre poi, con co-finanziamento della Provincia, sono stati spesi 675.000 euro solo per realizzare una sala teatrale al centro storico, ancora oggi sottosfruttata e, sempre in centro, un piccolo parcheggio interrato più, all'orizzonte, un parcheggio belvedere (vedi su <http://www.studiotecnicomoscattelli.it/index.php?page=parcheggio-belvedere-a-castel-gandolfo>).

Valmontone - Genazzano
A 15 minuti dal casello A - 1
VENDESI o AFFITTASI
Capannone Industriale Mq. 1.000 frazionabile
Con Uffici e Residenze Ultima generazione
Tel. Fax 06 96 49 21 61

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI
s.n.c.
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

Le Autolinee della SITA e della PIGA negli anni '60

(Aldo Bernardini) - Spett.le Redazione, un amico mi ha fatto omaggio del vostro giornale sapendomi interessato ai trasporti in genere ed alla loro storia. Visto che le ricerche per l'articolo in oggetto si sono basate soprattutto sui ricordi e testimonianze, se me lo permettete vorrei dare anche io il mio piccolo contributo, non so quanto in tema con i Castelli, ma sicuramente in tema con le autolinee gestite dalle società PIGA e SITA. Fino al 1963, e cioè fino all'età di 9 anni, ho abitato nella stazione di Padiglione, sulla linea Roma Nettuno, dove c'è lo stabilimento della Palmolive e dove papà a quell'epoca faceva servizio come capostazione. Ricordo che le Autolinee Sita della Roma Nettuno (sia Via Albano, che Via Pavona), percorrevano la Via Nettunense, transitando di fronte alla stazione; che a Nettuno vi era sicuramente un Deposito o una Rimessa SITA, (dopo la chiesa di S. M. Goretti) che ospitava anche gli autobus (verdi ?) del servizio urbano Nettuno - Anzio; che detto servizio urbano proveniente da Nettuno via Anzio, percorreva la via Nettunense, e arrivato all'altezza della stazione di Padiglione (che faceva parte del Comune di Anzio) svoltava a destra per andare ad imboccare il cavalcavia ferroviario (costruito da pochi anni, prima c'era il passaggio a livello!) e portarsi verso lo stabilimento della Palmolive, per proseguire poi verso la cosiddetta SA.CI.DA. (che non so bene cosa fosse), ma dove c'erano anche le scuole elementari (in un grosso baraccone di legno !!!). Per cui dalla stazione di Padiglione, nei periodi in cui c'erano dei buchi (voragini) nell'orario dei treni, si potevano utilizzare verso Anzio e Nettuno, ambedue i servizi SITA, che erano anche più comodi dei treni, poiché ti portavano direttamente in centro città ad Anzio. Chiaramente gli autobus urbani avevano una tariffa inferiore, perché mamma era abbastanza oculata nella scelta dei mezzi. A questo punto entrano in scena i ricordi degli autobus delle autolinee PIGA.

Ricordo che "gli autobus della PIGA" (come venivano normalmente chiamati) stazionavano davanti all'ingresso della Palmolive, credo facessero capolinea lì, ed erano diretti sempre ad Anzio, (non so se arrivassero a Nettuno), però percorrendo la litoranea, via Lavinio Mare, Cincinato (?) ecc... e trasportavano principalmente gli operai della Palmolive, che credo lavorassero su più turni.

Deduco, a distanza di anni, che vi fossero dei limiti invalicabili ben precisi tra le due Società, perché mi sembra di ricordare che il servizio urbano SITA non poteva fermare davanti all'ingresso dello stabilimento Palmolive, in quanto di competenza della PIGA (ma di questo non ne sono sicuro). E la PIGA non è mai arrivata alla stazione di Padiglione sebbene mancassero solo un centinaio di metri dalla Palmolive. Per cui quei rari viaggiatori che arrivavano col treno erano costretti a raggiungere a piedi il capolinea PIGA. Sono sicuro invece che la PIGA gestisse anche il collegamento Roma Eur - Anzio, via Torvajonica, Ardea, Tor S. Lorenzo, Lavinio. Ricordo anche che, per me bambino, gli autobus della PIGA erano molto più belli ed eleganti di quelli, tutti uguali, della SITA (che peraltro non erano affatto brutti nella loro livrea azzurra). Forse perché (i PIGA) assomigliavano a quelli da Turismo, o per i colori chiari e per i modelli diversi. Ricordo bene la macchinetta meccanica a manovella che il personale SITA aveva in dotazione per il rilascio dei biglietti a bordo: un gioiellino tecnologico per l'epoca!!

“Come eravamo...”

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Nel 1879 a Colonna furono celebrati dal 1 gennaio al 30 novembre nove matrimoni di cui sette con il rito civile e religioso e due con il solo rito civile. Bisogna precisare che i due celebrati con il solo rito civile erano stati preceduti, non si sa bene quando, dal rito religioso. In data 21 novembre arrivò al Comune una nota riservata con la quale si invitavano i sindaci a sensibilizzare i cittadini a regolare civilmente il loro stato. Riporto integralmente la nota per far comprendere meglio perché era necessario mettersi in regola con la legge.

È cosa notoria che la maggior parte dei matrimoni puramente religiosi in specie nelle campagne più che da cattiva volontà e aperto animo di violare la legge, provengano da ignoranza e da una certa tal quale inerzia che fanno parere come superfluo il contratto civile. E' quindi necessario che per parte delle autorità, principalmente Municipali non si tralasci occasione di spiegare al popolo le disposizioni della legge sul matrimonio e gli inconvenienti che ne derivano dal violarle.

Fra le altre occasione propizia a ciò si presenta soprattutto quando sono portate a registrare all'ufficio dello stato Civile nascite provenienti da unioni soltanto religiose, nel qual caso la S.V. o chi la rappresenta invece di annotare semplicemente i nati sul libro dei figli illegittimi, farà opera altamente commendevole se spiegherà d'ora innanzi ai parenti le condizioni preparate ai figli loro per avere ignorato o disconosciuto la legge. Per certo siffatte spiegazioni accompagnate da opportune esortazioni, in tali circostanze varranno ben sovente senza altri mezzi a far rendere regolari unioni che ancora nol sono. E' dunque all'opera intelligente ed assidua delle autorità tutte, ma in ispecie di quella che è più in comunicazione delle singole popolazioni che si affida il filantropico e doveroso compito di educarle alla osservanza della legge, da cui al postutto troverà vantaggio la popolazione stessa, inconscia ora del danno che si procura alla prole colle unioni semplicemente religiose. Non dubito che la S.V. penetrata dalla importanza di siffatte considerazioni e dal desiderio del sempre maggior benessere sociale si confermerà di buon grado a quanto io ebbi colla presente ad inculcarle, e la prego intanto di favorirmene cenno di ricevuta.

Questo ci fa comprendere come mai molti figli in Italia erano considerati illegittimi o "spuri" pur essendo nati all'interno di un matrimonio, riconosciuto però solo dalla Chiesa e non dallo Stato Italiano.

La famiglia Zeppieri, nel trasporto pubblico



1959 - FIAT 306 in Autoparco Roma

(Carlo Zeppieri) - Gironzolando su Internet mi sono imbattuto nell'articolo di Silvia Gabbiati sulle Autolinee dei Castelli Romani, che molto mi ha interessato e sul quale vorrei poter intervenire con alcune precisazioni, essendo parte in causa.

La famiglia Zeppieri ha svolto la sua attività dapprima a Veroli, poi dopo la Prima Guerra Mondiale a Frosinone, e dopo la Seconda Guerra Mondiale sia a Frosinone che a Roma. Io sono nato a Veroli

nel 1943, e dopo 15 giorni dalla mia nascita mio padre è venuto a Roma per rilanciare le attività di trasporto passeggeri.

Ho dovuto fare questa distinzione in quanto i rappresentanti dei due rami (frusinate e romano) sono andati d'accordo sino a quando sono stati in vita i due fratelli di mio padre Pietro: Giuseppe ed Italo, morti negli anni '60.

Con l'avvento nelle aziende dei loro figli, cugini e più grandi di me di circa 15

anni, i rapporti tra i due rami si sono deteriorati con conseguenti numerose e pesanti vertenze giudiziarie. Oggetto del contendere, come tutta Frosinone sa, era la proprietà della Banca della Ciociaria (ancora oggi esistente e parte della Banca Valtellinese) acquistata da mio padre nel 1962. I miei cugini sono ormai deceduti da alcuni anni e con loro i rapporti sono sempre rimasti pessimi. Con i loro figli attuali sono invece molto scarsi, e tutte le vertenze (quelle di allora ed alcune successive) sono ormai state definite.

Con riferimento alle notizie pubblicate su *Controluce* a firma di Silvia Gabbiati, faccio subito chiarezza sui nomi delle società, inviando all'attenzione della redazione tre documenti.

Inizialmente, negli anni '30, la società di mio nonno Virgilio si chiamava "Autoservizi Virgilio Zeppieri Spa" Dopo la guerra diventa "Autoservizi Zeppieri Srl" (con una società gemella che si chiamava S.T.E.A.R. (credo volesse dire Società Turismo e Autolinee Roma). Infine, verso la metà degli anni '60, il nome divenne "ALA Autolinee Laziali Spa".

Degno di nota è il fatto che la parola ALA aveva due significati: uno, ovviamente, era quello dell'acronimo appena chiarito; l'altro trova la sua spiegazione nel fatto che ogni autobus in servizio era da sempre identificato con un numero. Tale numero era inserito in uno stemma il cui disegno rappresentava una "ala" con scritto Zeppieri sopra, e si trovava a sinistra dello sportello anteriore.

Nel ringraziare per l'attenzione, resto a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti. Mi permetto di aggiungere che se ciò che eventualmente potrà essere scritto in futuro sull'argomento potesse essere utile a reperire tra i lettori documentazione (più probabilmente foto) non a mia conoscenza, sarebbe per me molto bello. Perché quindi non scrivere (ed io potrei essere d'aiuto con ulteriori fatti e documenti) ancora ed incuriosire il pubblico chiedendo la loro collaborazione?

Grazie e tanti cari saluti a chi, come la signora Gabbiati, sta cercando di mantenere vivo il ricordo di una famiglia le cui origini come trasporto pubblico risalgono alla fine dell' '800. Infatti il primo servizio prestato da mio nonno fu quello di trasportare con la diligenza i verolani alla stazione ferroviaria di Frosinone... Ma questa è un'altra storia!!



Mapa dei servizi

Il Castello della Molarra

(Tania Simonetti e Marco Cacciotti) - A pochi chilometri da Grottaferrata, su un piccolo colle a destra della via Latina, in posizione strategica sulla strada che collegava Roma alla Ciociaria e al Mezzogiorno, sorgeva il Castello della Molarra costruito probabilmente dai Conti di Tuscolo nel periodo della loro maggiore potenza, successivamente passato agli Annibaldi e poi ai Colonna. Fu utilizzato come residenza temporanea, ospitando personalità in viaggio, finché fu abbandonato e smantellato.

L'edificio ospitò nel corso dei secoli numerose ed illustri personalità tra i quali Innocenzo IV (1243-1254) che si recava ad Anagni (1254), Carlo D'Angiò che muoveva contro Manfredi (1266) e San Tommaso d'Aquino che vi guarì con le preghiere di fra' Raimondo, suo compagno di viaggio.

Nel 1463 era già disabitato ed in rovina come scriveva papa Pio II (1464-1471) nei commentari dei suoi viaggi.

La distruzione completa si ebbe nei primi decenni del Seicento, quando parte del suo materiale fu riutilizzato per contribuire alla edificazione di Villa Mondragone.

Del Castello, dotato in origine di torri rotonde e quadrate, della Rocca e della chiesa restano solo alcuni tratti del recinto fortificato a ridosso della collina della quale seguiva l'andamento naturale.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - Lazio - Rendina - Bonecchi - volontari valorizzazione castelli e chiese-blog.libero.it/artepuranews)

La fissione nucleare compie 70 anni - 25 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Glenn Seaborg e la scoperta del plutonio

Cenni biografici e scientifici. Glenn Theodore Seaborg (1912-1999) è nato nel Michigan ma, all'età di 10 anni, si è trasferito in California. Nel 1929, è entrato alla Università di California-Los Angeles, dove ha ottenuto un Ph.D. in chimica nel 1937 sotto la guida di un grande chimico, il professor G.N. Lewis, che lo ha poi voluto come assistente. Il professor Seaborg ha poi ricevuto un distacco dalla Università di California-Berkeley, ove svolgeva attività di insegnamento e ricerca, durante il periodo 1942-1946, durante il quale ha diretto il Dipartimento Plutonio del Progetto Manhattan, presso la Università di Chicago. Egli era stato infatti il co-scopritore del plutonio e sarebbe divenuto responsabile di ulteriori ritrovamenti di nuovi elementi transuranici fino al numero atomico 102.

Che cosa è il plutonio? Pu-239 è un isotopo del plutonio. Pu-239 costituisce uno dei tre isotopi fissili usati per la produzione di ordigni nucleari e in reattori nucleari come fonte energetica. Gli altri due isotopi fissili sono lo U-235 e lo U-233. Il Pu-239 ha un tempo di dimezzamento di circa 24mila anni. Le proprietà nucleari del Pu-239, così come la sua capacità di produrre alte quantità di Pu-239 puro, hanno condotto al suo uso nelle armi nucleari e nei reattori nucleari. La fissione di un atomo di U-235 nel reattore di un impianto nucleare di potenza produce due o tre neutroni e questi neutroni possono essere assorbiti dal U-238 per produrre Pu-239 ed altri isotopi. Il Pu-239 può inoltre assorbire neutroni e fissionare così come succede nell'U-235. Le fissioni prodotte dal plutonio producono circa il 33% dell'energia totale prodotta in un tipico impianto nucleare commerciale di potenza. L'uso del Pu-239 negli impianti di potenza avviene senza che esso venga rimosso dal combustibile del reattore stesso, vale a dire esso è fissionato all'interno stesso delle barre di combustibile entro le quali è stato prodotto.

Il plutonio in un colloquio tra Enrico Fermi ed Emilio Segrè. Emilio Segrè, che lavoravo a Berkeley insieme a Glenn Seaborg, una volta trovatosi sulla costa orientale degli USA, decise di andare a trovare i Fermi che si erano trasferiti a Leonia, nel New Jersey. Stando ai suoi ricordi, sia lui sia Fermi avevano già pensato all'elemento 94. Il 15 settembre 1940 *facemmo una gran camminata lungo lo Hudson, con un clima gelido, e parlammo della possibilità che l'isotopo di massa 239 dell'elemento 94 fosse un fissionabile da parte di neutroni lenti. Se la cosa fosse risultata vera, avrebbe potuto sostituire l'U-235 come esplosivo nucleare; inoltre un reattore nucleare alimentato con uranio comune lo avrebbe prodotto. Questo ci dava una prospettiva completamente nuova sulla fabbricazione di esplosivi nucleari, eliminando il bisogno di separare gli isotopi dell'uranio, che a quei tempi, era un problema che faceva veramente paura.* Intanto Lawrence era venuto a New York. Racconta Segrè: *Io, Fermi, Lawrence e Pegrum ci incontrammo nell'ufficio di quest'ultimo alla Columbia e preparammo il piano di un irraggiamento con il ciclotrone capace di produrre una quantità sufficiente dell'elemento 94.* Dopo Natale, Segrè tornò a Berkeley.

Guardingo come uno svedese, ma rilassato sul lavoro. Un giovane chimico, Glenn T. Seaborg, aveva già cominciato a lavorare all'identificazione e all'isolamento dell'elemento 94. Era altissimo, magro, guardingo come uno svedese, ma calmo e rilassato sul lavoro. L'edizione delle lezioni tenute da Otto Hahn a Cornell nel 1933, *Radiochimica applicata*, era stata il suo testo guida negli ultimi anni di università; la radiochimica era la sua passione. Ci si stava impraticando a Berkeley quando, nel gennaio 1939, arrivò la notizia della fissione nucleare; come Philip Abelson fu eccitato dalla scoperta, ma rimase dispiaciuto per averla mancata e la sera camminò ore e ore per le strade. Alla fine di agosto Seaborg aveva già bombardato un campione di uranio per produrre il nettunio e aveva incaricato uno dei suoi laureandi del secondo anno, Arthur C. Wahl, di studiarne la chimica. Nella ricerca dell'elemento 94 aveva anche un altro collaboratore, Joseph W. Kennedy, che insegnava chimica a Berkeley, come lui. Alla fine di novembre, il gruppo aveva effettuato altri quattro bombardamenti e chiarito la chimica del nettunio quanto bastava per escogitare tecniche per isolare campioni altamente puri. Allora Seaborg spedì una lettera a Edwin McMillan al MIT che riassunse in seguito in una dettagliata storia simile a un diario degli eventi compilato in tempo reale: *Ho fatto capire a McMillan che dato che se ne è andato da Berkeley, e quindi non è in grado di continuare questo lavoro di ricerca dell'elemento 94, saremmo ben contenti di andare avanti come suoi collaboratori anche senza la sua presenza.* A metà dicembre McMillan accettò: quando Segrè ritornò a Berkeley, Seaborg aveva già preparato dai suoi campioni bombardati frazioni significative di vari materiali: uranio, prodotti di fissione, nettunio puro e una frazione simile a una terra rara che forse conteneva l'elemento 94.

Due ricerche in contemporanea. Da quel momento in poi sarebbero andate avanti contemporaneamente due ricerche: il gruppo di Seaborg avrebbe seguito una sorgente alfa particolarmente intensa che aveva già identificato, nella speranza di dimostrare che era un isotopo dell'elemento 94, chimicamente diverso da tutti gli elementi conosciuti. Nello stesso tempo Segrè e Seaborg avrebbero prodotto nettunio in quantità, avrebbero cercato il suo prodotto di decadimento - probabilmente un elemento di numero atomico 94 e massa atomica 239 - e tentato di misurarne la fissionabilità. Pochi giorni prima che Compton, a fine novembre 1943, andasse a Oak Ridge a supervisionare il funzionamento di X-10, gli operai scaricavano dalla pila le prime cinque tonnellate di uranio irraggiato. La separa-



Glenn Seaborg

zione chimica cominciò il mese dopo. Nell'estate del 1944, cominciarono ad arrivare a Los Alamos partite di nitrato di plutonio che contenevano il nuovo elemento a grammi. Il plutonio fu rapidamente usato e riusato in lunghi esperimenti volti a studiare la chimica e la metallurgia, ancora sconosciute. A fine estate 1944, c'erano stati più di 2000 esperimenti distinti. Quella estate, non furono la chimica e la metallurgia a decretare, quasi, la impossibilità della bomba al plutonio. Fu la fisica. Più di un anno prima Glenn Seaborg aveva avvertito che, accanto allo isotopo desiderato, Pu-239, quando si irradiava l'uranio avrebbe potuto formarsi il Pu-240. Quest'isotopo dal peso atomico pari avrebbe presentato un tasso di fissione spontanea molto superiore a quella del Pu-239. I campioni di plutonio studiati da Emilio Segrè nel suo laboratorio in una capanna di tronchi isolata si fissionavano spontaneamente a un ritmo accettabile. Erano stati prodotti per trasmutazione dell'uranio in uno dei ciclotroni di Berkeley. L'U-238 aveva bisogno di un solo neutrone per la trasmutazione in Pu-239: per fare il Pu-240 ci volevano due neutroni. I neutroni che bombardavano i blocchi di uranio nella pila X-10 erano molto più numerosi di quelli che un ciclotrone poteva generare.

Le fissioni spontanee del plutonio presentano grossi inconvenienti. Quando Segrè misurò il tasso di fissioni spontanee del plutonio della X-10 lo trovò molto più alto di quello di Berkeley. Il tasso del plutonio di Hanford, che sarebbe stato esposto a un flusso di neutroni ancora più massiccio, aveva probabilità di essere ancora più alto. Questo significava che non sarebbe stato necessario ripulire molto a fondo il plutonio dalle impurità causate da elementi leggeri, ma era anche un segnale di catastrofe. Non si poteva usare un cannone per assemblare una massa critica di quella roba: anche avvicinandosi a 900 m/s, il proiettile e il bersaglio di plutonio si sarebbero fusi e poi spenti prima di avere il tempo di congiungersi.

Oppenheimer avvertì Conant l'11 luglio 1944. I due si incontrarono con Compton, Groves, Nichols e Fermi, sei giorni dopo a Chicago e il giorno dopo Oppenheimer scrisse a Groves per confermare le loro conclusioni. Era evidente che il Pu-240 aveva una vita lunga, e poiché i due isotopi appartenevano allo stesso elemento, una separazione chimica era impossibile. Non avevano nemmeno considerato una separazione elettromagnetica: un tentativo del genere con masse diverse di una singola unità su 240 (una scarto percentuale di sole 4 parti su 1000) e altamente tossici, avrebbe fatto sembrare il lavoro del calutroni di Oak Ridge e non avrebbe potuto essere completato in tempo per influire sull'esito della guerra. *Sembra ragionevole - concluse Oppenheimer - sospendere lo sforzo intensivo di condurre il plutonio ad un più alto grado di purezza e concentrare l'attenzione su metodi di assemblaggio, il cui successo non richieda un fondo neutronica basso. Attualmente, il metodo al quale si deve accordare una indiscutibile priorità è quello della implosione.*

Il metodo dell'implosione si impone per il plutonio. Era una necessità penosa; la stessa storia tecnica di Los Alamos lo mette in chiaro: *L'implosione era la sola vera speranza e, stando ai dati disponibili, una speranza non molto buona.* Oppenheimer era talmente angosciato dal problema che pensò addirittura di dimettersi. In quei giorni Robert Bacher, il tenace direttore del California Institute of Technology e direttore della divisione di fisica sperimentale a Los Alamos, fece lunghe passeggiate con lui, condivise le sue angosce e alla fine lo dissuase. Non esisteva alcun altro che potesse fare quel lavoro - così Bacher disse a Oppie - senza di lui la bomba non sarebbe arrivata in tempo per abbreviare la guerra e salvare vite.

(Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Touchstone 1986)

Negli USA chiusa un'altra centrale a rischio

(Greenpeace) - L'illusione di una rinascita del nucleare negli USA subisce una battuta d'arresto, proprio a una settimana dall'annuncio del Presidente Obama di stanziare 8,3 miliardi di dollari di denaro pubblico in garanzie sui prestiti per costruire la prima nuova centrale nucleare dopo trenta anni.

«Il nucleare dimostra anche negli Stati Uniti di non essere sicuro e di non poter andare avanti se non attraverso l'aiuto pubblico e pesando sulle spalle dei contribuenti. Il nucleare continua a dimostrare di essere una fonte di energia rischiosa e una pericolosa perdita di tempo» spiega Andrea Lepore, responsabile campagna Nucleare per Greenpeace.

Mentre si parla impropriamente di 'rinascita nucleare', la maggior parte dei Paesi con impianti nucleari attivi cerca di prolungarne la vita utile, anziché costruirne nuovi. Ma proprio ieri il Senato dello Stato del Vermont ha votato per chiudere nel 2012 l'impianto nucleare "Vermont Yankee", di proprietà della Louisiana Entergy Corporation e di non rinnovare la licenza per il reattore oltre i 40 anni. Il Vermont è l'unico Stato in cui il legislatore ha la possibilità di votare per chiudere un impianto.

«Anche negli USA, laddove i rappresentanti dei singoli stati hanno la facoltà di esprimere un voto, il nucleare è visto come una fonte rischiosa di energia» conclude Lepore.

L'impianto del Vermont è stato afflitto da continui malfunzionamenti e incidenti e da fuoriuscite radioattive nelle acque sotterranee. Lunedì scorso, infatti, la Commissione per la regolamentazione nucleare ha riconosciuto l'ennesima fuga radioattiva dal reattore, risalente al 2005, e sta attualmente indagando sulle accuse da parte dei lavoratori relative a fughe radioattive da tubazioni sotterranee.

La scienza in pillole a cura di Luca Nicotra

Risposte brevi a domande importanti

Il principio di azione e reazione e la propulsione

Il principio di azione e reazione o terzo principio della dinamica, formulato da Isaac Newton, asserisce che un corpo che subisce da un altro un'azione reagisce su quest'ultimo con un'azione uguale e contraria, vale a dire con una forza che ha la stessa direzione e la stessa intensità ma verso contrario: «*Actioni contrariam semper et aequalem esse reactionem: sive corporum duorum actiones in se mutuo semper esse aequales et in partes contrarias dirigi*». Su questo semplice principio poggia il funzionamento di qualunque sistema di propulsione 'attivo', che è quindi sempre 'a reazione'. Tuttavia, convenzionalmente in senso restrittivo, si parla di 'propulsione a reazione' o 'a getto' quando per generare la spinta propulsiva per reazione si utilizza un fluido captato dall'esterno e proiettato all'indietro a velocità molto superiore rispetto a quella d'ingresso, partecipando esso stesso al ciclo termodinamico che trasforma calore nell'energia meccanica necessaria ad accelerare il fluido. Il caso più semplice di propulsione è il camminare: con i piedi esercitiamo sul terreno una forza orizzontale all'indietro che, grazie all'attrito, ci viene restituita dal terreno in avanti, come reazione. Su un piano totalmente privo d'attrito non potremmo camminare. Quando nuotiamo spingiamo indietro l'acqua con le mani e i piedi: l'acqua spostata ci ricambia con una spinta in avanti della stessa intensità. Una barca si muove grazie ai remi o all'elica, che esercitano sull'acqua una spinta all'indietro, cui corrisponde una spinta di uguale intensità esercitata in avanti dalla massa d'acqua spostata. Un aereo ad elica, analogamente, sposta all'indietro una certa massa d'aria tramite la rotazione dell'elica e lo svergolamento delle sue pale, ricevendo da tale massa d'aria una spinta in avanti di uguale

intensità: il suo funzionamento è simile a quello di una vite che si avviti nell'aria. La navigazione o il volo a vela sono, invece, sistemi di propulsione 'passivi'. Particolarmente interessanti sono i vari tipi di propulsori impiegati in campo aeronautico e spaziale. Se il volo avviene entro l'atmosfera vengono utilizzati propulsori a getto di vario tipo: statoreattore, turboreattore (a flusso semplice e doppio), turboelica, turbostatoreattore. Nello statoreattore il ciclo termodinamico che realizza la trasformazione di calore in energia meccanica, viene effettuato sul fluido senza organi ruotanti. La caratteristica dello statoreattore è di generare la spinta quando raggiunge una velocità minima, per cui non consente il decollo e può funzionare soltanto quando il veicolo è portato a quella velocità minima da un altro tipo di propulsore. Nel turboreattore, invece, il ciclo termodinamico è realizzato con organi ruotanti (in genere una turbina a gas) ed è possibile il decollo da fermo. Il turboelica realizza una spinta che per l'85-90% è dovuta alla massa d'aria spostata indietro dall'elica e per il restante 15-10% è prodotta dal getto dei gas di scarico. Il turbostatoreattore riunisce le caratteristiche del turboreattore e dello statoreattore: al decollo funziona soltanto come turboreattore, mentre a velocità molto elevate (circa 5 Mach, cioè 5 volte la velocità del suono) la parte rotante viene disattivata e il propulsore funziona come statoreattore. Se, invece, il volo avviene nello spazio interplanetario 'vuoto', il fluido che espulso posteriormente genera per reazione la spinta propulsiva non può essere prelevato dall'esterno, bensì dev'essere portato a bordo: in tal caso si parla di propulsione a razzo. A seconda del sistema con cui viene fornita energia meccanica al fluido, si hanno diversi tipi di razzi: razzo chimico, razzo nucleare, razzo a isotopi, razzo solare, razzo ad arco, razzo a ioni, razzo a plasma.

Filosofia

 Rubrica a cura di: Silvia Coletti
 e-mail: silvia@controluce.it

Il Simposio di Platone - 1

(*Silvia Gabbiati*) - Il Simposio, traducibile dal greco con l'espressione "bere insieme", è uno dei più noti dialoghi platonici. Scritto nel IV secolo A.C., si differenzia dalle altre opere del filosofo per il modo in cui è strutturato: esso non si articola, come gli altri scritti, sotto forma di un dialogo ma assume la forma di un *agone oratorio*, in cui ciascuno degli interlocutori espone, per mezzo di un ampio discorso, il proprio pensiero su Eros (Amore).

La cornice nella quale si inseriscono i vari interventi è rappresentata dal banchetto, organizzato dal poeta tragico Agatone per festeggiare la sua vittoria negli agoni delle Lenee del 416 A.C. Fra gli invitati, oltre a Socrate e al suo discepolo Aristodemo, troviamo il medico Erissimaco, il commediografo Aristofane e lo storico Pausania accompagnato dal suo amico Fedro. Ciascuno, su invito di Socrate, è invitato a pronunciare un discorso su Eros. Verso la fine del banchetto fa la sua clamorosa comparsa anche Alcibiade, completamente ubriaco e coronato da edere e viole, giunto anch'egli per tessere le lodi di Agatone.

Il primo a parlare tra gli invitati è Fedro: egli sostiene che Eros è il più antico tra tutti gli dei ad essere stato onorato, come del resto attesta anche Esiodo, il quale all'origine del mondo pone il Caos e la Terra, e quindi Eros il quel spinge amato e amante a gareggiare in coraggio, valore e nobiltà d'animo; secondo Fedro, se gli eserciti fossero composti da amati e amanti, diverrebbero invincibili. Egli adduce alcuni esempi: primo fra tutti quello di Alceste, che superò in amore i genitori di Admeto, suo sposo, tanto da farli apparire estranei alla sue vicende e da suscitare l'ammirazione degli dei; ammirazione che non venne elargita ad Orfeo, tornato nell'Ade senza risultato e perciò considerato vile. Gli dei onorarono invece Achille che, per sua scelta, morì in aiuto e vendetta di Patroclo, suo amante, riservando a lui l'Isola dei Beati. Verso la fine del discorso si assiste al rovesciamento del concetto greco secondo il quale l'amato è superiore all'amante perché autosufficiente; Fedro attribuisce invece maggiore superiorità a colui che ama.

Lo storico Pausania è il secondo a prendere la parola. Egli opera una distinzione tra due generi di Amore, poiché come esistono due Afroditi (l'Afrodite Urania - figlia di Urano - e l'Afrodite Pandemia - figlia di Zeus e Dione) così esistono anche due amori: il primo, "celeste", si accompagna all'Afrodite Urania; il secondo, "volgare", si accompagna all'Afrodite Pandemia. L'amore volgare è volto ad amare i corpi, più che le anime e, partecipando di entrambe le nature dei suoi genitori, preferisce tanto le donne quanto i fanciulli imberbi facilmente plagiabili. L'amore celeste, invece, trascende quello corporale e, partecipando della sola natura maschile del padre, è rivolto esclusivamente ai fanciulli. L'amore volgare ha come unico scopo la brutale soddisfazione dei sensi mentre quello celeste, infinitamente più elevato, spinge ad educare a nobili valori colui che si ama. Chi è oggetto di questo amore è spinto a ricambiarlo.

Come terzo, in sostituzione di Aristofane che è colto da improvviso singhiozzo, interviene Erissimaco, il quale, da buon medico, considera l'amore un fenomeno naturale e ne distingue gli aspetti normali da quelli morbosi. Nell'espone la propria teoria, si trova d'accordo con le due categorie d'amore individuate da Pausania, con una sola differenza: a posto dell'Afrodite Pandemia, rappresentativa dell'amore volgare, Erissimaco pone l'Afrodite Polimnia (portatrice di disordine). All'inizio del suo discorso, inoltre, Erissimaco propone una personale definizione di medicina affermando che "nella musica, nella medicina e in tutte le altre attività umane e divine occorre osservare l'uno e l'altro di questi amori, i quali sussistono entrambi. (Continua)

Schegge di filosofia della scienza - 11

I presupposti nella scienza normale



(*Silvia Coletti*) - Con le leggi del moto planetario, le leggi dei corpi in caduta libera, del moto dei proiettili e le variazioni delle maree, Newton pose le fondamenta di un modo di pensare intorno alla realtà fisica. Reichenbach scrive che la verità che Newton cercava nelle sue leggi era la conferma mediante una verifica delle conseguenze tramite un metodo matematico: il calcolo differenziale, poiché cercava la conferma quantitativa dell'osservazione. Anziché cominciare dai dati osservativi alcuni scienziati hanno cominciato da una teoria accettata, che abbia guidato la loro ricerca e determinato il modo con cui trattare i fenomeni osservati; dunque le scoperte osservative, da controesempi divennero problemi di ricerca da risolvere tramite

te uno sviluppo della teoria, come la scienza normale di Kuhn, ossia la ricerca scientifica condotta in accordo con un paradigma o teoria accettata da un'intera comunità scientifica. Kuhn ha tracciato una distinzione fra paradigmi come risultati concreti intorno ai quali si struttura una ricerca e quelli intesi come le credenze della comunità scientifica.

Il primo è proprio dell'empirismo logico; il secondo prende il nome di *matrice disciplinare* ed è suddiviso in senso 1) epistemico e 2) sociologico. Epistemico, ossia in riferimento agli affidamenti condivisi dalla comunità scientifica; sociologico, ossia in riferimento al ruolo svolto dalle teorie che guidano la ricerca sia del singolo che della comunità.

La teoria determina il significato degli eventi osservati, fornendo le basi di quali osservazioni sono rilevanti, quali problemi pongono, quali devono essere approvati e quale è la soluzione adeguata.

Il metodo scientifico consiste nel sospendere i preconcetti: Galilei per ricavare le risposte alle sue questioni fece affidamento ai suoi sensi ed esperimenti; Bacon costruì una serie di storie naturali attaccando i falsi idoli e fornendo a tutti i casi concreti in cui un dato fenomeno si verifica, una base per scoprire le leggi di natura.

Per poter eseguire una ricerca scientifica abbiamo bisogno di un problema che la ricerca pone e per risolverlo abbiamo bisogno di una base da cui partire: le teorie accettate o le proposizioni paradigmatiche.

Per Kant la conoscenza è possibile solo in quanto noi ne abbiamo e ne facciamo esperienza. È necessario per questo distinguere fra esperienza e sensazione e prima ancora fra forma e contenuto. Per Kant l'esperienza è il contenuto fornito dalla sensazione e la forma fornita dalla mente. Quest'ultima fornisce la forma in due modi: 1) mediante le forme delle sensazioni, 2) mediante i concetti dell'intelletto.

Le forme sono date dallo spazio e dal tempo relative alla struttura della nostra mente. Grazie allo spazio e al tempo forniti dall'esperienza noi possiamo conoscere tutti gli oggetti della nostra esperienza e attraverso i sensi saranno posti nello spazio e nel tempo. Kant distingue però anche fra un senso interno e uno esterno: attraverso questa distinzione noi possiamo osservare. (continua)

La Bellezza redime?



La scuola di Atene di Raffaello

(Nicole Paglia) - Tutta la filosofia, da Parmenide in poi, tenta di dare una risposta all'interrogativo fondamentale che caratterizza l'esistenza di ogni individuo: *perché la sofferenza?* Una battaglia continua tra l'uomo e il tempo, tra l'Essere e il divenire, alla ricerca di una giustificazione razionale che possa spiegare il perché della vita e della sua caducità. Emanuele Severino afferma, infatti, che il primo vero filosofo fu Eschilo, poiché il primo che si pose l'interrogativo sulla sofferenza e sulla necessità di una teodicea che possa attribuirle un senso. Nasce, così, il predominio della Ragione, la sola ad offrire un appiglio nel dilagar senza ordine dell'esistenza, di cui la nostra cultura, figlia di quella splendida civiltà greca, è oramai intrisa e prigioniera. È propria essa, la Ragione, che giustifica l'esistenza e ciò che lo stesso esistere porta inevitabilmente con sé; la sofferenza. Come? Vincendo il tempo e affermandosi fuori di esso. Abbiamo allora il predominio dell'Essere, di ciò che è uno, immutabile, eterno, indivisibile e sempre uguale a se stesso; (*è e non è possibile che non sia* affermava Parmenide) è la vittoria del Senso, del Logos sul caos incontrollabile di questo eterno divenire che tutto sembra cambiare, mutare e distruggere. Il trionfo dell'Assoluto, 'il regno di Dio'. Fino a che, un giorno, qualcuno osò affermare che "Dio era morto" e con lui tutti i valori. Quel qualcuno era F. Nietzsche, alla fine dell'800, che decise di gridare al mondo la verità, o la non esistenza della verità, per porre fine a quella grande menzogna che da secoli obnubilava la povera mente umana. Fu così la fine dell'*Ancien Regime* e l'avvento della rivoluzione intellettuale. Da questo momento in poi non esistono più valori, non esistono assoluti, non esiste il Senso; tutto scorre, tutto diviene, tutto è nel tempo e nulla si dà al di fuori di esso. È l'avvento di Zarathustra e della "Giustificazione estetica". Si entra allora in una dimensione etica, non più metafisico-ontologica, in cui il sensibile, non più l'intelligibile, tenta di dare un senso nella piena consapevolezza di non poterlo raggiungere. Si cerca sapendo di non trovare; è questa l'unica dimensione che ci caratterizza come uomini, in quanto esseri finiti che arrancano nel disordine del molteplice nella speranza di individuare una strada che conduca alla verità. Una verità mai assoluta, mai eterna, una verità con la "v minuscola" che si dà nel tempo e che solo da esso trae la sua vera forza. Ecco che allora Zarathustra ride, di un riso nuovo, abbandonandosi nella danza poiché egli si è liberato da ogni assottigliamento, da ogni vincolo eterno, da ogni metafisica; egli ride di ciò che è immutabile. Il Logos è ormai perduto, tutto è sfondato e senza fondamento. Il pensiero *abissale*, che la filosofia di Nietzsche ha inaugurato, non prevede nessuna redenzione, se non nel tempo, non più lineare ma circolare (L'eterno ritorno) che fa sì che ci sia la continua ripetizione delle possibilità, dell'altro del dato, per dare ogni giorno un nuovo senso. L'asse speculativo è spostato: non più Dio, non più l'Essere, ma l'uomo in tutta la sua finitezza si trova ora al centro. La redenzione diviene così estetica; è la possibilità di creare, è l'Arte come capacità di produrre liberamente nuovi valori, non più eterni ma divenienti, mai definitivi, mai eterni, ma immersi in un continuo rimando a ciò che si pone oltre, a giustificare la vita e la sua sofferenza. Ecco perché l'opera d'arte, ogni vera opera d'arte, ci emoziona; è per la sua capacità di far intravedere ciò che si dà al di là dei meri elementi formali, ogni volta sotto una nuova luce, non mutando nelle sue forme, ma offrendo di volta in volta un nuovo senso. È la potenza di Dioniso, dell'Invisibile a sprigionarsi in ogni opera, di un che di oltre che non possiamo comprendere (poiché questo implicherebbe una schematizzazione razionale) ma solo sentire, sempre e continuamente in maniera cangiante. L'arte lascia libero il diveniente, trasfigura il fatto, aprendo nuove possibilità e lasciando all'uomo la libertà di scegliere il proprio senso, uno tra tanti e mai definitivo. Secondo Dostoevski "la Bellezza salverà il mondo" poiché solo essa può redimere, mai assolutamente, ma sempre particolarmente, in un continuo rimando ad un senso ultimo che non sarà mai in grado di cogliere completamente. Nel 900, con la corrente del Modernismo, l'Arte ha rinunciato all'eternità entrando in una dimensione etica, ponendosi il compito di dover esprimere nell'impossibilità di farlo; essa, come ogni uomo, è destinata alla continua ricerca della Verità, ad un continuo tentativo di far trasparire la Cosa in sé e all'inesorabile fallimento.

Le emozioni nella Filosofia e nella Psicologia - 1

(Silvia Gabbiati) - Anche Thomas Hobbes (Westport, 1588- Hardwich 1679) considera le emozioni importanti e le collega a movimenti del corpo e a un'azione immanente, definendole "tendenze". Cartesio, nome umanistico italianizzato di René Descartes (La Haye, Touraine, 1596- Stoccolma 1650) a prima vista condivide l'idea stoica secondo la quale lasciarsi andare è debolezza. A suo modo di vedere le emozioni devono spingere a rendere più perfetto il corpo. Le due fondamentali sono tristezza e gioia, alle quali seguono le altre emozioni. Egli affronta la tematica della meraviglia, decrivendola come un'emozione pura lontana dall'affezione. Spinoza (Baruch 1632- l'Aia 1677) sostiene che l'emozione tocca interamente la vita umana e deriva dallo "sforzo di perseverare nel proprio essere". L'uomo tende a perseverare nel proprio essere (conatus) e prova emozioni diverse a seconda che questo compito gli riesca bene o no. Per Blaise Pascal (Clermont 1623-Parigi 1662) le emozioni, e in particolare la paura, aiutano l'uomo a preservarsi dal pericolo, mentre Emmanuel Kant, pur essendo un razionalista ammette l'importanza delle emozioni anche nel campo della sfera politica; parlando del riso, lo definisce come il venir meno di un'aspettativa, come una tensione per qualcosa che si risolve in nulla. Esso è benefico per la salute umana e ne aumenta la forza vitale. Shopenhauer ritiene che vivere significa "volere" e volere significa desiderare qualcosa. Il desiderio implica l'assenza dell'oggetto desiderato. Dall'appagamento del desiderio e del bisogno scaturiscono un nuovo desiderio e bisogno e in questa continua oscillazione il piacere rappresenta soltanto un momento transitorio: è la semplice cessazione del dolore. Nella seconda metà dell'Ottocento, grazie a studiosi come Charles Darwin e psicologi come William James si fanno strada teorie stando alle quali le emozioni sarebbero un residuo di qualcosa di antico che all'uomo serviva a scopo difensivo (teoria dell'ereditarietà). Dal punto di vista psicologico l'emozione si definisce come uno stato mentale in grado di provocare nel nostro organismo delle reazioni fisiologiche da cui derivano poi le sensazioni: l'emozione è provocata dalla percezione dello stimolo e a sua volta causa l'attivazione fisica. A Darwin si deve l'avvio di uno studio che mette in relazione di continuità le espressioni emozionali degli animali con quelle dell'uomo (L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali 1872) servendosi di uno studio scientifico basato sul metodo osservativo. La sua ipotesi è che le espressioni dell'uomo siano riconducibili alle espressioni intenzionali degli animali e che l'evoluzione comporterebbe un distacco delle azioni dal loro impulso immediato per divenire segni. L'espressione sarebbe dunque "il gesto reattivo dei progenitori divenuto segno". Darwin confermò le opinioni sull'innatezza e sull'ereditarietà degli atti espressivi riuscendo a spiegare la loro genesi come *ATTI ORIGINALMENTE COMPIUTO PER UNO SCOPO BEN DEFINITO*, quindi divenuti abituali ed ereditati così da essere usati anche in modo volontario e cosciente come mezzi di comunicazione.

Nietzsche a Capri -4

(Luciano Albanese) - Infine, la breve descrizione del rilievo che Nietzsche, seguendo Gregorovius, ritiene proveniente dalla Grotta. Stranamente egli parla solo del serpente e dello scorpione, dimenticando il cane. La tauroctonia di Capri non ha nulla di rilevante rispetto al modello standard diffuso in tutto l'Impero romano, salvo una particolarità, che si nota anche nel dipinto di Marino: un raggio di sole più lungo degli altri, che va a colpire direttamente Mithra, rivolto come sempre verso il Sole mentre uccide il toro. Tra i due si pone il corvo, sotto la tutela di Mercurio. Franz Cumont, il primo grande studioso del mistero di Mithra, pensava che il corvo fosse il messaggero del Sole, e che il sacrificio del toro avvenisse dietro suo ordine. Il fatto che Mithra sia sempre rivolto verso il Sole potrebbe confermare tale ipotesi, ma, questo non aumenta la nostra comprensione della scena, della quale, come ho detto, sono state date interpretazioni contrastanti. Torniamo ora alla involontaria protagonista di questa vicenda: la Grotta di matrimonio. 'Grotta di matrimonio' è la dizione/spiegazione popolare di 'Grotta di Maternomania o Matromania' (la variante 'Mitromania' sembra comparire solo in Nietzsche), che invece la spiegazione 'dotta' collega al culto di Mithra, come abbiamo visto, o a quello della Grande madre Cibele (ovvero successivamente ad entrambi). La relazione di Carmen Simeone, che ho citato, ha chiarito molto bene l'infondatezza della lettura della grotta stessa come luogo di culto di Mithra. Nel corso dello stesso convegno un'altra relazione, quella di Eduardo Federico, aveva chiarito altrettanto bene l'infondatezza del collegamento della grotta al culto di Cibele (a cui accenna anche Gregorovius per poi scartarlo a favore di Mithra), con la differenza che mentre del culto di Mithra a Capri esistono attestazioni, altrettanto non si può dire per quello di Cibele (vedi su questo punto Tran Tam Tinh pp. 94-97). Anche in questo caso bisogna risalire al XVIII secolo e alla *Relazione storica* di Giuseppe Maria Secondo (1750). La grotta, egli scriveva: «Si chiama corrottamente *Matromania* dal suo verisimile nome latino di sepolcro o ara *Matris Manium*, ovvero di tempio *Matris Magnae*, o sia di Cibele, veggendosi ancora le nicchie, e i segni degli altari.» Tale interpretazione fu accettata soprattutto da viaggiatori inglesi e tedeschi, che descrissero la grotta in questi stessi termini, alternando il nome di Cibele a quello di Mithra. È probabile invece che il toponimo - secondo una ipotesi di Domenico Silvestri ripresa da Eduardo Federico - derivi da un altro toponimo originario Matrumo/Matrimo, da cui sarebbe derivato un aggettivo Matrumaneus/Matrimaneus, da cui le forme locali Matrummanie/Matremmanie. La dizione popolare legge Matremmanie come Matremmonie, cioè come Matrimonio, e di qui il nome popolare della Grotta, che si contrappone al nome 'dotto'. Se le cose stanno così la dizione popolare avrebbe maggiore fondamento storico di quella dotta, e confermerebbe il noto adagio, *vox populi, vox dei*.

Bibliografia:

- Castone, Conte Carlo della Torre di Rezzonico, *Viaggio a Napoli e descrizione dell'Isola di Capri*, Franco Di Mauro, Sorrento 1992.
- Federico, Eduardo, «La "Grande Madre" di Maternomania. La leggenda moderna di Cibele a Capri», in Casaburi, Maria e Giancarlo Lacerenza (a cura di), *Lo specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*. Atti del Convegno, Capri, 3 novembre 2001.
- Giraldi, Luigi, *Descrizione dell'isola di Capri*, Piccolo Parnaso, Napoli 1998.
- Gregorovius, Ferdinand, *Figuren, Geschichte, Leben, und Scenerie aus Italien*, Brockhaus, Leipzig 1856.
- Melberg, Arne, «What Did Nietzsche Do on Capri?», http://www.villasanmichele.eu/en/what_did_nietzsche
- Nietzsche, Friedrich, *Al di là del bene e del male*, Adelphi, Milano 1968.
- , *Così parlò Zarathustra*, Adelphi, Milano 1976.
- , *Nascita della tragedia*, Adelphi, Milano 1972.
- , *Nietzsche Werke*, vol. IV 4, de Gruyter, Berlin 1969, a cura di Giorgio Colli e Mazzino Montinari; ediz. it. Id., *Opere*, vol. IV 3, Adelphi, Milano 1966, a cura di Giorgio Colli e Mazzino Montinari.
- Secondo, Giuseppe Maria, *Relazione storica dell'antichità. Rovine, e residui di Capri umiliata al Re da Giuseppe Maria Secondo governatore dell'isola*, Napoli 1750.
- Simeone, Carmen, «Mithra a Capri: realtà antica e dispute moderne», in Casaburi, Maria e Giancarlo Lacerenza (a cura di), *Lo specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*. Atti del Convegno, Capri, 3 novembre 2001.
- Tran Tam Tinh, *Le culte des divinités orientales en Campanie*, Brill, Leiden 1972.
- Vermaseren, Martin (a cura di), *CIMRM (Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae)*, Vols. I-II, Martinus Nijhoff, The Hague 1956-60.
- , *Mithra, ce dieu mystérieux*, Sequoia, Paris-Bruxelles 1960.
- , *Mithraica I. The Mithraeum of S. Maria Capua Vetere*, Brill, Leiden 1971.

Istituto Luce: storie in un archivio digitale



(**Giuseppina Brandonisio**) - L'archivio dell'Istituto Luce, che da pochi anni ha ottenuto il riconoscimento di Archivio di "notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza Archivistica, rinnova la sua versione telematica e diventa accessibile al pubblico in forma gratuita, mediante una veloce registrazione. Nato come un semplice database nel 2001, oggi è un portale con motore integrato, che permette di effettuare ricerche combinate di contributi multimediali. Nel sito sono presenti 12.000 cinegiornali, 4700 documentari e un

milione di metri di pellicola di immagini inedite scartate in fase di montaggio. Le diverse edizioni dei cinegiornali coprono un arco di storia e di costume che va dal 1928 al 1990. È inoltre possibile seguire percorsi tematici nelle aree del sito, suddivise in 'regioni d'Italia', 'la casa del cinema', 'Camera dei Deputati', oltre alle sezioni dedicate all'archivio fotografico e cinematografico. Il repertorio comprende anche una lunga intervista a Edda Ciano Mussolini, numerosi filmati sulla prima guerra mondiale, documentari sulla rivoluzione d'ottobre e sui primi anni della storia dell'Urss. Grazie ad alcune convenzioni recenti, è possibile accedere direttamente ad alcune testate dei cinegiornali della Cineteca Nazionale e della Scuola Nazionale di Cinema, a un fondo di audiovisivi dell'Archivio Centrale dello stato e a materiale documentaristico dello Stato Maggiore dell'Esercito. L'ultimo progetto digitale dell'ente museale governativo risale al 2006, quando viene avviato un progetto col Politecnico di Torino che ha dotato l'Istituto di un museo virtuale di circa 4 mila ore complessive di cinegiornali. L'Istituto Luce fu la prima istituzione pubblica dedicata alla diffusione della cultura cinematografica a scopo didattico e informativo nel mondo (l'acronimo L.U.C.E. sta per 'L'Unione Cinematografica Educativa'). Nato da un'impresa cinematografica privata, realizzata dal giornalista Luciano De Feo, fu presto trasformato in uno strumento di propaganda fascista. Nel 1927 fu istituito l'obbligo di proiettare i cinegiornali prima di ogni film in tutti i cinema italiani. Nel 1935, l'istituto creò l'ENIC (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche), una propria casa di produzione che ha realizzato molti film-documentari. Caduto il regime, l'istituto fu chiuso e riaperto più volte. Nel 1961, la legge n. 1330 l'ha trasformato in una S.p.A. che attualmente ha scopi di conservazione, valorizzazione e restauro del patrimonio fotografico e cinematografico.

Italia venduta alla pubblicità

(**Giuseppina Brandonisio**) - Stanno per cadere i due mesi di tempo che la Commissione Europea ha concesso all'Italia per rispondere della violazione della direttiva europea sulla tutela della vita privata nelle settore delle telecomunicazioni elettroniche. La contestazione riguarda la creazione di banche di dati per le teledite compilate attraverso nomi prelevati direttamente dagli elenchi telefonici, ad insaputa degli interessati. In base alla normativa (Dir. 2002/58/CE), gli stati membri dell'Ue hanno l'obbligo garantire che gli abbonati i cui nominativi figurano in un elenco pubblico siano informati sugli scopi dell'elenco e che l'uso a fini commerciali dei dati personali ivi contenuti sia subordinato al loro consenso. Gli ordinamenti interni devono inoltre vietare che siano inviate comunicazioni commerciali non richieste dagli abbonati. Invece l'uso di queste banche dati era autorizzato dalla legge italiana n. 14 del 27 febbraio 2009 che, scaduta il 31 dicembre 2009, è stata prorogata di sei mesi. Viviane Reding, commissaria europea alle telecomunicazioni, ha così commentato l'avviamento del procedimento giudiziario: «È preoccupante constatare che non solo l'Italia non ha recepito nel proprio ordinamento interno le disposizioni previste dalla direttiva sulla *Privacy*, ma anche che le autorità italiane hanno prorogato la possibilità di usare banche dati contenenti dati personali di cui non è stato consentito l'utilizzo. È nostro compito garantire che tutti gli Stati membri rispettino le norme comunitarie, in modo che i cittadini si sentano sicuri nel mercato unico delle telecomunicazioni e siano informati dell'uso che viene fatto dei loro dati personali». La Commissione si interroga perciò anche sull'effettiva e corretta applicazione delle nuove disposizioni italiane - che permettono l'uso dei dati degli abbonati telefonici che non si avvalgono espressamente del diritto di opposizione - visto che gli utenti in questione non erano stati informati del fatto. Se le osservazioni presentate dall'Italia non saranno soddisfacenti, la Commissione Europea, dopo aver espresso un parere motivato, porterà l'Italia davanti alla Corte di Giustizia. Insomma: in principio fu la televisione. Una grande rivoluzione culturale e sociale ne seguì trasformandoci in tanti piccoli e grandi abbonati felici. Dopo arrivò la macchina infernale dell'auditel, ci assegnò il ruolo di tele consumatori e i programmi tv divennero un pretesto per riempire lo spazio fra uno spot pubblicitario e l'altro. In seguito aumentarono i canali, furono inventate le teledite e i materassi di Giorgio Mastrota si sostituirono ai bei ricordi d'infanzia, quando anche la pubblicità ci allettava con la creatività del Carosello. Dopo fu la rivoluzione digitale: il segnale tv arrivò dal satellite, dal decoder, dal pc, dalle chiavette USB e noi, sempre più entusiasti della moltiplicazione delle offerte, ci esaltammo in una bulimia di canali che ci consacrò definitivamente alla nostra nuova vita di *audience* interattiva. La virtualità della grande Rete globale ci ha convertito e la nostra trasformazione in dati digitali di consumo oggi ci nega la *privacy*, col benessere dello Stato che lo permette. Se il parere dell'UE sarà negativo le sanzioni pecuniarie previste in questi casi saranno a carico dei contribuenti italiani.

Yoga e quotidianità - 2

(**Vincenzo Tesse**) - In questa puntata ci soffermeremo sullo sviluppo del nostro essere nella direzione dell'autorealizzazione o, per usare un linguaggio più comune, della riappropriazione del senso della nostra vita. Facendo riferimento allo yoga classico di Patanjali, così come ce lo ha presentato nel suo *Yoga Sutra*, troviamo i primi due "anga" *yama* e *niyama* (astinenze e osservanze). Questi sono le regole etiche e morali di relazione con gli altri e con se stessi che, con i dovuti adattamenti, sono appartenuti e appartengono ad ogni cultura e civiltà in ogni tempo: *ahimsa*, *satya*, *asteya*, *brahmacharya*, *aparigraha*, (non usare violenza, non dire il falso, non rubare, non essere lussuriosi, non essere possessivi); *saucha*, *santosa*, *tapas*, *svadhyaya*, *ishvarapranidhana* (purezza, contentezza, austerità, studio di sé, abbandono al signore)... Qui Patanjali evidenzia che per poter intraprendere un sano e fruttuoso cammino nello yoga è necessario essere a posto colla propria coscienza. A questo riguardo credo che tutti conosciamo, per esperienza diretta, la forza dell'agitazione e del disagio psicologico proveniente dall'evadere queste regole. Sappiamo, quindi, che la nostra serenità d'animo abbisogna del rispetto del codice etico e morale, tanto ci dice il buon senso comune, tanto afferma l'*Ashtanga Yoga* collocandoli addirittura nelle fondamenta dei suoi principi e della sua pratica.

Nel terzo *anga* Patanjali, ci parla della postura del corpo, in sanscrito *asana*, definendola con le qualità di "stabilità" e "comodità", caratteristiche queste che appartengono ad un corpo sano e agile e che, secondo la finalità dell'*Ashtanga*, è necessario per consentire la meditazione prolungata mirante al *Samadhi*. Più in generale, sappiamo che l'*Hatha Yoga* ha sviluppato tutta una serie numerosa di posizioni, partendo da quelle annoverate come posizioni classiche, che hanno lo scopo di mantenere il corpo a lungo in salute. Nel quotidiano l'esercizio fisico è una richiesta di attenzione esplicita che il nostro corpo ci esterna, dato soprattutto lo stile di vita che conduciamo. Ciò, come sappiamo, contribuisce positivamente a ben disporci nella vita. D'altro canto, ancor più, sappiamo apprezzare le difficoltà che ci sono a mantenere un atteggiamento sereno rispetto alla vita stessa, quando siamo sofferenti nel corpo. Inoltre, è interessante notare che, almeno in una certa misura, durante l'arco della giornata, eseguiamo *asana* nello stare in piedi, seduti, sdraiati oppure quando poniamo in torsione il tronco per osservare qualcosa che si trova dietro di noi senza voltare anche i piedi. In questo senso assumere con il corpo la forma di un *asana* è una questione conaturata al vivere quotidiano. Ovviamente, mancano vari altri aspetti come il respiro o la consapevolezza, tipici dello Yoga, ma certamente si ritrovano quelli fisici riguardanti il rilassamento, l'allungamento, la tonicità e in una certa misura l'equilibrio.

Nel quarto *anga* abbiamo il *pranayama* che a seconda dei casi può essere interpretato come "controllo" oppure "espansione" dell'energia vitale. In ogni caso esso riguarda pratiche che coinvolgono la respirazione sotto ogni aspetto, da quello fisico, in riferimento al ritmo e alla modalità, a quello energetico e psichico. Molti maestri di yoga, e tra questi ci sono senz'altro quelli più vicini all'area dell'*Hatha Yoga* come ad esempio Swami Satyananda, ci parlano del *pranayama* in termini di "controllo dell'energia vitale" attraverso il respiro; altri maestri, come lo stesso Patanjali, riferisce del *pranayama* come "tecnica respiratoria" finalizzata all'esercizio della concentrazione-meditazione, condizione d'essere, quest'ultima, realizzabile previo il pieno soddisfacimento delle necessità respiratorie fisiologiche che garantiscono lo stato di salute psicofisico. Ora sia se ci riferiamo al *pranayama* come controllo o espansione dell'energia vitale sia se pensiamo ad esso come fase "preparatoria" della meditazione, possiamo ritenere che la tradizione yoga, così come ha realizzato gli *asana* partendo dall'osservazione della natura su di sé e sugli animali, allo stesso modo ha sviluppato le tecniche di *pranayama* partendo dalle osservazioni sulle correlazioni tra il respiro e la psiche. Dal punto di vista della quotidianità, respirare è un dinamismo fondamentale alla vita. Essa è, infatti, la prima tra le fonti di "nutrimento" del corpo. È noto infatti che si può vivere svariati giorni senza cibo, pochi giorni senza bere, ma soltanto pochi minuti senza respirare! L'attività del respiro è costantemente esercitata dal corpo, generalmente in maniera autonoma, al fine di garantire i processi vitali di tutte le cellule dell'organismo. È stato stimato che l'essere umano, in media, esegue circa 15.000 cicli completi di respirazione al dì, che sono distribuiti nell'arco della giornata a seconda delle esigenze fisiologiche, in relazione all'attività psichica o fisica. In questo contesto, dunque, così come non è possibile pensare ad uno yoga privo del *pranayama* e della sua stretta implicazione del respiro, allo stesso modo è del tutto irragionevole separare la vita dal respiro. (Continua)

Le vittime chiedono giustizia

(**Sandro Angeletti**) - La Chiesa Cattolica Irlandese ha coperto abusi contro centinaia di bambini commessi dai suoi sacerdoti, durante gli ultimi decenni. Dublino: «Le investigazioni sugli abusi sessuali commessi contro i bambini dai padri cattolici in Irlanda dovrebbero essere ampliate a tutti i paesi», così ha richiesto una delle vittime dopo la presentazione di un resoconto che condanna l'Arcidiocesi di Dublino. Da alcuni anni, questa storia è descritta come l'Olocausto irlandese. Il documento, di più di 700 pagine, denuncia le gerarchie cattoliche e accusa, principalmente, quattro arcivescovi per non aver denunciato alla polizia d'esser a conoscenza degli abusi sessuali commessi, a partire dagli anni '60. La commissione ha divulgato il caso di un sacerdote, che ha ammesso di aver abusato sessualmente di 100 bambini e di un altro, che ha riconosciuto di aver commesso abusi, in media, una volta ogni 15 giorni durante il suo ministero, che durò più di 25 anni. Il ministro irlandese della giustizia Dermot Aher ha manifestato la sua «collera e ripugnanza». La conclusione di quest'indagine, apparsa sei mesi dopo un altro resoconto, ha terrorizzato l'Irlanda nel mese di maggio, rivelando decenni di abusi sessuali, a partire addirittura dagli anni '30, in istituzioni per bambini dirette dalla chiesa Cattolica. L'Arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin, ha chiesto scusa per la copertura degli abusi sessuali commessi dai padri cattolici contro i bambini nella sua arcidiocesi. «Offro ad ognuna delle vittime le mie scuse, il mio peso e la mia vergogna per l'accaduto, ho la coscienza che nessuna parola o perdono sarà mai sufficiente, quello che è accaduto è un'offesa a Dio e un affronto al Sacerdozio».

Educare nella diversità

(Mariangela Gigante) - Comunemente la diversità e l'anomalia rivelano il limite, l'inefficienza e l'inettitudine anziché la possibilità di instaurare un contatto con ciò che si discosta dal sé. L'aggettivo "insufficiente" calca ciò che manca; sembra irragionevole chiedersi: perché non evidenzia con ugual vigore tutto ciò che potrebbe essere colmato? Nell'educazione di individui che solitamente vengono etichettati come "diversi", si sperimenta un passaggio che dal concetto di libertà approda a quello di liberazione, la quale rappresenta nient'altro che un'evazione in un sovra-mondo, bensì il tramite che consente di avvicinarsi alla realtà in modo critico, favorendo relazioni fondate sul rispetto, sulla solidarietà e sull'uguaglianza. La formazione è insitamente una trasformazione, per mezzo della quale la vita da possibilità diviene realtà. Il "dover essere" va a connotarsi, dunque, come l'impegno primo dell'individuo. Potenzialmente ogni singolo possiede il proprio sé e il compito di portarlo a compimento. Tutti, anche coloro che, partendo da effimeri termini di paragone, vengono considerati "diversi", dovrebbero avere il diritto e il dovere di riconoscere e sviluppare appieno le proprie peculiari capacità. Ogni fanciullo che nasce è un natale, ossia un inizio che reca in sé un'imprevedibilità positiva, un'unicità inviolabile, specifica e al contempo permeabile alla peculiarità dell'altro. La persona non va ad esaurirsi nell'evento, dunque la disabilità o l'anomalia non rappresenteranno mai *in toto* un individuo. Formare non equivale a fare in modo che un essere introietti un'idea avulsa dal proprio sé. Si favorisce il cambiamento quando l'osservazione e la comprensione dell'altro è esente dal giudizio. Stabilire a priori ciò che qualcuno dovrebbe essere porta alla non valorizzazione di quell'altro posto dinanzi, che chiede solo di poter essere ciò che realmente è, e non ciò che, con pareri, attese e aspettative, gli si impone di essere. Nessuno può inglobare un altro nella sua dimensione, occorre rispettare la possibilità dell'essere di ogni singolo nella sua specificità. L'apertura all'altro trova la sua forma più esplicita e diretta nella comunicazione, che apre al singolo le possibilità insite in quell'altro: di sé, che si esperisce solo nell'atto stesso dell'apertura. Tale incontro va a connotarsi come l'elemento fondante di ogni comunità. Si esiste in quanto inseriti in una globalità; il singolo individuo trova senso e significato nella collettività. Si diventa esseri sociali nel momento in cui si interiorizza l'altro da sé, riconoscendo la sua piena autonomia e la sua caratteristica singolarità. Il rapporto dialogico non si esaurisce nello scambio verbale, ma si costituisce di toni e gesti, e si fonda principalmente sulla capacità d'ascolto e di domanda. Comprendere altre sfaccettature della realtà presuppone la capacità di decentrarsi dal proprio punto di vista, assumendo la prospettiva di un altro essere che osserva lo stesso scorcio, ma da una diversa angolazione. L'apertura stabilisce quella vicinanza che permette ad un essere di diventare ciò che realmente è, ma che senza quel contatto non potrebbe, nello stesso modo, essere. Essa diventa prerogativa e sostegno dell'avvenire. Innesca un processo di cambiamento nel momento in cui consente a due esseri di rapportarsi in modo umile e mite. Dall'interazione degli individui scaturisce l'inedito e si delinea quella che Aldo Capitini definisce la *Realtà Liberata*, «un tipo di realtà diverso da quello insufficientissimo con cui hanno a che fare i nostri occhi e le nostre mani, dove chi è vivo e chi è morto, e chi è sano e chi soffre, e dove la virtù (cioè la produzione del valore) è conculcata»¹. In essa tutti gli oggetti e tutti gli esseri rappresentano l'inizio di qualcos'altro. È questa un'esistenza nella quale riecheggiano i valori e la singolarità degli incapaci e degli esperti, degli infermi e dei

forti, degli stolti e dei sani, degli ignoranti e dei dotti, dei vivi e dei morti. Una tale realtà si affaccia sull'orizzonte dell'altrimenti, dell'altro e dell'altrove, non sottosta ad orizzonti già dati e consente di esperire, in un essere singolo, qualcosa di più di ciò che di esso si coglie ordinariamente. Essa racchiude, e al contempo segue, la crescita morale dell'individuo. Educa colui che permette ad un altro d'ascoltare la voce del valore che vive in se stesso e nella realtà in cui s'inscrive. Il formatore trasmette all'educando valori fautori di un cambiamento, rivelandoli attraverso una presenza rassicurante, un amore disinteressato e un rispetto perseverante. È educatore non chi propina la certezza, ma chi la mette in discussione. Il pedagogista ha il compito di aprire nuove possibilità, non può limitarsi a guardare, timoroso, dalla serratura, ma ha il dovere di aprirsi al vasto mondo dell'umano. Il "maestro" è colui che non solo trasmette il sapere consolidato, ma è colui che offre all'educando gli strumenti affinché quest'ultimo possa proporre il nuovo, il non ancora detto; è colui che non verbalizza la verità, ma educa la coscienza dell'educando affinché possa scoprirla ed esperirla al meglio delle sue possibilità. Il prerequisito che consente d'accogliere l'altro è la necessità di conoscersi. L'educazione «è, prima di ogni altra cosa, un esame di coscienza»² dell'educatore, consapevole del fatto che si dà all'altro, solo ciò che realmente si è. Chi raggiunge le finalità educative è colui che è persuaso della sua singolarità, del suo posto nel mondo e del fatto che il miglioramento dell'altro è un ulteriore accrescimento di se stesso. Per Confucio in ogni uomo esiste un lato oscuro che trasforma persone simili in individui molto diversi all'interno di una società. Si diventa migliori di ciò che si è, proprio quando si riesce a convogliare questo lato oscuro verso la consapevolezza. Un uomo non ancora conscio di sé ha anch'esso la possibilità di diventare parte attiva e costruttiva della realtà, nel momento in cui trasforma, in un tutto armonico, la massa di pensieri informi e disordinati che sovrastano il proprio essere. Un individuo che sappia prestare ascolto ai suoi conflitti interni non avrà timore nel confrontarsi né con la realtà né con gli altri esseri; avrà un atteggiamento che gli permetterà di mantenersi fedele al proprio sé in ogni circostanza. Si attua un'intima trasformazione di sé solo quando si accetta di comprendersi. La più ardua impresa umana è la scoperta, nonché il riconoscimento di quella forza che s'irradia dal proprio sé e che ha il potere di cambiare *ad aeternum* sia il modo di pensare sia quello di agire. «Ognuno di noi conosce gli altri, nessuno conosce se stesso»³. Ed è proprio questa la funzione di chi educa e si educa: portare l'educando e se stessi al riconoscimento e all'accettazione della peculiarità di ogni esistente. Nell'accettazione di sé, la percezione della finitezza umana, esperita attraverso il dolore, la disabilità e la diversità, non immobilizza l'agire, ma consente di vivere consapevolmente il dramma. Quando la sofferenza conduce all'interiorità e al contatto con i meandri del proprio sé, essa è una fonte di crescita inesauribile. Il divario, fra l'autenticità dell'essere e la falsa apparenza di sé e della percezione che si ha dell'altro, deriva dall'ossessione di considerare ciò che non si ha come più importante della valorizzazione di ciò che si è realmente.

¹ A. Capitini, *L'atto di educare*, La Nuova Italia, Firenze, 1951, p. 45.

² A. Erbetta, *Il tempo della giovinezza Situazione pedagogica e autenticità esistenziale*, La Nuova Italia, Firenze, 2001, p. 4.

³ R. Osho, *Filosofia della non violenza La radice della felicità*, Stampa Alternativa, Roma, 1993, p. 27.

Ingeborg Bachmann e Roma - V



Ingeborg Bachmann

(Marco Onofrio) - Tumultuosa e inquieta fu anche la sua vita sentimentale. Si innamorava sempre della persona "sbagliata": prima del poeta ebreo Paul Celan, che raggiunge a Parigi per una convivenza "strindberghiana" destinata a un rapido naufragio, non senza strascichi dolorosi e sparuti ritorni di fiamma; poi di Hans Werner Henze, che però è omosessuale e le consente solo un'amizizia tenera, priva di eros; infine dello scrittore svizzero Max Frisch, dal 1959 al 1962. È per lei e guidato da lei che Frisch arriva a Roma, la città «dalla grande luce». Vanno a vivere ai Parioli, "in uno strepitoso appartamento a due piani con due terrazze e vista mozzafiato"¹. Girano a piedi per il centro o si avventurano in gita fuori porta su una Fiat bianca cabriolet. Ingeborg lo mette in contatto con «artisti, critici e giornalisti che gli rendono omaggio, lo intervistano, lo fotografano, perché lui, lo scrittore-architetto autore di *Homo Faber* e di *Stiller*, è un vincente»². Appunto per questo non si lascia incantare dalla "dolce vita" romana, anche se trova la città molto stimolante, per certi versi la "più bella del mondo". Gli anni romani di Frisch accanto a Ingeborg ruotano in realtà attorno alla febbrile stesura del romanzo *Il mio nome sia: Gantenbein*, che pubblicherà nel 1964. La loro storia, però, s'interrompe rovinosamente, lasciando in entrambi una cupa sensazione di sconfitta. Dopo un'estate di solitudine, Frisch conosce Marianne Oellers, una studentessa che potrebbe essere sua figlia (ma anche Ingeborg è più giovane di 15 anni). Passeggiate romantiche e gite al mare sono solo il prologo a quella che si dimostrerà ben più di un'avventura da "vacanze romane", al punto di sfociare in matrimonio, nel 1968. Ingeborg intanto sta male: non aspettava altro che d'essere sposata. I due ex, specialmente Frisch, sono travolti dai pettegolezzi del loro ambiente. Da quel momento in poi la scrittrice austriaca si lascia andare a un crollo lento ma inesorabile, malgrado il grande successo ottenuto con *Il trentesimo anno*. Negli ultimi anni della sua vita abusa di psicofarmaci ed è vittima di crisi depressive. Dal 1963 non scrive quasi più; in compenso viaggia parecchio. Negli ultimi anni, riallacciati i contatti con Henze (di cui Frisch era gelo-

sissimo), prende la consuetudine di raggiungerlo nella sua villa di Marino, sui Colli Albani. I due, legati dalla tenera pluriennale amicizia e da un proficuo rapporto di collaborazione artistica, passano qualche ora insieme ad ascoltare musica, soprattutto l'amato Mahler. L'ultima volta che lo va a trovare è nell'estate del 1973. Ingeborg gli appare «offuscata, confusa, drogata»³. Articolando con difficoltà le parole, manifesta la volontà di sottoporsi ad una cura disintossicante. È un crepuscolo che s'infittisce di tenebre ma che sta per produrre un'ultima tragica terribile fiammata. Roma, settembre 1973. Appartamento di via Giulia - ultimo dei suoi domicili romani, dopo Piazza della Quercia e via Bocca di Leone. Ingeborg si addormenta con la sigaretta in mano. La vestaglia di nylon che indossa la rende in pochi istanti una torcia umana, destinandola a una morte «carica di suggestioni plateali, e atrocemente emblematica di una vita bruciata nella solitudine e nell'autodistruzione. Il corpo era rimpicciolito, disseccato dalle fiamme, e il suo bel volto impettrabile appariva sfuggito e corroso»⁴. Ricoverata nel reparto grandi ustioni dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma, Ingeborg Bachmann resiste in coma per tre settimane e poi muore, il 17 ottobre 1973, consegnandosi ai posteri come una delle figure più complesse e dolorose della letteratura del Novecento. (Fine)

(1) P. SORGE, *Max Frisch: due amori e una città*, "La Repubblica", 7 maggio 2002.

(2) *Ibidem*.

(3) L. BENTIVOGLIO, *Ingeborg Bachmann. A Ischia con passione*, "La Repubblica", 22 luglio 2002.

(4) Id., *Il dolore di Ingeborg*, "La Repubblica", 16 ottobre 2003.

Theodor's
www.theodor.it
00144 Frosinone (RM)
Via Duce 20
Tel. +39.06.94017987
Fax +39.06.94017266
galleria@theodor.it

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

L'analisi transazionale di Eric Berne



Eric Berne

(*Silvia Gabbiati*) - L'analisi transazionale è una teoria della personalità di derivazione psicoanalitica elaborata da Eric Berne negli anni Cinquanta del secolo scorso a San Francisco (California) e ha per oggetto la *transazione*, ovvero lo scambio che si verifica tra due individui che comunicano. Fondamento della concezione berniana è il ponte tra intrapsichico e relazionale: l'Io è una realtà fenomenologica sia inducibile che che deducibile. Si ha una transazione quando, da uno stimolo transazionale di un individuo X (una frase, un gesto, un'espressione del volto, un'azione) viene sollecitata una risposta transazionale di un altro individuo Y; risposta che diventa a sua volta stimolo per X, la cui ulteriore risposta diventa nuovo stimolo per Y. In questo modo si innesca una catena: L'A.T. si

occupa dell'analisi di questa catena ed in particolare della sua programmazione: una volta iniziata la catena, conoscendo le caratteristiche di personalità dei soggetti interessati al rapporto sociale, ne risulta una sequenza in gran parte prevedibile. Lo scopo dell'analisi transazionale è dunque quello di indagare il comportamento dei soggetti che si trovano in relazione tra loro, comprendere le motivazioni per cui a volte ci si sente a disagio durante la comunicazione ed individuare le modalità più opportune atte ad evitare conflitti. Lo studio delle transazioni ha permesso a Berne di individuare alcuni elementi profondi della personalità denominati "Stati dell'Io", ossia un insieme di pensieri, comportamenti e azioni grazie ai quali il soggetto entra in relazione con il mondo esterno. Esistono tre "Stati dell'Io": il *Genitore*, il *Bambino* e l'*Adulto*. Ciascuno di essi prevale in situazioni ed interazioni diverse. Lo *Stato Genitore* contiene quei fenomeni di origine introiettiva, per cui la persona rivive come propri modi di essere di figure genitoriali, per come sono state vissute nell'infanzia ed è dato dall'insieme di valori recepiti durante l'infanzia dai genitori o da chi ne fa le veci e dagli insegnanti; esso si può riassumere con l'istanza "se vuoi ottenere qualcosa devi lavorare sodo". Lo *Stato Bambino* comprende vissuti e comportamenti derivanti dal riemergere di esperienze infantili avute in prima persona dal soggetto e rappresenta la nostra parte più spontanea, quella che conserva le emozioni e le esperienze vissute durante l'infanzia: entusiasmo, meraviglia, ma anche insicurezza e paura. Esso è esplicitato da affermazioni come "voglio comprare una bella auto". Lo *Stato Adulto*, infine, rappresenta la nostra parte razionale e svolge il ruolo di mediatore degli altri due stati: si prende cura del bambino e razionalizza le assunzioni del genitore. Nell'affrontare determinate situazioni, le persone tendono a ripetere un *copione*, ovvero le esperienze vissute nell'infanzia vengono continuamente riproposte come strategie operative, anche se a volte si rivelano autolesioniste o dolorose. Le persone, infatti, tendono a seguire le strade già tracciate per sentirsi più sicure, limitando la possibilità di un pensiero divergente che riesca a trovare soluzioni a problemi vecchi e nuovi. Per la comprensione dell'eziologia del comportamento umano, sia normale che patologico, il concetto di *copione* costituisce il contributo maggiore scaturito dall'Analisi Transazionale. Ciascuno di noi recita sul palcoscenico della vita un dramma il cui copione è stato scritto normalmente entro i primi 6/7 anni d'età. Berne definisce il copione come "un piano di vita che si basa su una precisione presa durante la prima infanzia, rafforzata dai genitori, giustificata dagli eventi successivi e che culmina con una scelta determinante". Lungo il corso della prima infanzia l'individuo riceve dai genitori "messaggi" che vengono introiettati e fatti propri in modo del tutto acritico, ma che continueranno poi ad agire inconsapevolmente entro di lui nel corso della vita, condizionandone il comportamento e segnandone il destino. Tali messaggi di copione vengono veicolati soprattutto attraverso la comunicazione non verbale e solo più tardi rinforzati mediante la verbalizzazione. I messaggi di copione sono essenzialmente *divieti* (coartanti) che si esprimono nella forma "non essere..." opposti ai *riconoscimenti* (liberatori) del tipo "siamo lieti che tu sia..."; *imperativi* (coartanti) che si esprimono nella forma "devi essere..." opposti ai *permessi* (liberatori) del tipo "puoi non essere..." oppure *modali*, che suggeriscono come realizzare i divieti e gli imperativi precedenti.

Gli italiani e l'ebook

(*Giuseppina Brandonisio*) - Non è ancora diventato una moda ma l'*e-book* ha ormai conquistato gli italiani. I lettori tradizionalisti si consolano con la praticità del formato digitale: in fondo, si sono liberati del peso della carta; i più "smanettoni" lamentano la scarsità dei titoli disponibili in versione elettronica, ma, nonostante tutto, le vendite sul mercato nazionale, nei primi 9 mesi del 2009, sono cresciute del 61% rispetto all'anno precedente, per un fatturato complessivo di 1 milione di euro.

Una volta, il libro "tascabile" era maneggevole, di piccole dimensioni e composto da un numero di pagine relativamente modesto. Oggi il Kindle - l'*e-reader* più famoso del mondo - consente di portare in tasca l'equivalente di una piccola biblioteca personale. E i concorrenti di Amazon, la casa produttrice del dispositivo, non sono stati a guardare: infatti Google sta per lanciare un lettore *e-book* ibrido con due schermi: su uno simulerà la carta su cui visualizzare le pagine dei libri elettronici, sull'altro, che sarà *touchscreen*, permetterà di guardare video e di navigare nel web. L'*e-book reader* di Google, che integra il sistema operativo Android (ideato soprattutto per i cellulari), in questo modo, pensa di contribuire a formare una nuova generazione di lettori-internauti e di salvaguardare così la buona vecchia abitudine della lettura.

Ridendo e scherzando, ma non troppo

(*Maria Lanciotti*) - I proverbi sono la saggezza popolare, e a quanto pare ne siamo bene impastati visto che tornano sempre a galla come la preghiera del mattino. Vi ricordate? «A Voi, Gesù, Giuseppe e Maria, dono il cuore e l'anima mia». Mi rivolgo naturalmente a quelli della mia età, che hanno studiato a fondo le Massime Eterne, se non a scuola dalle suore al catechismo per prepararsi alla Prima Comunione. *Ride bene chi ride ultimo* è un proverbio sibilino, quasi malignetto, del tipo "mo' te la tiro". Come a dire che chi fa il furbetto non sempre arriva giulivo alla fine della partita. Però c'è da chiedersi che senso avrebbe ridere per ultimo, quando non c'è nessuno che rida con te; che tipo di vittoria sarebbe ridere da soli, perché agli altri nel frattempo è passata la voglia. *Ridere fa buon sangue*, recita un altro proverbio, ma non specifica se fa riferimento alla risata isolata o fatta in compagnia, mentre molto più chiari al riguardo si presentano i proverbi *Chi non beve in compagnia o è un ladro o è una spia*, e pure *Chi si vanta da solo non vale un fagiolo*. Ma questo poco c'entra con l'argomento risata. Che ridere fa buon sangue è stato attestato anche dalla ricerca scientifica, tutti i cardiologi sono infatti concordi nel dire che la risata è un vero e proprio farmaco, con tanto di indicazioni: ridere 15 minuti al giorno migliora la circolazione del sangue e previene le malattie vascolari, e ciò vale per grandi e piccini e senza nessuna controindicazione. Fra gli assertori dei benefici effetti della risata spicca un certo Patch Adams, medico americano che, uscito da una brutta depressione, si mise a lavorare alla ricerca di ciò che rende felice l'uomo, e inventò la Clown Terapia, il famoso metodo che porta il suo nome. Nei reparti pediatrici di diversi ospedali viene applicato il metodo Patch Adams grazie all'operato di tanti volontari, tra cui artisti professionisti riuniti in cooperativa, che si prestano a fare i pagliacci per vedere il sorriso fiorire sulle faccine dei piccoli degenti. La risata inoltre è contagiosa, attacca anche operatori e ricoverati di altri reparti, con conseguenze esilaranti che attenuano, almeno per un po', gli effetti della malattia. Ridere dunque, per stare in forma e in buoni rapporti con la vita, ma ridere di che? *Ridere di te*, canta Vasco Rossi, ma il testo va interpretato: ridere di te - e non degli altri - potrebbe essere forse una buona ricetta per alleggerire la pressione del sangue.

"Facite ammuina"



Il piroscafo a vapore Sicilia

(*Giuseppe Chiusano*) - "Discorrendo" con la mia amica Claudia e altre persone, non ricordo come e perché, è venuta fuori l'espressione napoletana "facite ammuina" che significa "fate confusione" e viene usata, spesso, in senso spregiativo per indicare persone che si dimenano senza concludere niente ma danno l'impressione di essere molto indaffarate. Tale

frase viene estrapolata da un regolamento, con timbro, della *Real Marina delle due Sicilie* firmato dall'Ammiraglio Giuseppe Brocchitto o dal Maresciallo in capo dei Legni e dei Bastimenti della Real Marina Mario Giuseppe Bigiarelli. La falsità di questo documento è facilmente dimostrabile:

- il vero nome della Marina era *Armata di Mare delle due Sicilie*;
- l'ammiraglio e il maresciallo non risultano tra gli atti ufficiali dell'*Armata di Mare*;
- i Codici erano scritti in italiano e non in napoletano che, in questo "documento", contiene degli errori.

Il mio augurio è che questo ameno modo di dire venga usato in modo scherzoso e non, come intendono alcuni, in senso dispregiativo di un'*Armata* che era la seconda flotta commerciale e la terza militare del mondo e che divenne modello per la nascente Marina Italiana e, inoltre, fu la prima, con la nave a vapore *Sicilia*, a compiere la traversata verso New York in soli 24 giorni al comando del capitano Ferdinando Cafiero...

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Placebo: sostanza farmacologica inerte somministrata a scopo suggestivo; / *placebo*'io piacerò, futuro di /*placere*/piacere, essere gradito; termine introdotto in medicina per indicare terapie non strettamente medicamentose ma ugualmente terapeutiche...

Funambolo: equilibrista che esercita il suo mestiere camminando su di una corda o filo di metallo: da /*funambulus*/ composto da /*funis*/fune/*ambulare*/camminare; oggi si intende anche colui che nella vita sociale o in politica sa destreggiarsi con prudenza e abilità...

Marzo: terzo mese dell'anno romano, primo di quello giuliano; prende il nome dal dio /*Mars*/Marte cui fu consacrato il mese da Romolo.

Pavimento: strato di terra battuta, di pietra o di legno fatto per poter camminare comodamente; il /*pavimentum*/ da /*pavio*/batto, percuoto poiché per ottenere dei buoni risultati l'impianto doveva essere battuto per rendere il tutto compatto e piano.

Quaderno: fascicolo di più fogli cuciti insieme; /*quaternus*/ da /*quattuor*/quattro o /*quater*/quattro volte; i primi quaderni erano formati da quattro fogli o da un foglio piegato quattro volte...

Ricordare: ripensare, richiamare alla memoria; /*recordare*/verbo composto da /*re*/ di nuovo/*cordis*/cuore, richiamare al cuore, poiché si credeva che la memoria risiedesse, appunto, nel cuore.

Tutti pazzi per il social web



(Arianna Saroli) - «Ciao, molto piacere, sei su Facebook?» È questa la frase che sentiamo dire sempre più frequentemente ogni qual volta ci accingiamo a conoscere una persona. Mentre prima si chiedeva «di che segno sei?» oppure «posso avere il tuo numero?», ora la curiosità irrefrenabile che attanaglia le persone è l'essere su Facebook. L'«essere e Facebook» sostituisce «essere e tempo» di Martin Heidegger. Sempre di filosofia si tratta... Una filosofia di vita che coinvolge gli utenti internet italiani, considerati da uno studio condotto da Nielsen, tra i più assidui frequentatori di *social network*. L'Italia è il quarto Paese al mondo in classifica, preceduta da Australia, Stati Uniti e Regno Unito. Per

L'Italia si stimano sei ore al mese di connessione, e questo smentisce il luogo comune secondo cui ad utilizzare di più il *personal computer* sono quei paesi in cui le belle giornate non sono così frequenti. Non è specificato cosa si faccia durante queste ore, ma non è difficile immaginarlo: richieste di amicizia, commenti, notifiche, foto, post in bacheca, scritte sul muro, sono termini ormai familiari anche ai non addetti ai lavori. Proprio perché le attività sono molte, il tempo *pro capite* trascorso sui *social network* è aumentato dell'82% rispetto al 2008. E visto che *social network* vivono di *sponsor* inserzioni pubblicitarie, più tempo gli utenti passeranno a scorrere profili e bacheche altrui, più pubblicità vedranno, più le pubblicità saranno disposte a pagare per raggiungere un bacino di utenza così ampio: basti pensare che Facebook conta 19 milioni di utenti registrati, su un totale mondiale di 350 milioni. Il rischio è che saremo sempre più portati a considerare il *social network* la nostra vita reale e viceversa a perdere di vista i rapporti interpersonali veri, concreti. Vivere una sorta di *second life* senza renderci conto che basterebbe uscire di casa e buscare alla porta dell'amico per parlare, senza passare attraverso lo schermo di un *computer*. Se infatti il fenomeno dei *social network* nasce con un intento ben preciso, quello cioè di far incontrare persone, amici di vecchia data, che si sono persi di vista a causa del tempo e del diverso corso delle proprie vite, oggi tale tendenza ha assunto sfumature molto diverse e, se vogliamo, pericolose per alcuni aspetti e per alcune fasce d'età: molti ragazzini hanno un profilo, chattano con il compagno di banco, con il quale hanno parlato fino a qualche minuto prima; perdono in questo modo del tempo prezioso per lo studio o per le attività sportive e rischiano, a causa della loro ingenuità, di accettare amicizie da persone poco affidabili, che possono accedere in tal modo a fotografie personali e a informazioni riservate. La sedentarietà che implica tale attività corrisponde all'impigritimento delle menti nell'esigenza di affrontare situazioni reali, vive, praticamente nel vivere la vita... La nostra vita non si può limitare allo schermo di un PC sul quale tutti pubblicano ciò che vogliono, perché spesso privi di freni inibitori, assenti come i loro volti e i loro corpi, inafferrabili, imprevedibili... così come non possiamo credere che l'amicizia sia una cosa dozzinale e collezionistica, alla stregua delle figurine: l'amico è colui che ti è vicino, del quale conosci la voce, con il quale ti trovi a ridere di cose sciocche, del giudizio del quale non ti vergogni, anzi lo cerchi, perché ne hai bisogno; è colui con il quale ti trovi a condividere caffè, cene e tante emozioni... Non è certo colui che ti richiede come amico su Facebook e poi non ti saluta se lo incontri per strada, perché magari neanche si ricorda di te (sarai l'amico n. 853) o, ancora peggio, non sa come comportarsi, cosa dirti, e fa finta di non vederti. Il *social network* può avere la sua utilità nel tenerci in contatto con il mondo, ma è un'attività della quale sarebbe meglio non abusare: così come, in vista dell'estate, si rinuncia spesso ad eccedere con il cibo per paura di non superare la prova costume, sarebbe meglio riconquistare i nostri rapporti umani reali, vicini a noi (spesso alla porta accanto o addirittura dentro casa...) se non vogliamo ritrovarci al mare da soli... a meno che non si voglia portare Facebook anche in spiaggia!

Zygmunt Bauman e la società liquido-moderna



Zygmunt Bauman

(Silvia Gabbiati) - Zygmunt Bauman è una delle personalità più influenti in campo sociologico. Nato in Polonia nel 1925, e fuggito nel 1939 in Russia per sfuggire alla persecuzione contro gli ebrei, si arruola in un corpo di volontari che combattono contro i nazisti. Rientrato a Varsavia, tenta di realizzare la sua aspirazione di studiare fisica ma, posto davanti alla distruzione del proprio paese, decide di occuparsi dei «buchi neri» della sua terra e di dedicarsi alla sociologia. Oggi Bauman, considerato il teorico della modernità e postmodernità, insegna sociologia nelle Università di Leeds e di Varsavia. Le sue opere trattano temi rilevanti per la società e la cultura contemporanea: dall'analisi della modernità al ruolo degli intellettuali, fino ai recenti studi sui cambiamenti politici e sociali indotti dal fenomeno della globalizzazione. Nel volume *La società dell'incertezza*, il sociologo sostiene che la più grande angoscia dell'uomo moderno deriva dal dover superare l'incertezza globalizzata e definisce il nostro mondo come un «mondo liquido». Servendosi di questo richiamo al mondo fisico, egli mette in evidenza che, come un liquido non possiede forma propria e va assumendo quella del contenitore in cui è posto, anche la vita dell'uomo dei giorni nostri risulta del tutto priva di punti di riferimento e strutture precise. «L'esempio della fluidità è la stessa rete *internet*: combinazioni di connessioni e disconnessioni. In una struttura entri e resti. Nella rete hai facilità relativa a collegarti ma, ed è la cosa più importante, hai facilità a disconnetterti», afferma l'arguto studioso. In un mondo incompleto, in cui tutto può essere soppiantato da altro in un battito di ciglio, anche il concetto di bellezza muta per divenire relativo: a trionfare non è più il più bello in assoluto, bensì il più bello in quel dato momento. La «vita liquida» è una vita precaria, vissuta con la costante paura di essere colti alla sprovvista e di restare indietro. Ciò che conta è la velocità, non la durata. In una società liquido-moderna gli individui non riescono a consolidare le loro conquiste e i loro risultati in proprietà durature nel tempo: basta un attimo perché le attività si trasformino in passività e le abilità in disabilità; incapaci di rallentare il ritmo frenetico del cambiamento, nonché di controllarne la direzione, ci si concentra su ciò che si pensa di poter influenzare, cercando dei palliativi - i «cinque sintomi» della depressione o i rimedi contro l'obesità - sui quali scaricare l'eccesso di paura a cui sono state tolte le naturali vie di sfogo. «Nel mondo odierno, le persone hanno molti motivi per avere paura. Facilmente possiamo creare un catalogo dei rischi che un giovane di oggi affronta, eppure è impossibile completare questo catalogo perché le vere cause delle paure sono disperse, non chiare e molto difficili da definire, cosa che le rende ancora più minacciose. Un giovane che ha speso molti anni per avere un'istruzione e per costruire le proprie capacità professionali, potrebbe perdere il proprio valore sul mercato, perché il lavoro che sperava di svolgere al momento di cominciare gli studi è stato trasferito in Cambogia. Possiamo elencare centinaia e centinaia di questi «elementi liquidi» nella realtà d'oggi, che minacciano di affondarci. Tutti quanti generano una sorta di angoscia, a maggior ragione poi, perché la mappa di queste paure è oscura e poco chiara», afferma Bauman. Queste e altre tematiche vengono affrontate con estrema lucidità dal sociologo polacco nelle numerose pubblicazioni, tra cui: *Modernità liquida* (2000); *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone* (2001); *Il disagio della postmodernità* (2002); *Vite di scarto* (2004); *Vita liquida* (2005); *Homo consumens. Lo sciamano inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi* (2007); *Individualmente insieme* (2008). Sarebbe auspicabile, da parte delle nuove generazioni, un'attenta lettura delle opere di questo pensatore, il quale ha saputo cogliere in pieno il dramma della nostra epoca.

Una nuova Rubrica in www.controluce.it : *Consulenze in materia di Lavoro*

Cari lettori, il nostro Portale www.controluce.it si arricchisce di una ulteriore nuova rubrica che tratta i temi legati al lavoro, alla previdenza, all'assistenza ed alla sicurezza del lavoro, nonché al pubblico impiego. I contenuti di questa sezione del Portale - elaborati da qualificati esperti di diritto del lavoro - sono di interesse a tutti coloro che si devono occupare di tutto ciò che attiene al lavoro come i datori di lavoro delle grandi, medie e piccole aziende, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agenti, rappresentanti, ecc.), i professionisti che si occupano di Diritto del Lavoro e Gestione del Personale, in particolare a Imprenditori, Avvocati, Consulenti del Lavoro, Direttori del personale, Responsabili ed esperti di gestione della normativa del rapporto di lavoro, delle relazioni sindacali, delle risorse umane e dell'amministrazione del personale, nonché previdenzialisti e Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, non ultimi i lavoratori subordinati, i pubblici dipendenti, ecc.

La rubrica *Consulenze in materia di Lavoro* è ricca di commenti a Leggi - Regolamenti - Circolari - Giurisprudenza - Contratti - Accordi di rinnovo dei CCNL - Argomenti pratici - Procedure per la gestione e l'amministrazione del personale - Formulare - Tabelle - Modulistica - Soluzioni per adempimenti assicurativi, contributivi, previdenziali e fiscali che attengono al lavoro (in senso lato).

I settori in cui abbiamo suddiviso la rubrica sono:

- Lavoro subordinato
- Lavoro autonomo

- Contributi, previdenza ed assistenza

- Sicurezza del lavoro

- Pubblico impiego: punto di riferimento per pubblici dipendenti e dirigenti della P.A. nonché per aziende e professionisti per orientarsi nel complesso mondo degli adempimenti lavorativi, contributivi e previdenziali nell'ambito del pubblico impiego.

- L'Esperto risponde: un esperto darà risposte alle questioni di attualità più importanti e del momento. Le richieste, inviate a redazione@controluce.it, dovranno rivestire interesse di carattere generale e non riferirsi a questioni personali.

Nel corso degli ultimi otto anni il nostro sito ha avuto quasi **4 milioni di visite** e più di **30 milioni di pagine web** visualizzate.

È un risultato molto importante che dà forza al nostro lavoro - svincolato da cordate economiche e politiche - e che conferma un interesse in costante crescita per l'informazione culturale in rete. Il progetto web, nato nel 1997 per dare maggiore visibilità al nostro mensile, consente oggi di fornire informazione chiara, modulare e facilmente accessibile sugli articoli predisposti da oltre 400 collaboratori che forniscono il loro lavoro dall'Italia e dall'estero: una dimostrazione lampante, se mai ce ne fosse bisogno a 19 anni dalla nascita, che l'informazione «culturale» ha radici concrete.

Armando Guidoni

La tubercolosi oggi - 4

(Wanda D'Amico) - Condurre una diagnosi tempestiva di tubercolosi, su campioni respiratori ed extrapulmonari, è di cruciale importanza per le sue implicazioni epidemiologiche, terapeutiche e di Sanità Pubblica. Quando esiste un sospetto clinico di infezione da *M. tuberculosis*, la diagnosi di laboratorio rapida e affidabile è una necessità, non soltanto clinica, a beneficio del paziente, ma anche epidemiologica, a vantaggio dell'intera comunità. La possibilità di validare in breve tempo la diagnosi, conoscendo la specie e la sensibilità farmacologica dei micobatteri isolati, permette di istituire una terapia tempestiva e specifica, nonché di porre in atto le misure di contenimento della diffusione della malattia. I laboratori di micobatteriologia clinica svolgono un ruolo centrale nella lotta alla malattia; il loro contributo consiste essenzialmente nella ricerca e nell'isolamento dei micobatteri, nella loro identificazione a livello di specie, nonché nella determinazione della sensibilità del ceppo isolato ai chemioterapici. Poiché la diagnosi microbiologica di tubercolosi richiede, in genere, metodi e reagenti specifici di uso non routinario, nonché più tempo e maggiori requisiti di biosicurezza rispetto alla comune diagnostica batteriologica, soltanto i laboratori di microbiologia clinica con sufficiente volume di esami microbiologici possono mantenere nel tempo un'adeguata competenza nella diagnosi micobatteriologica. Questo è particolarmente importante in un paese a bassa

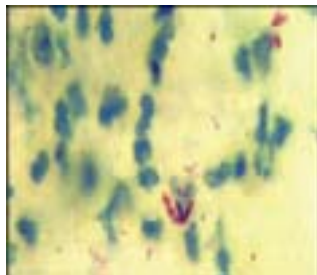


Fig 1. Tecnica Ziehl-Neelsen

incidenza di malattie tubercolari come l'Italia (<10 casi/100.000 abitanti).

Raccolta dei campioni per la ricerca dei micobatteri

La ricerca dei micobatteri può essere effettuata su qualsiasi tipo di materiale biologico (Escreato, Espettorato indotto, Aspirato gastrico, Broncoaspirati e lavaggi bronco alveolari, Urine, Sangue, Liquor, Tessuti ed altri liquidi corporei, Feci) e permette, in caso di reperimento di *Mycobacterium tuberculosis complex*, di fare diagnosi di tubercolosi.

Il significato del ritrovamento di micobatteri non tubercolari deve essere attentamente valutato alla luce della clinica potendo costituire una semplice contaminazione, una colonizzazione o, più raramente, una micobatteriosi vera e propria. I campioni dovrebbero essere processati entro poche ore dal momento del loro arrivo in laboratorio; la conservazione è tuttavia possibile a +4°C per un massimo di 2 giorni, periodo per il quale è preservata la vitalità dei micobatteri. Fanno eccezione le emocolture che vanno conservate a temperatura ambiente.

La diagnostica di Laboratorio della tubercolosi si basa ancora oggi, fondamentalmente, sull'esecuzione di alcune semplici indagini di microbiologia simili a quelle che venivano effettuate nel secolo scorso agli albori della malattia, vale a dire la ricerca diretta di *Mycobacterium tuberculosis* nel campione con una colorazione e la sua identificazione in specifici terreni di coltura.

Esame microscopico

L'esame batterioscopico per la ricerca dei Micobatteri ed in particolare del *M. tuberculosis* permette di monitorare l'efficacia della terapia; la determinazione del numero di Micobatteri nel campione esaminato, durante il trattamento terapeutico, fornisce un precoce ed obiettivo riscontro della risposta al trattamento. Le colorazioni adottate per l'esame microscopico, in Micobatteriologia, sfruttano l'acido-alcol resistenza, proprietà distintiva dei Micobatteri, che permette di appurare, con un ampio margine di sicurezza, se i microrganismi evidenziati in un campione clinico appartengono o no al genere *Mycobacterium*. I Micobatteri

possiedono una parete cellulare ricca di acidi grassi a catena lunga, gli acidi micolici; tale caratteristica li differenzia dagli altri microrganismi e rende ragione dell'acido-alcol resistenza. (L'elevato contenuto lipidico rende difficoltosa la penetrazione dei coloranti nella parete batterica, ma una volta avvenuta, il colorante resta "intrappolato", legandosi stabilmente agli acidi micolici e non viene più rilasciato neanche in seguito ad energici trattamenti di decolorazione con alcali e acidi). Le colorazioni alcool-acido resistenti generalmente utilizzate nei laboratori di micobatteriologia sono la colorazione di **Ziehl-Neelsen**, la colorazione a freddo di **Kinyoun** e la colorazione in fluorescenza con **Auramina** e **Rodamina**. Tutte sfruttano la proprietà dell'acido-alcol resistenza. Per i laboratori aventi una routine giornaliera inferiore ai cinque vetrini la colorazione da eseguire è quella di Ziehl-Neelsen (o in alternativa quella di Kinyoun); per quelli con maggior carico di lavoro è consigliata la colorazione in fluorescenza.

All'osservazione microscopica i bacilli acido-alcol resistenti (BAAR) appaiono come lunghi e sottili bastoncini, talvolta ricurvi, isolati o più spesso riuniti a gruppetti. Alcuni possono presentare un aspetto bandeggiato con zone scarsamente colorate o del tutto prive di colore. Alcune specie di Micobatteri non tubercolari hanno un aspetto microscopico pleomorfo, che può andare dalle forme coccoide a quelle allungate.

La colorazione di Ziehl-Neelsen e la colorazione di Kinyoun permettono una ottima definizione della morfologia batterica.

All'esame microscopico, ad un ingrandimento di 1000x ad immersione, i bacilli tubercolari appaiono colorati in rosso con disposizione variabile a singoli elementi o a piccoli gruppi disposti con un aspetto a mazzo di sigari o a palizzata su un fondo bluastro (Figura 1). La colorazione con auramina-rodamina è basata sullo stesso principio delle colorazioni precedenti; il colorante principale è una miscela di auramina-rodamina che penetra nella parete batterica e resiste alla sua eliminazione dopo trattamento con una soluzione mista di acido e alcool. Con questa colorazione il preparato microscopico va osservato in fluorescenza con un filtro a luce blu senza immersione e ad un ingrandimento di 400x. In questo modo si ha un maggior campo microscopico di osservazione e in tali condizioni i bacilli, se presenti, appaiono fluorescenti giallo-arancio in campo oscuro (Figura 2). Il valore diagnostico dell'esame microscopico diretto va opportunamente valutato sia nel caso di un risultato negativo che positivo. Infatti un esame negativo non ha sempre il valore di una negatività reale del campione, perché potrebbe trattarsi di un campione paucibacillare con una concentrazione di micobatteri per ml molto bassa, inferiore a 104 bacilli per ml, valore considerato soglia per una lettura positiva del campione. Lo stesso vale per il risultato positivo in quanto tale positività non significa necessariamente positività per il bacillo tubercolare. Infatti anche i micobatteri cosiddetti atipici o non tubercolari (MOTT) sono acido-alcol resistenti e quindi, nel caso di loro presenza, la positività microscopica sarebbe una falsa positività per il bacillo tubercolare. Inoltre anche microrganismi quali *Nocardia*, *Rhodococcus*, *Legionella micdadei*, cisti di *Cryptosporidium spp.*, e *Cyclospora* mostrano vari gradi di acido-alcol resistenza. Bisogna d'altra parte considerare che con il solo esame microscopico non è possibile valutare la vitalità dei micobatteri osservati; campioni positivi all'esame microscopico, provenienti da pazienti in terapia, possono dare infatti colture negative. (Continua)

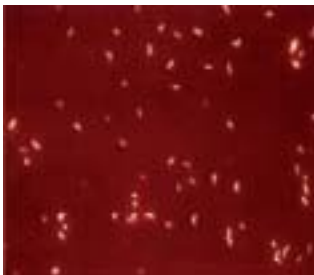


Fig 2. Tecnica auramina-rodamina

Note minime sul mondo islamico - 1/2

(Tito Lucrezio Rizzo) - Il Nuovo Mondo nella comune accezione è rappresentato dall'America, quale fu scoperta nel 1492; ma oggi, dopo la strage delle *Torri gemelle* dell'11 settembre 2001, si è aperto un confronto drammatico tra di essa, quale emblema della cultura occidentale nel suo insieme, e l'Islam, che è stato sbrigativamente identificato in una sua scheggia impazzita, seppure non priva di inquietante seguito tra le correnti dell'integralismo più acceso presenti al suo interno.

Questa premessa ci sembra indispensabile per introdurre una riflessione necessariamente breve e senza pretesa alcuna di esaustività, sulle origini di una religione che, unitamente all'Ebraismo ed al Cristianesimo, deriva dal comune profeta Abramo, crede in un unico Dio e si ispira a dei precetti morali nei quali i punti di contatto o addirittura di identità fra le tre grandi fedi monoteistiche, sono così numerosi che è fuorviante parlare di "scontri di civiltà", secondo la nota definizione di S. P. Huntington.

Nel corso della storia ci sono stati bensì scontri tra cristiani e cristiani, ebrei e cristiani, cristiani e musulmani; ma più per motivi espansionistici, che per incompatibilità tali da giustificare guerre che si rivelarono tanto più crude, quanto più giustificate dal richiamo alle rispettive fedi di appartenenza. La differenza più marcata, sotto il profilo strutturale prima che contenutistico, dell'Islam rispetto al Cristianesimo, è data dal fatto che il primo oltre ad essere una religione, è anche una fonte di regole per l'economia, le scienze, le arti, la politica ed il diritto, il quale ultimo rappresenta soltanto la decima parte dei precetti del *Corano*, testo sacro che Muhammad (570-632 d.C.), (meglio noto come "Maometto", deformazione del nome ritenuta offensiva da molti musulmani), manifestò di aver ricevuto direttamente da Allah. Il *Corano* è un codice di principi morali di facile comprensione, ispirato ad un'etica di giustizia di cui sono profondamente permeate le altre due religioni monoteistiche, la quale traspare anche nei dettami minutamente volti a regolare i più vari aspetti della vita sociale ed individuale, contemplati accanto a

quelli prioritariamente riguardanti il rapporto fra l'uomo ed Allah. Complemento delle norme coraniche è la *Sunna*, che è l'insieme dei comportamenti e delle espressioni usate dal Profeta, assunti come modello per i fedeli cui furono trasmessi dapprima oralmente, e successivamente, tra l'870 ed il 915 d.C., per iscritto. Terza fonte normativa è la *Igma* (peraltro non riconosciuta dagli Sciiti), o consenso popolare, espresso tramite l'accordo tra i Dottori, in quanto rappresentanti qualificati della Comunità circa le questioni religiose; il cui valore cogente trae fondamento dal detto di Muhammad "la mia comunità non si troverà mai d'accordo su di un errore". Le fonti fin qui per sommi capi citate, sono di derivazione divina immediata (il *Corano*) o mediata (le altre due), mentre è prettamente umana l'analogia, la cui liceità risulta assai controversa tra le varie scuole dell'universo islamico: le correnti progressiste vi ammettono il ricorso, quando per disciplinare un caso privo di normativa, si richiama quella esistente per un caso simile, ricomprendendovi anche la nuova fattispecie. Quinta ed ultima fonte, anche essa tipicamente umana e quindi non accettata dai tradizionalisti, è la *consuetudine*, che potremmo noi definire un *grimaldello verso la modernità*, trattandosi dello strumento più duttile per recepire l'evoluzione del comune sentire e per adattarsi alle specificità dei costumi e delle tradizioni che, naturalmente, variano da un Paese all'altro. Le azioni umane nella religione islamica sono distinte in: obbligatorie, raccomandate, lecite, riprovevoli, vietate. Quelle obbligatorie sono divise, a loro volta ne: 1) la professione esterna della propria fede; 2) la preghiera quotidiana, da recitare 5 volte nella giornata; 3) il digiuno nel mese del *Ramadan*; 4) l'elemosina; 5) il pellegrinaggio alla Mecca. Assai arduo fu sin dalle origini distinguere tra le regole musulmane, quelle sacre in stretto senso e quelle profane, il che ne segnò la differenza più marcata sotto il profilo strutturale il Cristianesimo medioevale, che malgrado la simbiosi "ambientale" con il diritto romano, si mantenne ben distinto da esso, così come si venne progressivamente ad accentuare la separazione tra l'Impero e la Chiesa. (Continua)

iPad, ecco il tablet della Apple

(Arianna Saroli) - È nato iPad, la nuova creatura della Apple a metà strada tra una *smartphone*, un *computer* e un *iPod*. L'ha presentato l'amministratore delegato dell'azienda californiana Steve Jobs, il quale, sul palco del Yerba Buena Center di San Francisco, ne ha mostrato le straordinarie funzionalità, arrivando ad affermare che «è la migliore *web experience* che possiate avere». Un *personal device* dello spessore di 1,2 centimetri che pesa meno di 700 grammi riesce ad accentrare al suo interno tante di quelle funzionalità, da essere definito «magico e rivoluzionario»: *smartphone* che può connettersi sia ad Internet attraverso il Wi-Fi sia ad altri apparecchi attraverso i *bluetooth*; *computer*, *console* per videogiochi portatile, lettore di musica, video, giornali e libri elettronici. Nasce per fare meglio cose come *web browsing*, *e-mail*, *e-book reader*. Infatti, se alla fiera della piccola e media editoria svoltasi al Palazzo dei Congressi di Roma (Eur) dal 5 all'8 dicembre, nello spazio dedicato agli *e-book* allestito dall'Associazione Italiana Editori, lo stand della Apple esponeva come unico dispositivo lettore di libri elettronici l'*iPhone* - che però aveva molti limiti per questa funzione specifica, uno fra tutti le ridotte dimensioni dello schermo - altre case produttrici esponevano *device* decisamente più adatti e completi, come ad esempio *Amazon* con il suo *Kindle*. A partire da fine marzo sarà possibile acquistarlo in tutto il mondo ad un prezzo di circa 500 dollari per la versione da 16 gigabyte. Per le versioni da 32 e 64 gigabyte il prezzo sarà di poco superiore. Afferma Jobs: «È spaventoso per vedere film e spettacoli televisivi, i computer portatili non sono migliori in niente». C'è la possibilità di vedere YouTube in alta definizione con una batteria dalle prestazioni di alto livello, un mese in standby, dieci ore di uso continuo. Riuscirà questo strabiliante oggetto a farci abbandonare il *computer*, l'*iPod*, il cellulare, ma soprattutto a rivoluzionare le modalità di fruizione dell'informazione e della cultura nel senso più ampio?

Le Corporation - 5

(Sandro Angeletti) - ...come la nostra acqua e la nostra aria, altrimenti finiremmo per morire. Anche nel caso di quest'ultima, non siamo in grado di scaricare come si deve l'anidride carbonica e l'anidride solforosa. Creiamo dei permessi con dei limiti per chi provoca inquinamento e ne autorizziamo il commercio. In questo modo, c'è un prezzo da pagare per chi inquina l'ambiente. C'è chi propone la privatizzazione per ogni metro cubo d'aria, d'acqua, di ogni centimetro quadrato del pianeta, come un *marketing* globale. Paragonare il *marketing* del passato a quello odierno è come paragonare una carabina ad una bomba intelligente. Non è una questione di qualità del prodotto, se sia buono o no, è l'intento di manipolare le persone per farlo comprare, soprattutto i bambini. I bambini non sono adulti in miniatura, la loro mente non è sviluppata e gli esperti di *marketing* giocano sulla loro vulnerabilità. La pubblicità sottoposta ai bambini, oggi, è studiata da psicologi ed esaltata da una tecnologia mediatica un tempo inimmaginabile. Loro sono i consumatori adulti del domani. Lo scopo delle *corporation* è massimizzare i prodotti e le quote di mercato, per questo devono agire sul *target* della popolazione, che va trasformata in una massa d'irrazionali consumatori di beni, di cui in realtà, non hanno bisogno, sviluppando i cosiddetti desideri "creati", e imporre, così, la filosofia della futilità. Le industrie di pubbliche relazioni e pubblicità sono progettate per plasmare le persone sin dall'infanzia, sullo stampo per loro più conveniente. Menti creative si adoperano per rafforzare la nostra fiducia nelle *corporation*, ci seducono con illusioni ingannevoli pensate per distrarci, costruendo così il nostro consenso. Ci hanno fatto credere, attraverso propaganda e intrattenimento, che le *corporation* sono inevitabili, indispensabili, notevolmente efficienti, responsabili del progresso e del benessere. Riconfigurano la politica pubblica, abbassano le tasse per loro e per i ricchi, ma noi non vediamo nulla di tutto questo, la sottrazione di denaro, l'impovertimento dei servizi, noi vediamo solo la bella facciata. Il loro marchio non è pubblicità, è produzione. Le *corporation* del futuro non producono prodotti, realizzano il significato del marchio. La divulgazione dell'idea di se stesse è un progetto veramente invasivo; quindi, come si rende reale il concetto di un marchio? Un buon modo per iniziare è costruire una rappresentazione tridimensionale del marchio, la *Disney* è arrivata addirittura a costruire una città, *Celebration*, nello stato della Florida. In questo periodo ci sono 5000 residenti, 1330 case unifamiliari, 5 ristoranti e una dozzina di negozi. L'immagine del loro marchio, la loro ispirazione è la famiglia americana tradizionale e la città dell'America di una volta. Il loro slogan è la magia della famiglia. *Disneyworld* e *Disneyland* sono un'estensione logica del marchio. Ugualmente, i loro film d'animazione per la famiglia rappresentano l'estensione logica del concetto....(Continua)



Rubrica a cura di: Silvia Coletti
e-mail: silvia@controluce.it

Il sogno di Ispazia

(Enrico Pietrangeli) - Ispazia, martire di un mondo pagano condannato alla dissoluzione per ragioni politiche, così come, soltanto un secolo prima, per analoghe motivazioni gli stessi cristiani venivano ancora perseguitati, è tornata ad ribaltare già in più occasioni e forme risolvendo annose questioni tra scienza e religione, ma soprattutto nella riconsiderazione dei ruoli femminili preminenti dell'antichità. Ispazia viene qui restituita in una cornice onirica che riconduce ad un solo giorno, un giorno lungo un sogno, denso di amorevole passione per la conoscenza con libertà di coscienza, che mai perde di vista tolleranza e moderazione.

Il *Sogno di Ispazia*, quindi, ha il merito di fissare la contrapposizione tra dogmatiche ideologiche, tanto politiche quanto religiose, da una parte, e libero pensiero in altrettanta libera spiritualità dall'altra, condizione costantemente posta in rilievo sull'intero monologo messo in scena.

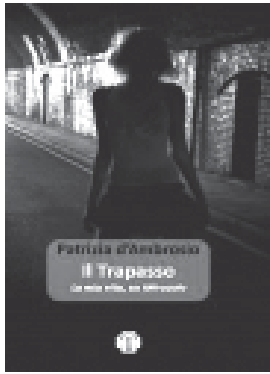
Alla voce di Francesca Bianco, che interpreta la protagonista, si associa quella fuori campo di Stefano Molinari, ossessiva eco degli editti di Teodosio e gli interventi di Cirillo, in un incedere sempre più aggressivo nella costante del "Dio è con noi". "Got mit uns", d'altronde, in tempi assai più recenti giustificò anche gli sterminii nazisti, fino ai più attuali, efferati gesti riconducibili ai rigurgiti di fondamentalismo religioso.

Da qui, in effetti, si coglie tutta l'intensa drammaticità, sviluppata in un unico atto, della perdita della dignità umana in nome di un volere assoluto, inappellabile e divino, eseguito tramite uomini che agiscono in suo nome. Opera di Massimo Vincenzi, con musiche di Francesco Verdini e regia a cura di Carlo Emilio Lerici, lo spettacolo è stato rappresentato al teatro Lo Spazio di Roma dal 28 gennaio al 15 febbraio scorso. Un testo in cui la parola dell'eroina, attraverso l'idolopeia, ci conduce nella narrazione con una lucida analisi in tutto l'inevitabile, lacerante dolore per il trascorso e l'incombente. Il tutto si svolge nell'ultimo giorno di vita della protagonista, con l'ineluttabile condanna a morte non scritta, camuffata poi in scomparsa ad Atene.

(Francesca Panfili) - In scena al Teatro San Genesio di Roma, la Compagnia Tal dei Tali si è nuovamente esibita con un divertentissimo spettacolo diretto da Paolo Ricchi. MD Masiero lo ha tratto liberamente dalla commedia farsesca "Funny Money, ovvero: Una valigia piena di soldi" che il commediografo inglese Ray Cooney scrisse nel 1973 e rappresentò per la prima volta nel 1994. E' lo stesso testo a imporre il ritmo incessante con il quale i personaggi si muovono sullo sfondo di un'atmosfera a tratti poliziesca alla quale contribuiscono frammenti di colonne musicali del genere cinematografico. Eppure, il giusto merito va riconosciuto agli attori, soprattutto agli allievi di Nino Scardina, a cominciare dai protagonisti Carol e Alan Dawson, abilmente interpretati da Angela Zampetti e da un Fabrizio Caiazza ancor più comico, il cui iter recitativo si è sempre proteso alla scoperta di una personale *vis comica*. Alla quale fa da contrappunto la sempre amabile recitazione naturale della protagonista femminile, ora nelle vesti della moglie di un impiegato che, sebbene sia afflitto dalle carte del lavoro, ha sempre svolto alla perfezione il suo ruolo di marito, sempre puntuale negli impegni presi con sua moglie e, soprattutto, un uomo onesto. Eppure, proprio nel giorno del suo compleanno Carol non sembra riconoscere il suo uomo di sempre: a pochi minuti dall'arrivo di una coppia di amici che stanno per giungere a cena per festeggiare, Alan arriva a casa con qualche minuto di ritardo, prende il telefono e prenota un volo per Città del Messico con l'intenzione di partire con la moglie in un viaggio senza ritorno. La sua è l'immagine scissa, ma vera, di un uomo che fino a quel momento aveva mostrato solo uno dei suoi aspetti: quello convenevole di uomo serio che puntualmente risponde alle aspettative della moglie. Il volto stravolto di lui appare quello di un ubriaco che vaneggia, ma la verità è ancora altro. Il lato più nascosto, quello sognante, rimasto fino a quel momento assopito, come accantonato in un cassetto, finalmente si scopre nella forma di una pirandelliana "corda pazzo": emerge con forza il desiderio di andar via, lontano dalla solita routine che da tempo lo vedeva spostarsi come un automa dalla casa all'ufficio e dall'ufficio alla casa. Tutto ini-

Goodbye Inghilterra

zia con il ritrovamento casuale di una borsa piena di soldi che il modesto impiegato si trova casualmente nelle mani durante il suo rientro dall'ufficio e che lascia adito a strane fantasie. Alan si trova costretto a negare la propria identità in casa propria di fronte a un poliziotto giunto ad annunciare alla moglie la presunta morte del marito sulla base dei documenti rinvenuti nella borsa di un cadavere. D'altro canto, l'assunzione di una nuova identità sembrava essere un passo obbligato per poter cancellare le tracce di quello scambio di borse, che avrebbe dovuto invece denunciare. La storia del personaggio di Alan, con la sua voglia di cambiare vita, ricorda il ragioniere Belluca del pirandelliano *Il treno ha fischiato*, mentre la negazione della propria identità richiama alla memoria il *Fu Mattia Pascal* dello stesso autore, nel quale il protagonista è ufficialmente creduto morto. Il ritmo della recitazione si somma a una forte trepidazione dovuta alla scrittura di una farsa sempre sul punto di divenire tragedia: l'entrata improvvisa e ripetuta dei due poliziotti in scena crea situazioni ossessive che necessitano nei protagonisti e di riflesso negli altri personaggi un forte spirito di inventiva con il quale potersi giustificare di fronte alle loro domande investigative. La scena unica della casa del protagonista diviene teatro di divertenti scambi di persona intorno ai quali si costruisce l'intera peripezia. Ciò che in fondo si racconta è il lato comico e forse più nascosto della vita di ogni uomo, ma solo una volta uscito dalla sala e dopo tante risate è concesso al pubblico il tempo per riflettere, mettersi nei panni dei personaggi e chiedersi come reagirebbe al loro posto. Eppure, ciò che sorprende ancor di più è fa riflettere sull'autenticità e solidità dei sentimenti umani e il facile scambio di copia che i quattro amici ritengono opportuno prima della partenza: dal momento che Carol non intende partire, l'amica Patty (Silvana Franzosi) non esita a proporsi come compagna di viaggio e di una nuova vita lasciando lei nelle mani del proprio marito Ben (Piero Dimarzia). Non capita spesso di assistere a una commedia così brillante, piena di situazioni che suscitano continuamente la risata fondendo abilmente comicità e umorismo.

“Il trapasso”, di Patrizia D’Ambrosio

(Luca Nicotra) - «Il trapasso era una parola che mi ossessionava dopo il mio risveglio dal coma. Successivamente ho compreso cosa significasse: [...] il miracoloso passaggio dalla morte alla vita».

Patrizia d’Ambrosio non è una scrittrice di professione, ma ha scritto un libro da ‘scrittrice’. Infermiera professionale, non ha mai avuto la passione di scrivere, né velleità culturali da esibire in un libro tardivo, perché *Il Trapasso*. La mia vita, un miracolo (Tespi editore, Roma 2009) Patrizia lo ha scritto a cinquant’anni. Per Rainer Maria Rilke lo scrivere nasce da un bisogno quasi fisico di sublimare con le parole il travaglio interiore provocato dalle esperienze fisiche, esterne all’io. Patrizia non credo che conosca il

grande poeta praghese vissuto fra Ottocento e Novecento, ma certamente ha messo in opera istintivamente quel suo pensiero, dopo il risveglio dal coma di sei giorni conseguente ad un difficilissimo intervento di microchirurgia, praticato in craniotomia (cioè a cranio totalmente aperto) per rimuovere un emangioblastoma, un tumore benigno, ma, come dice lei stessa, maligno per la zona in cui si trovava, perché situato «nell’encefalo nella fossa cranica posteriore, praticamente dove passano tutti i comandi del corpo, l’udito e la vista». *Il Trapasso* è il frutto spontaneo del bisogno imperioso di raccontare la straordinaria e incredibile storia di Patrizia, di farne partecipi tutti, perché, come recita il sottotitolo, è un miracolo. Le diceva il padre: «Tu sei come i gatti... cadono sempre con i piedi in terra».

Lei, molto spiritosamente, commenta nel libro: «Con il colore degli occhi ci siamo [Patrizia ha gli occhi verdi], loro hanno 9 vite e a me è bastata questa, anche se sono morta più di 9 volte». Già subito dopo la nascita, infatti, Patrizia ha dovuto fare i conti con la morte: a seguito di un parto gemellare, con complicanze, non respirava bene. Il prete, chiamato d’urgenza, le somministrò il battesimo e subito dopo l’estrema unzione, ma quasi per dispetto la bimba si colorì e iniziò a piangere: era fuori pericolo. Di compiere il ‘trapasso’ non ne ha voluto sapere allora come quarantatré anni dopo, quando quel famoso intervento di microchirurgia al cervello le lasciava pochissime probabilità di sopravvivere e, nel caso contrario, le prospettava di finire i suoi giorni su una sedia a rotelle, allo stato vegetativo. Patrizia racconta la sua vita tutta d’un fiato, quasi senza prendere respiro.

L’incalzare, quasi affannoso, e lo stile scarno, essenziale della sua narrazione rendono con grande efficacia il susseguirsi tumultuoso degli eventi, che si commentano da soli. La sua non è una narrazione dotta, né farcita di quelle riflessioni pseudofilosofiche che in circostanze analoghe ci si aspetterebbe di sentire, con buona dose di banalità e retorica.

Il racconto delle movimentate vicende sentimentali e materiali della sua vita è quasi una confessione ad un’amica immaginaria. Il tono è confidenziale, semplice, ma proprio per questo efficace, mettendo in evidenza, illuminati l’uno dopo l’altro da virtuali riflettori, debolezze, vizi e virtù di personaggi e istituzioni con cui Patrizia ha condiviso tratti della sua tormentata esistenza. Ciò che colpisce, però, non sono tanto le disavventure, quanto lo spirito con cui sono state vissute e superate.

È questo il grande messaggio della narrazione del libro: il coraggio, non eroico, bensì tutto umano, con il quale l’autrice ha dato prova di affrontarle. La storia di Patrizia testimonia con grande semplicità, e senza retorica, come ogni avversità possa essere superata con la forza e il coraggio che derivano dalla serena consapevolezza della realtà, dalla fede e dal possesso sicuro di profondi valori umani come l’amore, la famiglia e i figli. «Amo le cose semplici come l’odore del pane di primo mattino, l’odore della terra appena bagnata, i campi in fiore. Credo che camminare, correre, vedere, udire, toccare siano doni straordinari che purtroppo non tutti hanno».

Troppo spesso ci dimentichiamo di essere fortunati perché possediamo questi «doni straordinari». Il libro di Patrizia ci ammonisce ad esserne coscienti. Un medico che aveva perso da adulto un occhio così si rivolgeva a Patrizia, che lo aveva perso, invece, da bambina per un gioco pericoloso: «Tu non puoi sapere come è bello avere la vista binoculare; a te è successo da piccola!» E lei di rimando: «...io non penso a come sia bella la vista binoculare, non mi interessa affatto perché ci sono persone che non vedono proprio».

Il libro di Patrizia è una testimonianza di fede fatta di religiosità, cioè di quel sentimento semplice, sincero e spontaneo che nasce dall’osservazione del mondo, della Natura, della condizione umana, fatto di pietà e di meraviglia dinanzi al mistero della vita.

Non praticante, Patrizia adora parlare con Gesù: «...io ho imparato a parlare con Lui da sempre, probabilmente ho imparato anche a chiedere. Si cerca Gesù solo quando si ha bisogno. Gesù non è una ruota di scorta o un farmaco da prendere all’occorrenza.» Questo sentire il divino come testimone della propria esistenza è, secondo me, la forma più sincera e alta di religiosità, che nasce dalla parte migliore di noi e non dall’obbedienza forzata a rituali artificiosi creati dall’uomo e gabellati per segni della volontà divina. Dio è dentro di noi e Patrizia questo lo ha sempre capito e sentito molto bene. Ama paragonarsi ad un’aquila, che ora, forse, non potrà più volare, perché «un’aquila ferita». Qual è stata la vita di Patrizia è descritto superbamente dai versetti del profeta Isaia (c.40:30,31): «I giovani scelti vacillano e cadono, ma quelli che sperano nell’Eterno acquistano nuove forze, si alzano in volo come le aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano.»

“20 risacche”, di Ugo Magnanti

(Luca Frudà) - Non deve ingannare la brevità dell’opera, anzi, queste venti quartine di Ugo Magnanti sono un concentrato di preziosità poetica. La breve silloge, introdotta da una citazione di Hikmet, coglie dal mare il tema del viaggio e ne fa onda, risacca appunto, per viaggiare attraverso memoria e anima. Non è una poesia di immediata comprensione, ma dimostra subito la qualità di riecheggiare parole lontane nel tempo.

Tecnicamente si notano subito l’assenza delle rime e il forte utilizzo delle pause interne agli stessi versi che conferiscono alle quartine il carattere della frammentarietà, consentendo così di sfumare le immagini proprio come dentro la spuma di un’onda. Si evidenzia altresì la perizia di Magnanti negli accostamenti fonici (“nudo delle dune”, 1, v.3; “Il passo assorto”, 5, v.1), nelle ripetizioni delle stesse parole all’interno della medesima quartina e nelle climax aggettivali (“ero solo un lettore di segni, / fra i tanti: impuro, semplice, polare.” 13, vv.3-4; “Una polemica affiorò, fu quasi / accelerata, rovesciata, fatta / di perizia e di pazienza, soffiata” 14, vv. 1-3).

4 - Lasciamo le conchiglie dentro un certo / recipiente di vetro, senza vento, / senza un nome, né greco e né latino: / su questo non ci parve avere dubbi.

6 - Il mare, come dice il nome, fu / ancora circondato dalla costa, / orbitò la luna, così sarebbe / stato ancora, di nuovo, fra trent’anni.

12 - Sul confine labile fra l’azzurro / e il verde, a lungo i teli si sfibrarono, / fiorirono le ruggini, e scomparvero, / il vento in casa penetrò dal mare.

18 - Ci capitò di indicare il passaggio / delle navi, con le livide mani / sottoposte agli astri, senza mai chiedere / cosa ci fosse di arduo, in un addio.

19 - Affiorando con gli altri dopo un tuffo / fui imperfetto, segnato con un crisma, / così per troppa luce fu perfetto, / chi invece non riemerse più dall’onda.

20 - Che fosse il mare, col suo andamento / arabo, a muoversi con noi, e non noi / a muoverci con lui, mi venne in mente / poi, ormai di spalle alla risacca e al vento.

“Poesie”, di Alberto e Dalila Liguoro

(Enrico Pietrangeli) - Alberto e Dalila sono, rispettivamente, padre e figlia e, attraverso questa pubblicazione, danno corso ad una comunanza poetica suddivisa in due sezioni. La prima, quella di Dalila, disegna con immagini forti, talvolta taglianti, sinestesie protese verso ritmi istintuali, che riconducono ai sensi nel tangibile, sino ad affermare l’ossimoro “sono cieco/profondamente conosco il mondo/dalla sua superficie”. Altre diviene discorsiva, sino ad assumere un contesto narrativo introspettivo. Nelle poesie Realtà e Croci riflesse, ci troviamo di fronte ad una relativizzazione dei piani manifesti del reale. Viene a galla qualche nausea nei confronti dell’esistenza, ci s’interroga nei confronti del suicidio approdando alla constatazione che “il senso della vita è nutrire la terra con il proprio corpo dopo la morte”. Una visione epicurea, insieme ai tratti nichilisti, ne caratterizzano il pensiero verso orizzonti piuttosto agnostici. Sperimentali, visivi, puzzle per un possibile calligramma di cui investire il lettore sono invece i versi di Alberto. Scanditi nel loro susseguirsi sincopato, inducono una sintesi capace di racchiudere ancora il “Pubblico – Privato” d’altri tempi in imprevedibili climax d’ “Integralismo – fondamentalismo – estremismo – conformismo – proibizionismo – autoritarismo – cattocomunismo”. Una lucida laicità prevale nell’approccio religioso, ma ricorrono anche squarci di cronaca, qualche cenno gergale, molte citazioni e persino qualche istruzione per l’uso: (“ripeterlo 7 volte”).

“L’ambiguità”, di Simona Argentieri

(Giuseppina Brandonisio) - L’ambiguità ha tante facce ma quella analizzata da Simona Argentieri va intesa come una forma di comodo “mascheramento” dell’ipocrisia emotiva e comportamentale: è la falsa coscienza, ma anche l’incoscienza intellettuale in perfetta buona fede, che si trova al limite della rimozione in individui che si rifiutano di riconoscere le proprie responsabilità. La studiosa, membro ordinario e didatta della ‘Società Italiana di Psicanalisi’ e della ‘International Psychoanalytic Foundation’, scrive un testo per tutti e alla portata di tutti. Interpretare la realtà che vive fuori dagli studi medici – spiega – aiuta a riconoscere insospettabili patologie sociali. Nel testo (pubblicato da Einaudi nel 2008) c’è la descrizione progressiva di una trasformazione inavvertita dalla nostra società: si parla della capacità acquisita di proclamare ideali e valori sulla spinta dell’indignazione che poi vengono concretamente disattesi dal modo di agire. Sono contraddizioni che coesistono al livello cosciente e che consentono comunque di barattare la propria etica col rifiuto di guardare questa incoscienza. Un modo di fare ambivalente che si fa pericolosissimo se riferito ai politici, portatori malsani dell’etica del singolo che viene completamente elusa perché ceduta al “capo”.

La psicanalista si affida ad esempi pratici per spiegare come l’atteggiamento ambiguo oggi sia il sintomo di un disagio che occultata i pregiudizi della gente comune: un modo illusorio di fare i conti con la diversità nella sfera intrapsichica che si manifesta poi nei confronti degli altri. Il fatto clamoroso è che tutto ciò avvenga in persone perfettamente sane. Infatti l’autrice riporta episodi tratti dalla sua vita quotidiana: della collega psicoterapeuta indignata per non aver ricevuto una fattura - quando lei per prima evade il fisco non rilasciandola ai suoi pazienti - oppure di una conoscente che richiama il marito ai suoi doveri di padre - nonostante si ostini a ostacolare il rapporto che il consorte ha con un altro figlio, nato dal precedente matrimonio. L’analisi è rivelatrice dell’origine psicologica di problemi legati al razzismo, al rifiuto del “diverso” (inteso in tutte le declinazioni del termine), alle relazioni inconsapevolmente camuffate allo scopo di evitare agli individui di compiere lo sforzo di riconoscere la vera natura della diversità, guardando al di là del singolo punto di vista.

Resurrezione

Un cadavere
ammucchiato con altri.
Migliaia di cadaveri
in pochi metri.
Il cielo scuro
privo di emozioni felici,
la tristezza
avvolge la Terra.
I cannoni tacciono,
il mio cuore
continua a battere.

Giulio Nicotra

Osservato!

C'è sempre qualcuno che ti osserva,
chi sei, cosa fai e perché.
È positivo o negativo?
l'importante è che tu non sia migliore di lui.
Ti senti spiato e non vedi chi si nasconde
nell'attesa di coglierti in fallo.
C'è chi ti guarda e cerca un'occasione
e chi non sa far altro.
Nella vita c'è chi prova ad apprendere
guardando gli altri,
e chi cerca un errore
per giustificare le proprie incapacità.
Chi ti osserva dal buio
non ha mai buone intenzioni,
e se mai parla, lo fa sottovoce.
Se guardi senza un movente,
non hai visto nulla di tutto quello
che si nasconde dietro l'evidenza.
Ma se osservi per imparare,
togli prima il coperchio dall'obbiettivo.

Maurizio Lai

Il silenzio

Vedo la luna ma non la sento
mentre un vento si alza.
Essa tace
come tacciono i miei pensieri
che cercano pace.
C'è silenzio, ma si muove
in questo momento
di pura dolcezza
che dura poco
ma è fuoco lento
che si sprigiona dal cuore.

Ciocie Zansrilli

(Concorso A. Michetti, 2006)

Foglia

Solitaria una foglia
Goccia di sangue d'anime
Mi è caduta vicino.
Chi legni lento percuote
In questo cuore soprasenziente
Soglia di tutto, su uno scalino?

Guido Ceronetti

(Il notes magico Editore, 2009)

Da "ballate non pagate"

Dimmi, se io ti mostro
la mano aperta, cosa riversi?
Forse dodici labbra di destino
o nervature di una vita vecchia?
Un monocolo batte sull'asfalto,
viola recensioni a non finire:
mi trovo sopra i vecchi rotocalchi
e dicono tutti «sangue di bufera
questa ha negli occhi».
Non sanno che io piango,
che ho una solitudine bambina.

Alda Merini (1931-2009)

(G. Einaudi Ed.)

A una donna

Sulla spiaggia solitaria
di un mare silenzioso
vorrei cogliere un fiore
sbocciato in una stagione
che non mi appartiene.
Se volessi, potrei?

Giuseppe Laseca

Foto (ricordo)

Intatto, forse quasi infranto,
di bostik mal condensato
scabroso scapolo sposato,
dentro il tubetto confluito.
Mentalmente amanti, vicini, ma
detestandoci ben oltre il derma
percepibili di un incompiuto,
primigenio, incontro fottuto.
La zip che discende, rumore
d(i)stante riverbera onde,
cerniera di tenda laddove,
io e te, dimoravamo speme.

Enrico Pietrangeli

Ragazzo

Camminando fra i veicoli del mio paese ...
Tra Via Savelli e Via Intreccialagli
Ritorno ragazzo.. ragazzo io...
Con le corse tra i vicoli bui .. e i baci
i primi baci..
quelli che non sai ..
non sai neanche dare ..e
che non vorresti mai dare..
Ritorno ragazzo..ragazzo io
Piazza della Repubblica con le sue luci di notte!!
chiare e soffuse... e complice..
il panorama
il panorama di Roma che ti prende e..
ti porta via..
Ritorno ragazzo..Ragazzo io.

Giuseppe Brandolini

... amore, convinciti, è una sera

... amore, convinciti, è una sera
come le altre,
ci faremo luce insieme,
ora, fra poco,
dovrò
pur ritrovarla la lampada.
Era qui
solo un eterno fa.
Amore, il gioco
- aspetta, abbi pazienza-
sta per ricominciare: nessuna
assenza, manchi solo tu,
cosa vuoi
che sia, un'inezia.

Alberto Bevilacqua

(A. Mondadori Ed. 1992)

Con il braccio piegato a far da cuscino

Esprimo la bellezza di ruscelli e montagne
grazie all'arte della poesia,
blatero di vento e di luna
grazie al magico potere del vino.
Lo ammetto, poesia e vino
sanno annessi alla mia vista, ma prima
che ai cieli possa salire e ridiscendere in questo
mondo di polvere, quanti inverni passeranno?

Bai Yuchan (XII sec.)

(trad. A. Cadonna, G. Einaudi ed.)

Credimi, se tutti i tuoi diletta incanti...

Credimi, se tutti i tuoi diletta incanti
Che oggi ammiro si teneramente,
Domani si rivellasserò infranti,
Per magia d'una fata, di repente,
Saresti ancora adorata come adesso.
Se la tua grazia dovesse svanire,
Ogni mio desio come verde amplesso
Ti farebbe di nuovo rifiorire.
2. Non quando possiedi gioventù e beltà
E mai versi una lacrima amara,
Si riconosce l'ardore e la fedeltà
Dell'anima cui sarai ognor più cara:
No, chi ama davvero ignora l'oblio,
E ama sempre fino all'ultima ora,
Come il girasole rivolge al suo dio
Lo stesso sguardo al tramonto e all'aurora.

Thomas Moore (1779-1852)

(Versione di Paolo Statuti)

Incendio

Sassi-Pietre-Massi
Rovi-Mirto-Ferula
Per la macchia violenta
violentatori di vita
ripercorrono i passi
di libagioni bestiali.
Fuoco-Vento-Maestrale
Caldo-Acqua-Sudore
Per terreni di pianto
animatori di morti
osservano i danni
di distruzioni totali.
Ichnusa umiliata
arde in silenzio
nell'ara dell'indolente sacrificio.

Daniela Sequi

Malie

Volevo fare incantesimi
far spuntare - che so - il sole
a mezzanotte
o comandare a cenni
il volo degli uccelli.
Volevo essere sibilla
che ammalia l'alba
col pallore di perla
e induce i sassi
a mostrare l'anima.
Non capivo - fino a ieri -
che il prodigio
è questo desiderio che non muta
della parola scandita
al dettato fulgido del cuore

Maria Lanciotti

Normalità

Non è concesso
frantumare
castelli di cristallo
con gli acuti.
Leggi in silenzio il giornale.
Comprenderai che è normale
accoltellare
la tua compagna di letto

Maria Lanciotti

Non ho più.....

Non ho più parole,
Ho perso ogni voglia di cantare.
Solo mi rigiro tra stanze
Improvvisamente toppo grandi.
Restano soltanto ricordi
Cittolini per erigere confini.

Gianclaudio de Angelini

Da Miramare

Ora il mio cuore
è come pietra del Carso.
Cercano i miei occhi
oltre il grande golfo
la terra
dove sono nata.
Domani,
senza confini,
sarà di nuovo mia.

Regina Cimmino

Turbamento

Si soffocava per la luce ardente,
ma gli sguardi suoi erano come raggi....
Sussultai appena,
che ammansirmi poteva.
S'inchinò: «Dirà qualcosa» pensai.
Dal volto il sangue si ritirò.
Come pietra tombale posi
sulla mia vita l'amore.
Non ami, non vuoi guardare.
Oh, come sei bello, maledetto!
E io non posso involarmi,
io che fui alata dall'infanzia.
Una nebbia mi offusca la vista,
cose e persone si confondono...
E solo un tulipano rosso,
un tulipano porti all'occhiello.

Anna Achmatova (1889-1966)

(trad. D. Sarra)

Pescasseroli

Tutti i colori
del mercato di Guttuso
si sono spenti,
anche le torri
del sognante De Chirico
sono traballanti
e le muse bianche
hanno la testa tra le gambe
Restano pochi rintocchi
dell'orologio del municipio.

Alberto Pucciarelli

Per gli astronauti morti

Per pochi che li amano
sono ancora là
a fare i giochi con la matita.

Alberto Pucciarelli

Ars poetica

Un'eco dal cuore sussurra:
"Prendimi prima ch'io languisca,
Che diventi diafana, azzurra,
Che impallidisca, che sparisca!"
Come una farfalla l'afferro,
Non già per sbalordire il mondo,
Ma per rendere l'attimo eterno,
Perché tu comprenda a fondo.
E il verso che viene dal bardo,
Vestito di suoni e d'arcano,
Sia limpido come uno sguardo,
Sia come una stretta di mano.

Leopold Staff (1878-1957)

(Versione di Paolo Statuti)

Ai vetri grigi

Quando venne l'autunno, ai vetri grigi
noi rigammo col dito i nostri nomi.
Quanto tempo volò... Baciasti allora
altre labbra, dicesti altre parole.
Sul mio scialbo rancore, un'altra nebbia
ora lava il tuo pianto. Amore e lacrime
fanno lunga la vita, amaro il giorno.

Aldo Onorati (Edilet, 2009)

Mio tempo

Ci vengono incontro i pianeti,
ma quanto, più in ansia l'ascolto,
il cuore dell'uomo è lontano.

Luciano Luisi (Guanda ed., 1967)

Vagando.....

Vagando da una galera
a un fiume in piena
a giugno ma forse era gennaio
mi trovai davanti a un cancello
che, benché spalancato,
mi lasciava incerto.

Sono stato in prigione così a lungo
che, benché libero ora,
il pensiero che sconti una condanna
è così radicato in me
che m'aspetto sempre che un carceriere
venga a girare la chiave.

Paul Muldoon (Guanda ed., 2009)



CARROZZERIA
RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**



**IMERCARI
EXPO**
PRESENTANO

LE PICCOLE BOTTEGHE

IL PRIMO TEMPORARY STORY
(NEGOZIO A TEMPO)
DEI CASTELLI ROMANI
APERTO TUTTI I
VENERDI, SABATO E DOMENICA
CON ORARIO 10.00 - 20.00
OGNI SETTIMANA DIVERSI ESPOSITORI
E NUOVE MERCI

INGRESSO LIBERO

VIA LUNATI 14 E VIA PIETRO CAMPANA 5
FRASCATI INFO: 334.6051034



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
VIA DEL MERCATO 9/C - 00044 FRASCATI (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19
00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it

Artina Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artina (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it

Ciampino Carla Piargentili
Largo Fermi 5 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiargentili.191.it

Colleferro Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it

Grottaferrata Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Prossima apertura: Roma largo Andrea Berardi 5-6-7-8 - 00173 Roma (RM) - zona Romanina

Fondiaria-Sai

Libera la vita



Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com



Via delle Aescie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palatino Trojano)

KuCiRe: è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.
KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.

Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9478483 - Fax 06.94770345

www.silver-rent.it - e-mail: noleggio@silver-rent.it

3^{ma} ANNO
ALCAI
INTERNATIONAL

ALCAI
INTERNATIONAL

ACI
ASSOCIAZIONE
CONSUMATORI

MONCAYO